

*Villa*

DEUTSCHE AKADEMIE ROM

*Massimo*

ACCADEMIA TEDESCA ROMA

*2013*



*Jahresbericht*  
*2013*

.

*Relazione annuale*  
*2013*



Ein historischer Moment! Heute früh sitze ich am Schreibtisch, um diesen Bericht zu schreiben, heute Nacht hat Deutschland Brasilien 7:1 versenkt (und danach wurden wir auch noch Weltmeister!). Ich denke zurück an das vergangene Jahr, das mit der ersten Begegnung in Rom zwischen den gerade angekommenen Stipendiaten und uns Angestellten beginnt. Cornetti stehen auf dem Tisch, caffè, Tee. Und an den Gesichtern kann man ablesen, daß das ganze, volle Jahr noch vor den gerade Angekommenen liegt: Aufmerksamkeit, alles ist neu. Und um es gleich vorweg zu sagen: nie ist ein Jahrgang harmonischer mit sich und der Villa umgegangen, hat sich offener, aktiver und freudiger in die italienische Situation eingefunden, als dieser. Punkt.

Die ersten Bilder nach diesem Beginn zeigen schon eine Exkursion, nach San Carlo alle Quattro Fontane. Wie überhaupt das ganze Jahr über die – man muß es so nennen – Gier nach Exkursionen, dem Kennenlernen und Ergründen nicht nachließ.

•

Un momento storico! Stamane sono seduto alla scrivania per scrivere questa relazione, la notte scorsa la Germania ha affondato il Brasile per 7:1 (e poi siamo diventati anche campioni del mondo!). Ripenso all'anno trascorso, che è iniziato con il primo incontro a Roma tra i borsisti appena giunti e noi dipendenti. Sul tavolo ci sono cornetti, caffè, tè. E dai volti si capisce che i nuovi arrivati hanno ancora tutto l'anno davanti a sé: c'è attenzione, tutto è nuovo. E per dirla subito: non vi è mai stato un gruppo di borsisti che si sia comportato in modo più armonioso al suo interno e con la Villa, che si sia integrato in modo più aperto, attivo e gioioso nella situazione italiana di questo. Punto.

Le prime immagini dopo questo inizio ritraggono già un'escursione, a San Carlo alle Quattro Fontane. La brama – bisogna proprio definirla così – di escursioni, di conoscere ed esplorare non si è affatto affievolita nel corso di tutto l'anno.



Zu diesem Zeitpunkt befanden wir Mitarbeiter uns in Berlin zur großen Abschlußpräsentation der Stipendiaten des Jahres 2012, von der am Ende dieses Berichts noch die Rede sein wird.

Am 6. März begann das akademische Jahr mit den *shop talks*. Auch hier wieder konzentrierte Gesichter, denn es gilt, allen anderen innerhalb einer Viertelstunde zu verdeutlichen, was das eigene Œuvre ausmacht. Ich weiß noch genau, was mich besonders erstaunte: die überaus feine Stickerei von Isa Melsheimer und der Satz von Sibylle Lewitscharoff dazu: "Ja, ja, im Fleiß liegt auch eine große Innigkeit." Daß diese beiden Begriffe – Fleiß und Innigkeit – in meinem Leben je noch eine Rolle spielen würden, hätte ich nicht gedacht. Wie erfrischend auch die Ironie von Stefan Hanke: "Ich spiele Ihnen jetzt mal ein Stück von mir vor, das beweist, daß ich Neue Musik komponieren kann. Und danach eines, das Ihnen zeigt, was ich tatsächlich schreibe." Seine humorvolle Ironie hat uns das Jahr über begleitet, wie man

•

In quel periodo noi collaboratori eravamo a Berlino per la grande presentazione finale dei borsisti del 2012, di cui si parlerà alla fine di questa relazione.

Il 6 marzo è iniziato l'anno accademico con gli *shop talks*. Anche qui si vedono di nuovo volti concentrati, poiché si tratta di illustrare a tutti gli altri in un quarto d'ora l'essenza della propria œuvre. Mi ricordo ancora esattamente cosa mi ha colpito di più: i delicatissimi ricami di Isa Melsheimer e il relativo commento di Sibylle Lewitscharoff: "Sì, sì, nello zelo c'è anche una grande interiorità." Che entrambi questi concetti – zelo e interiorità – avessero ancora un ruolo nella mia vita, non l'avrei pensato. Che effervescente anche l'ironia di Stefan Hanke: "Adesso vi suono un mio pezzo che dimostra che so comporre *Nuova Musica*. E poi uno che vi fa capire cosa scrivo effettivamente." Il suo divertente umorismo ci ha accompagnato per tutto l'anno, come si avrà ancora modo di vedere in seguito. Tutto ciò che





später noch sehen wird. Überhaupt, all das, was in diesem Jahr so überaus fruchtbar wurde, besonders hervorzuheben die Bilder David Schnells, der Film Clemens von Wedemeyers und die Bühnenbilder Pia Maier Schrievers, lag hier schon offen zu Tage, wenn man es nur sehen wollte. Und selbst das Glück, daß Sibylle Lewitscharoff mit der Verleihung des Büchner-Preises (und sogar noch weiteren Auszeichnungen) zu Teil wurde, gehört in diese Reihe.

Bis zum Sommer ging es dann Schlag auf Schlag mit Veranstaltungen und Exkursionen.

Adrian Sauer, bildender Künstler, Fotograf mit ausgewiesenen naturwissenschaftlichen Kenntnissen, Stipendiat der Casa Baldi im ersten Quartal, wollte die bedeutenden *Laboratori Nazionali del Gran Sasso* besuchen, die – um es als Laie kurz zu fassen – den Neutrinobeschuß des CERN in Genf bei seinem Auftreffen in den Abruzzen mit fotografischen Mitteln aufzeichnen. Unendlich kompliziert, aber die in diesem Fall noch analoge

•

quest'anno si è rivelato così straordinariamente fruttuoso, e vanno qui messi in particolare risalto i quadri di David Schnell, il film di Clemens von Wedemeyer e le scenografie di Pia Maier Schrieffer, era già chiaramente evidente in quel momento, se solo si voleva vederlo. E nel novero va inclusa anche la fortuna toccata a Sibylle Lewitscharoff con il conferimento del Premio Büchner (e addirittura di altri riconoscimenti).

Fino all'estate si sono quindi susseguite una dopo l'altra le manifestazioni e le escursioni.

Adrian Sauer, artista visivo, fotografo con comprovate cognizioni di scienze naturali, borsista di Casa Baldi nel primo trimestre, voleva visitare gli importanti *Laboratori Nazionali del Gran Sasso*, che – riassumendo brevemente con parole da profano – registrano con mezzi fotografici il fascio di neutrini lanciato dal CERN a Ginevra al suo arrivo negli Abruzzi. È di una complessità infinita, ma la fotografia, che in questo caso è ancora





Fotografie, macht Dinge sichtbar, die in ihrer Konsequenz weit gedacht, an die Grenzen menschlicher Verstandesmöglichkeiten stoßen. Genau diese Schnittstelle einer nunmehr obsoleten Technik zu den äußersten Vorstellungen des Denkens interessierte ihn. Mit einem der wissenschaftlichen Leiter des Labors, Dr. Matthias Junker, entspann sich ein Gespräch, das man sich spannender nicht vorstellen kann, denn wie die Physik versucht auch die Kunst, Grenzen zu erreichen und visionär zu überwinden. Meine persönliche Faszination war an diesem Tag noch eine andere: Das Tor zu diesem Labor liegt mitten in einem 10 km langen Tunnel unter dem Gran Sasso. Wie oft war ich daran schon vorbei gefahren und hatte gerätselt, was wohl dahinter liegen möge. Es war, als ob man die Laboratorien des Bösen aus allen James-Bond-Filmen zusammengelegt hätte: im Unendlichen verschwindende Gänge, haushohe Maschinen, abstruseste Metallkonstruktionen. Allein, am Dekorativen mangelte es ein wenig.

•

analogica, rende visibili cose che, se ne consideriamo ampiamente le conseguenze, si spingono ai confini delle capacità di comprensione umana. A lui interessava proprio questo punto d'intersezione tra una tecnica ormai obsoleta e le concezioni estreme del pensiero. Con uno dei direttori scientifici del Laboratorio, il Dr. Matthias Junker, si è intavolata una conversazione che non ci si poteva immaginare più appassionante, perché anche l'arte, come la fisica, cerca di raggiungere confini e superarli in modo visionario. Personalmente quel giorno mi ha affascinato anche un'altra cosa: il portone di questo laboratorio si trova al centro di un tunnel lungo 10 km sotto il Gran Sasso. Quante volte vi ero passato davanti e mi ero chiesto che cosa ci potesse essere dietro. Era come se fossero stati messi insieme i laboratori del Male di tutti i film di James Bond: corridoi che si perdevano nell'infinito, macchinari grandi come case, astrusissime costruzioni metalliche. Mancava soltanto un tocco decorativo.

Die *open studios*, diesmal am 27. März, dienen dem Kennenlernen für ein engeres, kompetentes Publikum. Eine Vielzahl römischer Künstler, Kuratoren, Architekten, Komponisten und manchmal auch Schriftsteller findet in die Villa Massimo. Was ursprünglich sehr informell konzipiert war, ist mittlerweile zu einer ausgewachsenen Präsentation geworden. Lesungen, Konzerte, Projektionen – man sieht den Fotos an, wie ernst es den Stipendiaten war. Teilgenommen hatten an diesem Abend auch die Olevano-Stipendiaten Annett Gröschner, Adrian Sauer und Filip Zorzor, die ihren Abschied einfach in die Villa Massimo verlegt und ihre Arbeiten vor ein großes Publikum gebracht hatten. Und danach wurde getanzt – die DJs waren Clemens von Wedemeyer und David Schnell.

Dies war auch die Zeit, in der sich unser erster Praxisstipendiat verabschiedete, Dieter Froelich. Sein Thema ist das Essen, im sozialen, im kulinarischen, im historischen, im ästhetischen Sinne. Seine Synthese war denkwürdig:

•

Gli *open studios*, questa volta il 27 marzo, hanno lo scopo di far conoscere i borsisti ad un pubblico ristretto e competente. Numerosi artisti, curatori, architetti, compositori e talora anche scrittori romani vengono per l'occasione a Villa Massimo. Quello che originariamente era concepito come un incontro molto informale nel frattempo è diventato una vera e propria presentazione. Letture, concerti, proiezioni – si vede nelle foto come i borsisti l'abbiano presa sul serio. Quella sera hanno partecipato anche i borsisti di Olevano Annett Gröschner, Adrian Sauer e Filip Zorzor, che hanno semplicemente spostato a Villa Massimo la loro festa di addio e hanno esposto i loro lavori ad un grande pubblico. E poi si è ballato – i DJ erano Clemens von Wedemeyer e David Schnell.

In quel periodo ci ha salutati anche il nostro primo borsista delle arti pratiche, Dieter Froelich. Il suo argomento è il cibo, in senso sociale, culinario, storico ed estetico. La sintesi che ha fatto è stata memorabile:







am 11. April hatte er alle, wirklich alle in der Villa Massimo Anwesenden zu einer unvergeßlichen Kraftbrühe eingeladen. Aus zwanzig Kilogramm unterschiedlichen Fleisches gekocht, mit Zimt und Safran abgeschmeckt, dazu Eierstich und Croutons von grobem Landbrot. Es war ein Rezept aus dem 16. Jahrhundert, das ein Koch namens Bartolomeo Scappi in seinem römischen Kochbuch aufgezeichnet hatte. Darin wird auch beschrieben, wie die gekochten Speisen durch eine Schleuse ins Konklave gebracht wurden, und Scappi hatte wohl mehr als nur ein Konklave bekocht. Während des Aufenthaltes von Dieter Froelich fand nun ausgerechnet das vorerst letzte Konklave statt, was ihn dazu verleitete, eine Suppe zu kochen, die auch zu diesem Anlaß gemundet und wegen ihrer, bedenkt man die Bescheidenheit von Benedikt wie Franziskus, kongenialen Einfachheit die schnelle Entscheidung befördert hätte.

Niemand von uns hatte bisher ein solch wunderbares Consommé gekostet. Unter uns befanden sich an diesem Mittag noch besondere Gäste,

•

l'11 aprile ha invitato tutte, ma proprio tutte le persone presenti a Villa Massimo ad un'indimenticabile minestra, preparata con venti chili di carni diverse, insaporita con cannella e zafferano, servita con uova sbattute e crostini di pane rustico. Era una ricetta del XVI secolo che un cuoco di nome Bartolomeo Scappi aveva annotato nel suo ricettario romano. In esso descriveva anche come le pietanze una volta cucinate venissero somministrate al Conclave attraverso una finestra. Scappi aveva senz'altro cucinato per più di un Conclave. Il caso vuole che proprio durante il soggiorno di Dieter Froelich si sia svolto l'ultimo Conclave ad oggi e ciò l'ha spinto a cucinare una zuppa che sarebbe stata gradita anche in quest'occasione e che per la sua congeniale semplicità, si pensi alla morigeratezza sia di Benedetto che di Francesco, avrebbe favorito la rapida decisione.

Nessuno di noi aveva mai assaggiato prima un consommé così delizioso. Tra di noi a quel pranzo c'erano anche ospiti speciali, ossia Jürgen



nämlich Jürgen Becker mit seiner Frau Rango Bohne und seinem Sohn Boris Becker. Alle sind sie bekannte Künstler, aber es war eine einzigartige Gelegenheit, Vater und Sohn, beide frühere Stipendiaten, zusammen in der Villa Massimo zu haben. Anlaß, sie beide einzuladen, war ein kurz zuvor erschienener Fotoband, den Boris Becker mit den New Yorker Fotografien seines Vaters aus den siebziger Jahren als Geschenk für eben seinen Vater aufgelegt hatte.

Am 23. April war die Villa Massimo wieder, wie jedes Jahr, zu Gast in der Casa di Goethe, damit sich die beiden Schriftstellerinnen, Sibylle Lewitscharoff und María Cecilia Barbetta, in der schönen, intimen Atmosphäre dieses Hauses angemessen vorstellen konnten. Es war der durchaus unterschiedliche Humor der beiden Autorinnen, der das Publikum amüsierte, aber es mischte sich auch Wehmut in diesen Abend, denn uns war klar, daß die langjährige Direktorin Ursula Bongaerts zum Sommer das Haus verlassen würde, um bei der Bundeskulturstiftung in Halle einer

•

Becker con la moglie Rango Bohne e il figlio Boris Becker. Sono tutti artisti rinomati, ma è stata un'occasione unica avere insieme padre e figlio a Villa Massimo, entrambi ex borsisti. Il motivo dell'invito era la recente pubblicazione di un volume fotografico realizzato da Boris Becker con le fotografie scattate da suo padre a New York negli anni settanta, come dono appunto per il padre.

Il 23 aprile Villa Massimo è stata di nuovo ospite, come ogni anno, alla Casa di Goethe, affinché le due scrittrici, Sibylle Lewitscharoff e María Cecilia Barbetta, potessero presentarsi adeguatamente nella bella e intima atmosfera di questo edificio. Il pubblico si è divertito per gli umorismi assai diversi delle due autrici, ma quella sera si respirava anche malinconia, perché sapevamo che la Direttrice Ursula Bongaerts in estate avrebbe lasciato dopo tanti anni il Museo per assumere un nuovo incarico presso la Bundeskulturstiftung di Halle. Con lei ho collaborato per diversi anni in



neuen Aufgabe nachzugehen. Mit ihr habe ich über lange Jahre hinweg vertrauensvoll und sehr freundschaftlich zusammengearbeitet. Ich will ehrlich sein, für mich war es mehr als Wehmut.

Mit literarischen Lesungen ging es dann auch gleich weiter, aber ganz anders. Als Praxisstipendiat war Anfang Mai Christian Brückner zu uns gekommen, begleitet von seiner Frau Waltraut, mit der zusammen er den Hörbuchverlag *Parlando* betreibt. Hier, bei uns, las er, erzählte er, unterhielt er. Seine Stimme ist die wohl bekannteste in der deutschen Sprache unserer Tage. Jeder hat sie im Ohr, doch den Mann dahinter kennt man oft nicht, aber gerne, allzu gerne verwechselt man ihn mit Robert De Niro, dessen deutsche Stimme er ist. Er erzählte also von sich, aber mehr noch von der deutschen Literatur. Gegen Ende seines Aufenthaltes hat er uns – erstmalig vorgetragen – mit einer Lesung aus der deutschen Romantik beglückt. Ja, beglückt, denn so hatte noch niemand diese Gedichte, denen bisweilen der Glanz abgekommen ist, gehört: ungeheuer

•

piena fiducia e molto amichevolmente. Voglio essere sincero, per me era più che malinconia.

Poi sono proseguite subito altre letture letterarie, benché di genere diverso. All'inizio di maggio era arrivato da noi come borsista delle arti pratiche Christian Brückner, accompagnato dalla moglie Waltraut, con cui gestisce la casa editrice di audiolibri *Parlando*. Qui da noi ha letto, raccontato, intrattenuto. La sua è senz'altro la voce in lingua tedesca più conosciuta ai giorni nostri. Ce l'hanno tutti nell'orecchio, ma spesso non si conosce l'uomo che vi sta dietro, benché lo si scambi volentieri, troppo volentieri, con Robert De Niro, di cui è la voce tedesca. Egli dunque ci ha parlato di sé, ma ancor di più di letteratura tedesca. Verso la fine del suo soggiorno ci ha reso felici recitando, per la prima volta, dei brani del romanticismo tedesco. Sì, felici, perché nessuno aveva mai sentito declamare così quelle poesie, che in parte avevano perso il loro splendore: sono





aktuell, so, als hätten die Dichter sich uns geöffnet und nicht unseren Vorfahren. Hinter diesem Vortrag lag eine große gedankliche Anstrengung. Man möchte das den Deutschlehrern von heute ans Herz legen, diese Liebe für unsere Sprache, die man sich manchmal so schwer erarbeiten muß.

Zur 20. Ausgabe von "Soltanto un quadro al massimo" waren am 9. Mai Marco Tirelli und Bernd und Hilla Becher angetreten. Die Auseinandersetzung verlief diesmal zwischen Fotografie und Skulptur, zwischen amerikanisch-deutscher Dokumentation (*Quenching Tower Zeche Emscher-Lippe Datteln, Ruhr II*) und italienischer Phantasie. Und doch ging es beiden um dieselbe Sache: die Konstruktion von Welt, um den Verfall in der Welt, um das Vergangene und das Nutzlose. Das Vergangene? Das Nutzlose?

Inzwischen war eine weitere Architektin unter die Stipendiaten gekommen, Anna Viader Soler, die uns unter heißer Sonne mit Ideen zum Berliner Stadtschloß aufmunterte.

•

di straordinaria attualità, come se i poeti si fossero rivolti a noi e non ai nostri avi. Dietro questa recitazione c'è stato un grande sforzo mentale. Si sente il bisogno di suggerire agli odierni insegnanti di tedesco quest'amore per la nostra lingua, che talvolta si deve conquistare così duramente.

Per la ventesima edizione di "Soltanto un quadro al massimo", il 9 maggio, si sono sfidati Marco Tirelli e Bernd e Hilla Becher. Questa volta il confronto si è disputato tra la fotografia e la scultura, tra documentazione tedesco-americana (*Quenching Tower Zeche Emscher-Lippe Datteln, Ruhr II*) e fantasia italiana. Eppure entrambi trattavano della stessa cosa: la costruzione del mondo, il degrado del mondo, ciò che è passato, ciò che è inutile. Passato? Inutile?

Nel frattempo era arrivato tra i borsisti un altro architetto, Anna Viader Soler, che sotto un sole cocente ci ha messo di buonumore con le sue idee sul Castello di Berlino.





Vom 15. bis 17. Mai bin ich mit den Stipendiati und unserer Künstlerbeauftragten Julia Trolp in die Marken gefahren. Tolentino, S. Claudio al Chienti, S. Maria a Pie' di Chienti, Altidona, Urbino, Loreto, Norcia. Diese Exkursion ist wohl die immer gleiche, aber sie bleibt durch die immer anderen Stipendiati nie dieselbe. Dieses war einmal mehr eine sehr vergnügliche Reise, die für das Miteinander in der Villa so wichtig ist.

Frau Prof. Grafinger vom Päpstlichen Geheimarchiv hat uns am 22. Mai durch ebendieses geführt. Die Schätze dieser Kammern sind ein ewiger Quell des Staunens, ebenso wie die Appartements der Heiligen Christina von Schweden und die Fresken der Torre dei Venti, in der man Papst Gregor XIII. nahebrachte, daß es Zeit für einen Kalenderwechsel sei. Wir hatten zu dieser Exkursion, wie zu allen deutschsprachigen Veranstaltungen der Villa Massimo, die Direktoren und Stipendiati der Schweizer und der Österreichischen Akademien eingeladen.

•

Dal 15 al 17 maggio mi sono recato nelle Marche con i borsisti e la nostra responsabile delle relazioni artistiche Julia Trolp. Tolentino, S. Claudio al Chienti, S. Maria a Pie' di Chienti, Altidona, Urbino, Loreto, Norcia. Questa escursione è sempre la stessa, eppure non è mai uguale, perché i borsisti sono sempre diversi. È stato ancora una volta un viaggio molto piacevole, il che è davvero importante per la convivenza nella Villa.

Il 22 maggio la Prof.ssa Grafinger del Pontificio Archivio Vaticano ci ha guidato proprio all'interno dell'Archivio. I tesori conservati in queste camere sono una fonte inesauribile di meraviglia, così come gli appartamenti di Santa Cristina di Svezia e gli affreschi della Torre dei Venti, in cui fu suggerito a Papa Gregorio XIII che era giunta l'ora di riformare il calendario. Come per tutti gli eventi di Villa Massimo in lingua tedesca, avevamo invitato all'escursione anche i direttori e i borsisti delle accademie di Svizzera e Austria.









Die Exkursionen sind mittlerweile ausgesprochen zahlreich, aber die nicht zu sättigende Neugier war – wie schon erwähnt – ein signifikanter und besonders schöner Charakterzug dieses Stipendiatenjahrgangs. So ging es dann weiter mit Professor Klaus Stefan Freyberger, dem wissenschaftlichen Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts, der uns schon zu so vielen antiken Stätten geführt hat, in diesem Jahr bereits in die Villa Adriana nach Tivoli. Ein anderer Termin führte in den Wehrgang zwischen dem Apostolischen Palast und der Engelsburg, uns so sachkundig wie amüsant erklärt von Matthias Giger, einem früheren Schweizer Gardisten.

Einen Abschied galt es schließlich am 13. Juni zu begehnen: Dirk Lölke, der von uns allen so geliebte Kulturreferent der Deutschen Botschaft beim Quirinal, war nach Berlin versetzt worden. Wir haben das – eine seltene Ausnahme – in der Villa Massimo gefeiert. Gefeierte? Eher betrauert. Wir hätten ihn und seine zauberhafte, humorvolle Frau Dragana lieber hier bei uns in Rom behalten.

•

Le escursioni ormai sono proprio tante, ma la curiosità insaziabile è stata – come ho già menzionato – una caratteristica significativa e particolarmente bella dei borsisti di quest'anno. Così si è andato avanti con il Professor Klaus Stefan Freyberger, il Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico, che ci ha guidato già in tanti luoghi antichi, quest'anno a Villa Adriana a Tivoli. Un altro giorno abbiamo visitato il *Passetto* che collega il Palazzo Apostolico a Castel Sant'Angelo, illustratoci in modo tanto competente quanto divertente da Matthias Giger, un'ex guardia svizzera.

Il 13 giugno c'era infine da celebrare un addio: Dirk Lölke, il nostro tanto amato Consigliere per gli affari culturali dell'Ambasciata Tedesca presso il Quirinale, era stato trasferito a Berlino. Abbiamo festeggiato a Villa Massimo, una rara eccezione. Festeggiato? Piuttosto abbiamo pianto. Avremmo preferito che lui e la sua incantevole e spiritosa consorte, Dragana, rimanessero qui con noi a Roma.



In dieser Zeit ging auch Verena von Beckerath nach Berlin zurück, Sie hatte die ersten vier Monate eines aufgeteilten Architekturstipendiums angenommen. Drei Architekten anstelle eines, vier Monate Aufenthalt anstelle eines ganzen Jahres. Dies war ein Pilotprojekt, das nicht weitergeführt wird, weil es sich in der Praxis nicht bewährt hat. Nur, die, die im letzten Jahr auf diese Art zu uns gekommen waren, haben wir sehr gemocht, und jeden einzelnen von ihnen hätten wir, ehrlich gesagt, lieber das ganze Jahr hier gehabt. Es ging nicht. Aber wir erinnern uns an die schönen Entwürfe von Verena von Beckerath, und unvergessen sind ihre Innenraumgestaltungen. Auch hatte sie ein nächtliches Filmprogramm in ihrem Studio aufgelegt, das von den Mitstipendiaten mit großer Freude angenommen wurde.

Sicherlich einer der Höhepunkte des Jahres war die Teilnahme von David Schnell an der Fronleichnamsprozession von Genzano di Roma im Süden der Stadt. Der Literaturagent Roman Hocke war im Frühjahr auf

•

Nello stesso periodo è tornata a Berlino anche Verena von Beckerath, che aveva accettato i primi quattro mesi di una borsa di studio per architetti condivisa. Tre architetti anziché uno, quattro mesi di soggiorno anziché un anno intero. Si trattava di un progetto pilota che non verrà portato avanti perché non si è dimostrato valido nella prassi. I borsisti venuti da noi nell'ultimo anno con questa modalità ci sono piaciuti molto e, ad essere sinceri, avremmo preferito avere qui ciascuno di loro per tutto l'anno. Non è stato possibile. Ma ci ricordiamo dei begli schizzi di Verena von Beckerath e le sue creazioni per interni sono indimenticate. Aveva anche organizzato nel suo atelier un programma di cinema serale a cui gli altri borsisti hanno aderito con grande piacere.

Uno dei momenti culmine dell'anno è stato sicuramente la partecipazione di David Schnell alla processione del Corpus Domini a Genzano di Roma, a sud della capitale. L'agente letterario Roman Hocke in primavera





mich zugekommen, um mir die Teilnahme eines unserer Künstler in diesem Ort, in dem er auch selbst wohnt, vorzuschlagen. Er dachte daran, daß 40 Jahre zuvor Michael Ende dort "Momo" geschrieben hatte. Das besondere dieser Prozession ist der Blument Teppich, der zuvor auf dem Weg zur Kirche hoch ausgebreitet wird: dreihundert Meter Blütenblätter, die einzelne Bilder konstituieren, jedes 11 x 7 Meter. "Momo" sollte also das Thema des deutschen Beitrags sein. Ich habe kurz überlegt – abgelehnt, weil zu folkloristisch, kurz darauf aber zugesagt, weil irgendwie doch reizvoll. Es gab Gespräche, auch mit dem Bürgermeister Flavio Gabbarini, das begehrte Feld vor dem Rathaus wurde dem Künstler angeboten, und die Sache war abgemacht.

Es ist von so grundsätzlicher Bedeutung, was David Schnell mir damals sagte: "Ich weiß nicht, ob das gut ist oder schlecht, aber ich bin nicht in der Villa Massimo, um alles so zu machen, wie in Leipzig. Ich mache das."

•

si era rivolto a me per propormi la partecipazione di un nostro artista alla manifestazione che si svolge in quella località, dove egli stesso vive. Pensava al fatto che 40 anni fa Michael Ende vi aveva scritto "Momo". La particolarità di questa processione è il tappeto floreale che viene steso lungo la strada che porta alla chiesa: 300 metri di petali che compongono singoli quadri, ciascuno di 11 x 7 m. "Momo" doveva essere quindi il motivo del contributo tedesco. Io ho riflettuto brevemente e ho rifiutato, perché troppo folkloristico, ma poco dopo ho accettato, perché era comunque in un certo qual modo allettante. Si sono svolti colloqui, anche con il Sindaco Flavio Gabbarini, all'artista è stato offerto l'ambito spazio davanti al municipio e l'accordo era stretto.

Le parole che mi disse allora David Schnell hanno un significato fondamentale: "Non so se sia un bene o un male, ma non sono a Villa Massimo per fare tutto così come lo farei a Lipsia. Semplicemente lo faccio."

Diese offene Haltung, dieses sich bewußt Einlassen auf Unklares, zeichnet die großen Künstler aus. Aber auch, daß es ihnen gelingt, nicht zu scheitern. Sehen Sie die Fotos in diesem Bericht: es ist nicht annäherungsweise zu erahnen, wie überwältigend schön dieser Blütenteppich unter den Händen seiner hingebungsvoll arbeitenden Blumenmeisterin Arianna Salustri geworden war. Und Momo war ganz in die Hände von David Schnell geraten.

19. Juni: diesmal der Tag des Sommerfests. Sehen Sie nur die Bilder, selbstbewußte Stipendiaten, alle in die Präsentation ihrer Werke vertieft, konzentriert beim Vortrag oder gelassen beim Posten für seinen Blog, der Designer Eike König. Und wieder viele, viele Menschen – die große Gemeinsamkeit dieses Abends ist auf den Bildern mit Händen zu greifen! Zweitausend Hendl haben an diesem Abend ihr Ende gefunden und auch danach wurde wie immer getanz: DJ Wankelmut war der angesagte, heißersehnte DJ, den uns Berlin "geschickt" hatte.

•

Quest'atteggiamento aperto, questo andare consapevolmente incontro a qualcosa di indefinito contraddistingue i grandi artisti. Ma anche la capacità di non fallire. Guardate le foto in questa relazione: non si può neanche lontanamente immaginare la sconvolgente bellezza di questo tappeto di fiori uscito dalle mani della maestra infioratrice Arianna Salustri, che vi ha lavorato con tanta passione. E Momo era completamente in balia di David Schnell.

19 giugno: il giorno della festa dell'estate di quest'anno. Osservate semplicemente le fotografie: borsisti sicuri di sé, tutti immersi nella presentazione delle loro opere, concentrati durante l'esposizione o rilassati mentre postano nel loro blog, come il designer Eike König. E di nuovo tanta, tanta gente: la grande sintonia della serata si può toccare con mano nelle foto! Quella sera duemila galletti hanno trovato la fine dei loro giorni e poi si è ballato come sempre: l'attesissimo DJ in programma, che Berlino ci aveva "spedito", era DJ Wankelmut.















Nicht enden wollten die Exkursionen in diesem heißen Sommer: mit Abtprimas Notker Wolf ging es in die beiden Gründungsklöster des Hl. Benedikt und seiner Schwester, der Hl. Scholastika, nach Subiaco – dabei auch der Künstler Friedrich Meckseper, der Designer Peter Zizka und der Vorsitzende des Deutschen Studienzentrums in Venedig, Prof. Dr. Dr. Klaus Bergdolt. Einige Zeit später stand auf besonderen Wunsch von Maria Cecilia Barbetta der Monsterpark von Bomarzo an, dem die Tarockgärten von Niki de Saint Phalle folgten.

Das Kontrastprogramm war dann am 3. September unser interner Saisonauftakt: eine Begehung von "Il Corviale", einem 958 Meter langen Megahaus in der Peripherie von Rom, das eine merkwürdige Anziehungskraft auf Künstler und Intellektuelle ausübt. Auch auf die gerade neu ernannte Kulturassessorin von Rom, Flavia Barca, die uns an diesem Tag begleiten wollte.

•

Le escursioni non volevano finire in quella calda estate: con l'Abate Primate Notker Wolf ci siamo recati ai due monasteri di San Benedetto e di sua sorella Santa Scolastica a Subiaco. Erano presenti anche l'artista Friedrich Meckseper, il designer Peter Zizka e il Presidente del Centro Tedesco di Studi Veneziani Prof. Dr. Dr. Klaus Bergdolt. Qualche tempo dopo, su espressa richiesta di Maria Cecilia Barbetta, è stato il turno del Parco dei Mostri di Bomarzo, a cui è seguito il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle.

Il 3 settembre abbiamo poi avviato la nostra stagione interna con il programma alternativo: una visita al "Corviale", il palazzone lungo 958 metri alla periferia di Roma che esercita una singolare forza d'attrazione su artisti e intellettuali. Anche sul neoeletto Assessore alla Cultura di Roma, Flavia Barca, che ci ha voluto accompagnare quel giorno.





Gleich am nächsten Tag, dem 4. September, hat sich Barbara Klemm als neue Praxisstipendiatin vorgestellt. Das klingt ein wenig unangemessen. Deshalb dazu die Geschichte: das Institut der "Praxisstipendien" haben wir im Jahr 2008 begonnen. Man glaubt ja immer, man sei selbst auf alle guten Ideen gekommen, aber so war es auch hier nicht. Tatsächlich habe ich 2006 ein Foto von Barbara Klemm gemacht, als sie Ehrengast der Villa Massimo war. Sie erzählte an einem Abend von ihrer Arbeit und dieses Foto zeigt, wie ihr die Stipendiaten mit äußerster Spannung zuhörten. Die Idee, Personen aus der Praxis, aus dem Handwerk, aus den angewandten Bereichen der Kunst in diese Akademie zu holen, kam mir damals, in diesem Moment, nachdem ich auf den Auslöser gedrückt hatte. Es war Barbara Klemm, sie stand am Anfang dieses heute so erfolgreichen Projektes. Solche Leute wollte ich hier auch im Hause haben, aber nicht mehr als Gäste, sondern als konstituierendes Element. Und endlich stand nun auch

•

Proprio l'indomani, il 4 settembre, Barbara Klemm si è presentata da noi come nuova borsista delle arti pratiche. Detto così pare poco. Vi spiego perciò com'è andata: abbiamo introdotto l'istituto delle "borse delle arti pratiche" nel 2008. Si crede sempre di aver avuto da soli tutte le buone idee, ma anche in questo caso non è stato così. In effetti nel 2006 avevo fatto una foto a Barbara Klemm mentre era a Villa Massimo come ospite d'onore. Quella sera aveva parlato del suo lavoro e quella foto mostra come i borsisti l'ascoltassero completamente assorti. L'idea di far venire all'Accademia persone che operano in campi pratici, nell'artigianato, nei settori applicati dell'arte, mi venne allora, in quel momento, dopo aver scattato la foto. È Barbara Klemm dunque all'origine di questo progetto che oggi ha così tanto successo. Volevo avere tali persone qui alla Villa, ma non più come ospiti, bensì come elemento costitutivo. E finalmente è giunta qua anche lei come borsista delle arti pratiche e si è presentata.



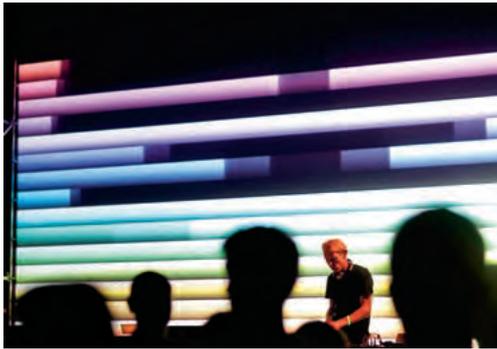
sie als Praxisstipendiatin hier und stellte sich vor. Man ist ihr in diesem Jahr mit demselben Interesse und noch größerer Liebe als beim ersten Mal begegnet, und ich war ihr schlicht dankbar dafür, daß sie so unmittelbar vor ihrer großen Retrospektive im Berliner Gropius-Bau zu uns gekommen war.

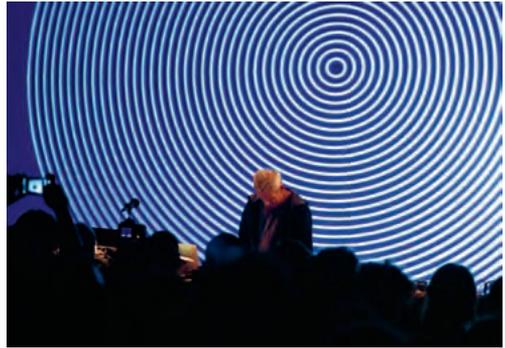
Eine Woche später, am 13. September, ist Electric Campfire wieder bei uns eingezogen. Wegen des immer größer werdenden Publikumsinteresses hatten wir das Spektakel auf den Hauptplatz verlegt und fünfhundert Personen zusätzlich zugelassen. Vor der Villa war die Straße kaum mehr passierbar, zwei nicht enden wollende Doppelreihen von Besuchern hatten sich gebildet – geordnete Menschenschlangen in Rom, man stelle sich vor. Und das Konzert brachte die vom Publikum erwarteten neuen Klänge und rhythmisch getakteten Videos. Ich selbst fand mich, sie bei mir untergehakt, mit Barbara Klemm vor der Bühne. Das war eigentlich nicht unsere Musik, aber wir waren beide hingerissen von der immensen Dynamik. Das

•

Quest'anno è stata accolta con lo stesso interesse e con ancora più grande amore della prima volta e io le sono veramente grato di essere venuta da noi poco prima della sua grande retrospettiva al Gropius-Bau di Berlino.

Una settimana dopo, il 13 settembre, abbiamo ospitato di nuovo l'Electric Campfire. Visto il crescente interesse del pubblico, avevamo spostato lo spettacolo sul piazzale e consentito l'accesso a cinquecento persone in più. Davanti alla Villa la strada era quasi impraticabile, si erano formate due file parallele di visitatori che sembravano non finire mai – code ordinate di persone a Roma, pensate un po'. E il concerto ha regalato i nuovi suoni e video ritmati attesi dal pubblico. Io stesso mi sono ritrovato davanti al palco a braccetto con Barbara Klemm. In realtà non era il nostro genere di musica, ma c'eravamo entrambi fatti trascinare dall'immensa dinamica. Il pubblico di questa serata è molto particolare, uno che ama la sua musica. E si comporta anche di conseguenza. Pur non essendo visibile nelle apparenze, la cultura era onnipresente.





Publikum dieses Abends ist ein ganz besonderes, eines, das seine Musik liebt. Uns so verhält es sich auch. Nichts sieht kultiviert aus, aber alles ist sehr kultiviert.

Am 19. September sind wir endlich einmal wieder alle hinausgefahren nach Olevano Romano, um mit Bürgermeister Mampieri, Kulturassessor Ciolli, unserem früheren Stipendiaten, dem Architekten Norbert Sachs, mit Barbara Klemm und allen anderen den Abschied des Schriftstellers Alexander Gumz und der Architektin Susanne Hofmann zu feiern. Es war einer dieser wunderbaren, konzentrierten und gleichzeitig leichten Abende, wie sie nur die Casa Baldi bietet.

Am 25. September fand in der Villa Massimo der Empfang zur Eröffnung von Clemens von Wedemeyers Ausstellung "The Cast" im MAXXI statt. Er war sichtlich erleichtert an diesem Abend, denn die Arbeit aller vorausgehenden Monate war in diesen Tag gegipfelt.

•

Il 19 settembre siamo andati finalmente tutti di nuovo a Olevano Romano, per festeggiare la partenza dello scrittore Alexander Gumz e dell'architetto Susanne Hofmann insieme al Sindaco Mampieri, all'Assessore alla Cultura Ciolli, al nostro ex borsista Norbert Sachs, architetto, a Barbara Klemm e tutti gli altri. È stata una di quelle meravigliose serate, intense e al contempo leggere, come solo Casa Baldi sa offrire.

Il 25 settembre si è svolto a Villa Massimo il ricevimento per l'inaugurazione della mostra di Clemens von Wedemeyer "The Cast" al MAXXI. Quella sera l'artista appariva visibilmente sollevato, perché in quell'evento culminava il lavoro di tutti i mesi precedenti.

Poco dopo Eike Roswag, il terzo architetto dell'anno, aveva invitato "cinque amici", esperti di architettura sostenibile provenienti da tutto il mondo. Era impressionante vedere come, pur venendo dai luoghi più diversi, si possa attingere alla stessa fonte e come un architetto indiano







Kurz danach hatte Eike Roswag, der dritte Architekt dieses Jahres, "fünf Freunde" eingeladen, mit nachhaltiger Architektur befaßte Fachleute aus der ganzen Welt. Es war beeindruckend, dabei zu sein, wie man bei unterschiedlichster Herkunft aus der gleichen Quelle schöpfen kann und wie ein indischer Architekt Deutschen den ökologischen Wert unserer Fachwerkhäuser erklärt. Eine Globalisierung, wie wir sie noch nicht erlebt hatten! An diesem Tag habe ich auch den Korbflechter Emmanuel Heringer und dessen architektonische Arbeit kennen gelernt. Es war geradezu selbstverständlich, daß wir ihn für 2014 als Praxisstipendiaten eingeladen haben. Überhaupt hat Eike Roswag sehr viel Wissen, sehr viel Bewegung in diesen Herbst gebracht.

Am 2. Oktober habe ich schließlich die letzte Edition von "Soltanto un quadro al massimo" eröffnet. Einundzwanzig mal waren die wichtigsten Künstler der zeitgenössischen Kunst mit ihren Werken in die Villa Massimo gekommen. Die lange Reihe, die ich mit dem italienischen Kritiker

•

possa spiegare a dei tedeschi il valore ecologico dei nostri Fachwerkhäuser, le tipiche case a graticcio. Non avevamo mai assistito prima a un tale livello di globalizzazione! Quel giorno ho anche conosciuto il cestaio Emmanuel Heringer e il suo lavoro architettonico. Era addirittura scontato che lo invitassimo come borsista delle arti pratiche per il 2014. Eike Roswag ha portato proprio moltissimo sapere e moltissimo movimento in quest'autunno.

Il 2 ottobre ho infine inaugurato l'ultima edizione di "Soltanto un quadro al massimo". Per ben ventuno volte erano venuti a Villa Massimo i principali artisti di arte contemporanea con le loro opere. La lunga serie, che avevo curato con il critico italiano Ludovico Pratesi, nel corso degli anni era diventata un evento cult. Al pubblico piacevano i meravigliosi dialoghi che di volta in volta si sviluppavano tra i quadri, benché io non mi sia mai stancato di definire il tutto come concorrenza, come uno





Ludovico Pratesi kuratiert hatte, war über die Jahre Kult geworden. Das Publikum mochte die wunderbaren Dialoge, die zwischen den Bildern jeweils entstanden waren, obwohl ich nie müde wurde, das Ganze als Konkurrenz, als Auseinandersetzung, als Boxkampf zu bezeichnen. Vergebens! Aber es gehörte zur Natur solcher Begegnungen, daß die Künstler ihr Bestes geben, denn sie sind allein vor ihrem Publikum, und dabei ist der andere Gegner. Jeder wollte das Publikum gewinnen, jeder wollte gewinnen. Das hat die Qualität dieser Reihe so einzigartig gemacht. Und so kurzweilig. Beim letzten Mal: Giuseppe Penone und Isa Genzken.

Am 4. Oktober stellte sich schließlich der letzte Praxisstipendiat des Jahres vor: Jaroslav Poncar, der mit seinen russischen Panoramakameras die Welt, besonders Asien, bereist hatte, dessen Erzählungen man so begierig lauschte und der in den folgenden Wochen eine großartige Bildserie zu Rom und seinen Aquädukten vorlegte.

•

scontro, un incontro di pugilato. Invano! Ma è nella natura di tali incontri che gli artisti diano il loro meglio, perché si trovano da soli davanti al loro pubblico e accanto c'è l'avversario. Ognuno voleva conquistare il pubblico, ognuno voleva vincere. Questo ha reso così unica la qualità della rassegna. E così divertente. L'ultima volta: Giuseppe Penone e Isa Genzken.

Il 4 ottobre si è presentato infine l'ultimo borsista delle arti pratiche dell'anno: Jaroslav Poncar, che ha girato il mondo, soprattutto l'Asia, con la sua macchina fotografica panoramica russa, e noi ne abbiamo ascoltato avidamente i racconti, e che nelle settimane successive ha presentato una grandiosa serie fotografica su Roma e i suoi acquedotti.

Il concerto portrait, questa volta il 15 ottobre, è una delle manifestazioni più intense dell'anno. Con il passare del tempo accorrono sempre più ascoltatori, ma la sala accoglie a malapena circa 100 persone.



Das Portraitkonzert, diesmal am 15. Oktober, gehört zu einer der konzentriertesten Veranstaltungen des Jahres. Mittlerweile kommen immer mehr Zuhörer, aber der Saal läßt mit Mühe nur etwa 100 Personen zu. Die Musiker – Paola Ronchetti (Sopran), Yen-Chi Liang (Kontrabass) und das Asasello-Quartett – kommen und kamen auch diesmal aus dem biographischen Umraum unserer Komponisten Birke Bertelsmeier und Stefan Hanke. Man kennt sich und hat schon miteinander gearbeitet, was zu einer besonderen Unmittelbarkeit der Aufführung führt.

Am 24. und 25. Oktober kam die Jury der Villa Massimo mit Referatsleiterin Rosa Schmitt-Neubauer und der Dezernentin der Kulturstiftung der Länder, Dr. Britta Kaiser-Schuster, nach Rom. Dieses jährliche Treffen dient der Selbstjustierung der Juroren, die sich vor Ort und nachdem ein Gutteil des Stipendiums verzehrt ist, ein Bild von den Stipendiaten und ihrem Schaffen machen können. Es ist sicherlich die effektivste Möglichkeit

•

I musicisti – Paola Ronchetti (soprano), Yen-Chi Liang (contrabbasso) e l'Asasello-Quartett – provengono e provenivano anche quest'anno dall'ambiente biografico dei nostri compositori Birke Bertelsmeier e Stefan Hanke. Si conoscono, hanno già lavorato insieme e ciò conferisce una particolare immediatezza all'esecuzione.

Il 24 e 25 ottobre è venuta a Roma la giuria di Villa Massimo con il Capo di divisione Rosa Schmitt-Neubauer e il Responsabile della Kulturstiftung der Länder, Dr. Britta Kaiser-Schuster. Questo incontro annuale serve ai membri della giuria, per potersi fare un'idea sul posto dei borsisti e delle loro opere dopo che si è consumata buona parte della borsa di studio. È sicuramente la più efficace possibilità di valutazione. Tuttavia il 2013 è stato diverso, perché è venuta a trovarci la nuova giuria, quella che seleziona i borsisti a partire dal 2014. Tanto più istruttiva è stata la visita.





der Evaluierung. Nur war das 2013 einmal anders, denn zu Besuch kam die neue Jury, die, die von 2014 an auswählt. Umso lehrreicher konnte dieser Besuch nur sein.

Anfang November ist die Zeit unserer zweiten großen Exkursion, der nach Pompeji, Herculaneum und Neapel: es ist Herbst, und es ist auch der Herbst des Stipendiums. Die Sonne scheint schon sehr flach, aber noch warm und die Stimmung auf dieser Reise ist gelassen. Man hat so viel gesehen in den zurückliegenden Monaten und man versteht und genießt das Besondere dieser Reise. Professor Freyberger hält mit seinen Schilderungen und Erklärungen die Aufmerksamkeit beständig hoch. Am ersten Tag, gleich nach der Ankunft, ging es durch Pompeji, am nächsten Tag in das opulente Herculaneum und zum Abend hin nach Oplontis, einer ganz besonders großen, reich ausgestatteten Villa. María Cecilia Barbetta nahm uns dann noch mit in eines der bedeutendsten

•

L'inizio di novembre è il periodo della nostra seconda grande escursione, quella a Pompei, Ercolano e Napoli: è autunno ed è anche l'autunno della borsa di studio. Il sole splende già molto basso, ma riscalda ancora e l'atmosfera di questo viaggio è rilassata. Si è visto così tanto nei mesi precedenti e si comprende e apprezza la particolarità di questo viaggio. Il Professor Freyberger mantiene sempre alta l'attenzione con le sue descrizioni e spiegazioni. Il primo giorno, subito dopo l'arrivo, siamo andati a Pompei, il giorno successivo nell'opulenta Ercolano e la sera a Oplontis, una villa particolarmente grande e riccamente arredata. María Cecilia Barbetta ci ha poi condotti in uno dei più importanti santuari mariani, il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. In entrambe le aree archeologiche avevamo visto santuari che avevano perduto la loro sacralità. Soltanto qui in questa chiesa, nella diretta percezione della fede del sud, si è completato il quadro. Il terzo giorno c'era Napoli in programma. Non si





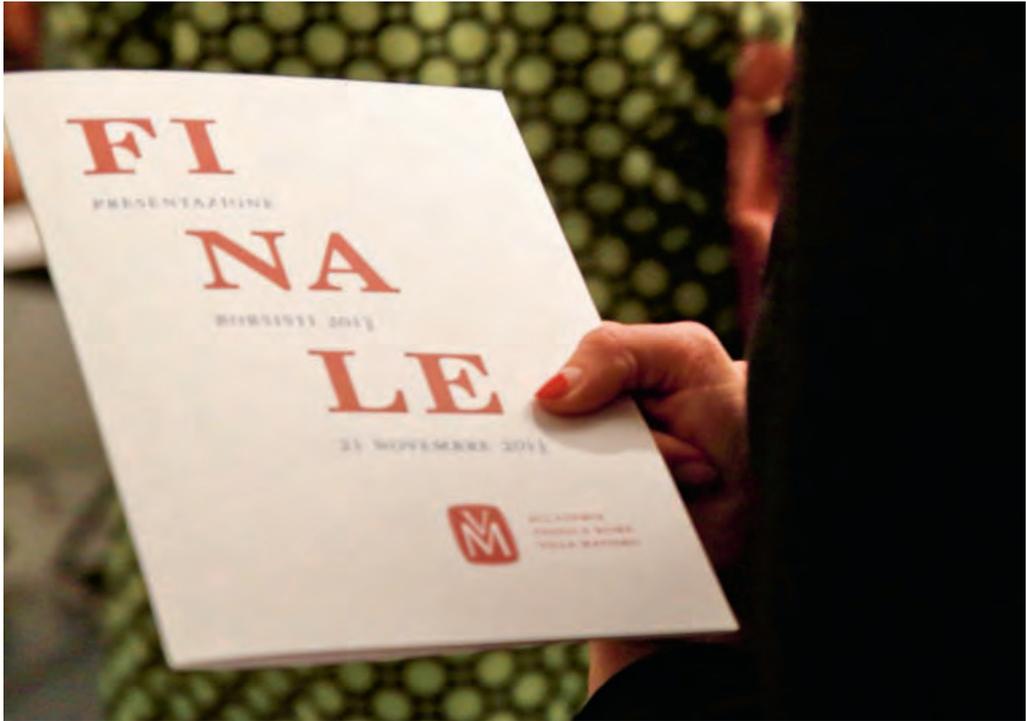
Marienheiligtümer überhaupt, ins Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. In beiden antiken Stätten hatten wir Heiligtümer gesehen, denen die Heiligkeit abhandengekommen war. Hier in dieser Kirche in der unmittelbaren Empfindung südlichen Glaubens hat sich das Bild erst vollendet. Am dritten Tag war Neapel das Programm. Man kann nicht in Italien gelebt haben ohne in dieser so besonderen Stadt gewesen zu sein, deren Alter und Lebenskraft aus jeder Pore der urbanen Haut treten.

Es folgten die drei abschließenden Paukenschläge unseres akademischen Jahres in Rom, die große Gesamtpräsentation im November, das Konzert im Auditorium und die Lesung auf dem Aventin. Diesmal passierte, was wir so gar nicht in der Hand haben: es goß in Strömen zur Abschlußpräsentation am 21. November. Die Besucherzahlen dieser Veranstaltung sind tatsächlich auch wetterabhängig und deshalb sehr schwankend. Diesmal fanden etwa 500 Gäste zu uns. Und konnten sehen,

•

può aver vissuto in Italia senza essere stati in questa città così speciale, la cui età e forza vitale sprizzano da tutti i pori della superficie urbana.

Sono seguiti poi i tre eventi sensazionali che concludono il nostro anno accademico a Roma, la grande presentazione generale a novembre, il concerto all'Auditorium e la lettura all'Aventino. Questa volta è successo ciò che sfugge completamente al nostro controllo: alla presentazione finale del 21 novembre pioveva a catinelle. Il numero dei visitatori di questo evento dipende effettivamente anche dal tempo ed è pertanto molto variabile. Questa volta sono intervenuti circa 500 ospiti, che hanno potuto vedere i frutti del raccolto dei borsisti: un *making of* del film di Clemens von Wedemeyer su Cinecittà, i sette colli di Roma in vetro di Isa Melheimer, che l'artista aveva creato utilizzando le bottiglie di vino bevute dai borsisti nei mesi precedenti (tutte!), una grande tettoia in bambù di Eike Roswag, le foto panoramiche di Jaroslav Poncar, due improvvisazioni di













was die Stipendiaten als Ernte eingefahren hatten: ein *making of* seines Cinecittà-Films von Clemens von Wedemeyer, die sieben Hügel Roms in Glas von Isa Melsheimer, die sie aus den von den Stipendiaten in den zurückliegenden Monaten getrunkenen Weinflaschen (allen!) geformt hatte, eine große Bambusdachkonstruktion von Eike Roswag, die Panoramen von Jaroslav Poncar, Birke Bertelsmeiers zwei Improvisationen zu einem Film von Maya Schweizer, der Frau von Clemens von Wedemeyer, die sie mit einem in Rom kennengelernten Klarinettenisten spielte, die neuen Texte von Sibylle Lewitscharoff und María Cecilia Barbetta, die fertigen und die erst angelegten Bilder von David Schnell, die neuen Bühnenbilder für die Berliner Staatsoper von Pia Maier Schriever, und dann, Stefan Hanke, der den Vogel abschloß: um den verbreiteten aseptischen Wunsch nach Stille und Reinheit in der zeitgenössischen Musik zu ironisieren, hatte er sein Studio in eine veritable Bar in Schwarz, Rot und Gold – und das waren beileibe

•

Birke Bertelsmeier su un film di Maya Schweizer, la moglie di Clemens von Wedemeyer, che le ha suonate con un clarinetista conosciuto a Roma, i nuovi testi di Sibylle Lewitscharoff e María Cecilia Barbetta, i quadri ultimati e quelli appena iniziati di David Schnell, le nuove scenografie di Pia Maier Schriever per la Staatsoper di Berlino, e poi, Stefan Hanke, che ha battuto tutti: per ironizzare sul diffuso desiderio asettico di calma a purezza nella musica contemporanea, aveva trasformato il suo atelier in un vero e proprio bar decorandolo in nero, rosso e oro – e non erano affatto i nostri colori nazionali – con stoffe, decorazioni e cornici vuote e improvvisando come un giovane pianista a noleggio dalle 22 h di sera alle 4 h di mattina. Noi stavamo là seduti, bevendo whiskey giapponese e cocktail. Chi voleva, aveva capito che cosa si celava dietro questa performance, chi no, si è comunque divertito. Era davvero bello vedere con che leggerezza, sì, con che eleganza e disinvoltura un tedesco possa presentare le sue idee e visioni.



nicht unsere Nationalfarben – mit Stoffen, Dekoration und leeren Rahmen ausgestattet und improvisierte wie ein junger Mietpianist von 22h abends bis um 4h in der Früh. Wir saßen dabei und tranken japanischen Whisky und Cocktails. Wer wollte, hatte verstanden, was hinter diesem Auftritt steckte, wer nicht, der amüsierte sich. Es war einfach schön, zu sehen, wie leicht, ja, wie elegant und beiläufig ein Deutscher mit seinen Ideen und Ansichten daherkommen kann.

Das Abschlußkonzert fand 2013 zum neunten Mal statt. Im vergangenen Jahr hatte Hans Lüdemann, früherer Juror, die Besonderheit dieses Konzertes in einem Brief zusammengefaßt. Nämlich, daß die Gleichheit des Ortes (der große Saal des Auditoriums), die Gleichheit des Ensembles (das Ensemble Modern aus Frankfurt am Main) und die Gleichheit des Konzeptes (ein großer Klassiker, ein moderner Komponist aus Italien und einer aus Deutschland und schließlich die jeweils aktuellen Stipendiaten)

•

Il concerto finale nel 2013 è giunto alla sua nona edizione. L'anno precedente Hans Lüdemann, ex membro della giuria, aveva riassunto in una lettera la peculiarità di questo concerto. Ovvero, che il luogo sempre uguale (la sala grande dell'Auditorium), l'ensemble sempre uguale (l'Ensemble Modern di Francoforte sul Meno) e il progetto sempre uguale (un grande classico, un compositore moderno dell'Italia e uno della Germania e infine i due borsisti attuali) avevano sortito uno straordinario effetto didattico. Che con questo concerto non solo viene fatta rivivere la tradizione, bensì se ne evidenziano l'evoluzione nonché lo stato e la qualità con cui essa si mostra in quel momento. E proprio questo è valutabile in modo così convincente grazie alle suddette costanti.

Il 17 dicembre siamo stati ospiti nella splendida e prestigiosa Villa Magistrale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Questa era la sede adeguata per la lettura conclusiva delle nostre scrittrici e se definisco soltanto





zu einem beeindruckenden didaktischen Effekt geführt hatten. Daß nämlich nicht nur die Tradition auflebt, sondern gezeigt wird, wie sie sich weiterentwickelt und in welchem Zustand und mit welcher Qualität sie sich aktuell zeigt. Und genau das läßt sich aufgrund der vorgenannten Konstanten so überzeugend bewerten.

Am 17. Dezember waren wir in der so schönen wie bedeutenden Villa Magistrale des Malteserordens zu Gast. Dies war der geeignete – und ich nenne diesen außergewöhnlichen Ort nur geeignet, weil Rom eine des Schönen so ungemein reiche Stadt ist – Platz für die abschließende Lesung unserer Schriftstellerinnen. Sibylle Lewitscharoff und María Cecilia Barbeta gaben mit den gelesenen Texten bereits Auskunft von dem, auf was sie sich im folgenden Jahr, zurück in Deutschland, in ihrem Werk konzentrieren wollten. Und es war ein wirkliches Vergnügen, dem italienischen Schauspieler Lorenzo Profita mit seiner sparsamen Gestik beim Lesen zuzuhören und zuzusehen.

•

adeguato questo luogo straordinario è perché Roma è una città immensamente ricca di bellezze. Sibylle Lewitscharoff e María Cecilia Barbeta con i testi che hanno letto ci hanno anticipato quello su cui volevano concentrare il loro lavoro l'anno successivo, una volta ritornate in Germania. Ed è stato un vero piacere ascoltare e vedere l'attore italiano Lorenzo Profita con la sua parca gestualità.

Prima della fine dell'anno accademico mancava soltanto il pranzo del bilancio, che questa volta è stato particolarmente piacevole. Questo è il momento di ripassare ancora tutto in rassegna, dal punto di vista dei borsisti, dal punto di vista dei dipendenti. È un momento importante. E che bello quanto è avvenuto dopo: i borsisti avevano confezionato dei pacchettini con i prodotti della loro ultima escursione in un convento carmelitano, pacchetti realizzati con tanta accuratezza e altrettanto affetto. Devo ancora sottolineare quanto siamo andati d'accordo? Vedete





Blieb zum Ende des akademischen Jahres nur noch das Bilanzessen, das diesmal besonders schön ausfiel. Es ist dies der Moment, noch einmal alles Revue passieren zu lassen, aus Sicht der Stipendiaten, aus Sicht der Mitarbeiter. Es ist ein wichtiger Moment. Und wie schön, was dann passierte: die Stipendiaten hatten kleine Päckchen mit den Produkten ihrer letzten Exkursion zu einem Karmeliterkloster gepackt, ganz klein und mit sehr viel Zuneigung. Muß ich noch betonen, wie gut wir uns verstanden haben? Sehen Sie die Umarmungen auf den Bildern? Uns allen war klar, daß, auf vielerlei Art und Weise, ein sehr besonderes Jahr hinter uns lag.

Nach einem vergnüglichen Sylvester-Abend mit italienischen Freunden haben die Stipendiaten am Dreikönigstag Rom verlassen.

•

gli abbracci nelle foto? A tutti noi era chiaro che in vario modo ci stavamo lasciando alle spalle un anno molto particolare.

Dopo aver trascorso una divertente serata di Capodanno con amici italiani, i borsisti hanno lasciato Roma il giorno dell'Epifania.







Am 20. Februar 2014 fanden wir uns alle wieder zusammen im Berliner Martin-Gropius-Bau. Es war ein in vielerlei Hinsicht besonderer Abend. Zunächst: wir haben eine neue Ministerin, Monika Grütters, die es gerne annahm, unser Ehrengast zu sein. Dann die Präsentation, die von seltener Opulenz und Dichte war, von großer Schönheit zumal. Wie viele Komplimente haben wir nicht an diesem Abend bekommen, und die meisten bezogen sich auf die ausgestellten Werke, die vorgelesenen Texte, die gespielten Noten.

Angefangen hatte der Abend mit dem gewohnt sperrigen Auftakt, der den Alltag, den die Gäste mit sich gebracht hatten, trennt von dem Abend der Kunst, der vor ihnen liegen sollte. Diesmal machte das Christian Brückner. Er las nur ein einziges Gedicht, auf der Bühne, die man dafür gezimmert hatte: *An sich*. Von Paul Fleming. Erstmals publiziert 1641, ein Jahr nach seinem Tod.

### *Berliner Epilog • Epilogo berlinese*

Il 20 febbraio 2014 ci siamo ritrovati tutti al Martin-Gropius-Bau di Berlino. È stata una serata speciale per diversi aspetti. In primo luogo: abbiamo un nuovo Ministro, Monika Grütters, che ha accettato volentieri di essere nostra ospite d'onore. Poi la presentazione, che è stata di rara opulenza e intensità, soprattutto di grande bellezza. Quanti complimenti abbiamo ricevuto quella sera, rivolti per lo più alle opere esposte, ai testi letti, alle note suonate.

La serata è iniziata con la consueta imponente inaugurazione, che separa la quotidianità portata con sé dagli ospiti dalla serata dell'arte che li attende. Questa volta se n'è occupato Christian Brückner. Ha letto un'unica poesia, sul palco costruito appositamente: *A se stesso*. Di Paul Fleming. Pubblicata per la prima volta nel 1641, un anno dopo la sua morte. (Traduzione di Claudio Angelini, in *Fiori della lirica tedesca*, Sovera Edizioni, Roma, 2009)







Sei dennoch unverzagt! Gib dennoch unverloren!  
Weich keinem Glücke nicht, steh höher als der Neid,  
vergnüge dich an dir und acht es für kein Leid,  
hat sich gleich wider dich Glück, Ort und Zeit verschworen.

Was dich betrübt und labt, halt alles für erkoren;  
nimm dein Verhängnis an. Laß alles unbereut.  
Tu, was getan muß sein, und eh man dir's gebeut.  
Was du noch hoffen kannst, das wird noch stets geboren.

Was klagt, was lobt man noch? Sein Unglück und sein Glücke  
ist ihm ein jeder selbst. Schau alle Sachen an:  
dies alles ist in dir. Laß deinen eitlen Wahn,  
und eh du fürder gehst, so geh in dich zurücke.  
Wer sein selbst Meister ist und sich beherrschen kann,  
dem ist die weite Welt und alles untertan.

•

Resta comunque impavido! Credi: nulla è mai perso!  
Non cedere alla sorte, supera ogni rancore,  
tra il diletto da te, non ritener dolore  
se contro te congiurano tempo, fato e universo!

Ciò che ti turba e allevia, l'hai scelto tu, sta' attento!  
Accetta il tuo destino, senza rimpianto vivi!  
Fa' ciò che devi, prima che un ordine t'arrivi!  
Quello che spera ancora, rinasce ogni momento.

Che loda, o piange, l'uomo? Gioia o maledizione  
è per sé ognuno. Orsù, sii giusto osservatore:  
anche per te è così. Lascia ogni tua illusione,  
prima d'andare avanti, torna indietro in te stesso!  
A chi sa dominarsi, a chi di sé è signore,  
il mondo, e tutto ciò che abbraccia, è sottomesso.











Man kann dieses Gedicht aus den verschiedensten Richtungen verstehen, man kann es aber auch nehmen, an diesem Abend, als Ode und Mahnung der Künstler in der Villa Massimo.

Und danach zog jeder der Stipendiaten für sich und vor dem Publikum die Summe seines römischen Jahres. Vollendet war hier das, was zur Abschlußpräsentation in Rom noch nicht ganz fertig war, vollendet sah es aus.

Am Ende kamen wir dann in der "engeren" Familie zusammen, die Stipendiaten, die Mitarbeiter aus Rom, Bonn und Berlin und, ja, das ist ganz besonders schön, viele, viele frühere Stipendiaten.

•

Questa poesia può essere letta nelle più disparate direzioni, ma la si poteva anche considerare, quella sera, come un'ode e un ammonimento agli artisti di Villa Massimo.

Successivamente ciascun borsista ha fatto per sé e davanti al pubblico un bilancio del suo anno romano. Qui era stato terminato ciò che alla presentazione finale a Roma non era ancora del tutto compiuto. E questa compiutezza era evidente.

Alla fine ci siamo poi riuniti con la famiglia "più stretta", i borsisti, i dipendenti venuti da Roma, Bonn e Berlino e sì, questo è particolarmente bello, tanti tanti ex borsisti.

Die Villa Massimo hat immer wieder allen Anlaß, sich zu bedanken.

Bernd Neumann gehört als Erster dazu, aber er hat sich nicht mehr um sein Bundestagsmandat beworben. Ich möchte diesem überaus erfolgreichen Minister zum Erreichten, und das ist viel, gratulieren und mich bedanken dafür, daß die Villa Massimo von ihm immer mit Aufmerksamkeit und Wohlwollen betrachtet und behandelt worden ist.

Und gleichzeitig wollen wir Monika Grütters als neue Kulturstaatsministerin begrüßen. Wir kennen sie schon lange, sie kennt uns seit der Wiedereröffnung im Mai 2003. Wir freuen uns sehr auf die gemeinsame Zukunft.

Im Laufe des Jahres wurde Dr. Günter Winands neuer Abteilungsleiter, den ich in diesen Dank mit einschließen will. Für uns zuständig, uns beratend standen Dr. Sigrid Bias-Engels, Michael Tietmann, Rosa

## *Dank • Ringraziamenti*

Villa Massimo ha sempre ogni motivo di ringraziare.

Va menzionato per primo Bernd Neumann, che tuttavia non si è più candidato per il suo mandato al Bundestag. Desidero congratularmi con questo Ministro di grande successo per quello che ha raggiunto, che è molto, e ringraziarlo per aver considerato e trattato sempre Villa Massimo con attenzione e benevolenza.

Al contempo vogliamo porgere il benvenuto al nuovo Ministro Aggiunto per la Cultura Monika Grütters. La conosciamo già da tempo, lei ci conosce dalla riapertura a maggio 2003. Ci rallegriamo molto della futura collaborazione.

Nel corso dell'anno ha assunto l'incarico di nuovo Direttore Generale il Dr. Günter Winands, che desidero includere in questi ringraziamenti. Sono competenti per noi e ci hanno affiancato con i loro consigli

Schmitt-Neubauer und die unermüdliche Annegret Blaut an unserer Seite, wofür ich sehr dankbar bin.

Auch im Parlament hat man uns – wie könnte ich mich darüber nicht besonders freuen – mit Respekt und Aufmerksamkeit bedacht. Staatssekretär Steffen Kampeter war das zuerst, Monika Grütters als Vorsitzende des Kulturausschusses, Petra Merkel als Vorsitzende des Haushaltsausschusses, Rüdiger Kruse, Otto Fricke, Herbert Frankenhauser und manch andere ...

Die weitere Familie unseres Gründers Eduard Arnhold hat wieder in die Villa Massimo gefunden und repräsentiert wird Sie von Baronin Nina von Maltzahn. Ihr verdanken wir hochwillkommene Schenkungen ganz praktischer Art. Mal ist es die neue, schöne Bestuhlung unseres Mosaiksaals, mal fotografisches Equipment für die Stipendiaten, ein Dienstwagen, Parkbänke und hier endet es nicht. Diese konkrete Hilfe kommt von

•

la Dr. Sigrid Bias-Engels, Michael Tietmann, Rosa Schmitt-Neubauer e l'instancabile Annegret Blaut, di questo sono loro molto grato.

Anche in Parlamento – come non potrei esserne particolarmente felice – ci hanno considerati con rispetto e attenzione. Dapprima il Sottosegretario di Stato Steffen Kampeter, Monika Grütters come Presidente della Commissione Cultura, Petra Merkel quale Presidente della Commissione Bilancio, Rüdiger Kruse, Otto Fricke, Herbert Frankenhauser e parecchi altri ...

L'ampia famiglia del nostro fondatore Eduard Arnhold ha fatto ritorno a Villa Massimo, rappresentata dalla Baronessa Nina von Maltzahn. A lei dobbiamo graditissime donazioni di beni pratici. Una volta si tratta delle nuove belle sedie per la nostra Sala Mosaico, un'altra dell'attrezzatura fotografica per i borsisti, di una vettura di servizio, di panche per il parco e non finisce qui. Questi aiuti concreti vengono dal cuore e infatti

Herzen und ist doch wohlüberlegt auf seine nützliche Verwendung in der Villa Massimo angelegt. Und deshalb ist hier die Freude besonders groß.

An diese Stelle möchte ich gleich auch Antoine Maillard danken, der uns schon vor längerem eine größere Summe gestiftet hatte, zur Verwendung einer Anschaffung für die Stipendiaten. Tatsächlich kam gerade im letzten Jahr mehrfach der Wunsch auf, eine Mittelformatkamera zu haben. So, wie die besten Flügel der Welt aus Deutschland kommen, verhält es sich in einem Fall noch mit Fotokameras: Leica. Eine solche Mittelformatkamera kann sich normalerweise niemand leisten. Durch diese Schenkung und das anschließende Entgegenkommen von Leica selbst, in der Person seines Verkaufschefs Steffen Keil, verfügt die Villa jetzt über eine Leica S. Sie ist praktisch ständig ausgeliehen.

Im Landwirtschaftsministerium hat man sich wie immer rührend um uns gekümmert, besonders Bernt Farcke, Swantje Nilsson, Clemens

•

sono orientati in modo ben ponderato ad un impiego utile a Villa Massimo. E pertanto la gioia qui è particolarmente grande.

A questo punto desidero ringraziare subito anche Antoine Maillard, che già molto tempo fa ci aveva donato una somma ingente da utilizzare per acquisti per i borsisti. Di fatto proprio l'anno scorso è stato espresso più volte il desiderio di avere una fotocamera di medio formato. Così come i migliori pianoforti a coda del mondo vengono dalla Germania, le cose stanno ancora così, in un caso, per le macchine fotografiche: Leica. Una simile fotocamera di medio formato normalmente non se la può permettere nessuno. Grazie a questa donazione e alla successiva disponibilità della Leica stessa, nella persona del suo Direttore per le vendite Steffen Keil, la Villa dispone adesso di una Leica S. Che praticamente è sempre presa in prestito.

Al Ministero Federale dell'Agricoltura si sono occupati di noi come sempre in maniera commovente, soprattutto Bernt Farcke, Swantje

Neumann, Friedrich Wacker und Dr. Klaus Heider. Ohne sie alle wären die Veranstaltungen und Feste der Villa Massimo nicht so köstlich deutsch, wie sie es sind.

Bei der FAO, der Welternährungskonferenz der UNO, konnte ich weiter glücklich und vertrauensvoll mit Botschafter Thomas Wrießnig und Georg Friedel Cramer zusammenarbeiten. Das war fruchtbar und es wird, so wie die Aussichten sind, auch fruchtbar bleiben.

In der Musik und in der Kunst begleiten mich die immer selben Personen, und über diese treue Kontinuität bin ich besonders dankbar: Ludovico Pratesi in der Kunst, in der Musik Nicola Sani, aber auch Dr. Markus Engelhardt, Bruno Cagli, Mauro Bucarelli und Rosario Cupolillo. Der Ernst von Siemens Musikstiftung und ihrem Geschäftsführer Prof. Michael Roßnagl danken wir herzlich für die Unterstützung unseres großen Konzertes im Auditorium.

•

Nilsson, Clemens Neumann, Friedrich Wacker e il Dr. Klaus Heider. Senza di loro le manifestazioni e le feste di Villa Massimo non sarebbero così deliziosamente tedesche come sono.

Alla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione, ho potuto continuare a collaborare felicemente e in piena fiducia con l'Ambasciatore Thomas Wrießnig e Georg Friedel Cramer. È stata una collaborazione fruttuosa e, viste le prospettive, continuerà ad esserlo.

Nella musica e nell'arte mi affiancano sempre le stesse persone e io sono oltremodo grato di questa fedele continuità: Ludovico Pratesi nell'arte, nella musica Nicola Sani, ma anche il Dr. Markus Engelhardt, Bruno Cagli, Mauro Bucarelli e Rosario Cupolillo. Ringraziamo vivamente la Fondazione Musicale Ernst von Siemens e il suo Amministratore Delegato Prof. Michael Roßnagl per il sostegno fornito al nostro grande concerto all'Auditorium.

Die Exkursionen haben sich zu einem festen Pfeiler des römischen Aufenthalts entwickelt. Im Einzelnen deckten die verborgenen und unbekanntesten Seiten ihrer Stadt und ihres Landes auf:

- Dr. Ing. Heinz-Jürgen Beste, Deutsches Archäologisches Institut
- Fabio Ciolli, Kulturassessor Olevano Romano
- Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut
- Pino Galeota, Koordinator Projekt *Corviale Domani*
- Matthias Giger, ehemaliger Schweizergardist
- Emilia Giorgi, Architekturkuratorin
- Prof. Dr. Christine Maria Grafinger, Biblioteca Apostolica Vaticana
- Dr. Matthias Junker, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Laboratori Nazionali del Gran Sasso
- Prälat Max-Eugen Kemper

•

Le escursioni sono diventate un pilastro del soggiorno romano. A svelarci i lati nascosti e sconosciuti della loro città e del loro Paese sono stati nel dettaglio:

- Dr. Ing. Heinz-Jürgen Beste, Istituto Archeologico Germanico
- Fabio Ciolli, Assessore alla Cultura di Olevano Romano
- Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico
- Pino Galeota, coordinatore del progetto *Corviale Domani*
- Matthias Giger, ex guardia svizzera
- Emilia Giorgi, curatrice di architettura
- Prof. Dr. Christine Maria Grafinger, Biblioteca Apostolica Vaticana
- Dr. Matthias Junker, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Laboratori Nazionali del Gran Sasso
- Monsignor Max-Eugen Kemper

- Tilmann Kleinjung, ARD Hörfunk Korrespondent
- Dr. Lutz Klinkhammer, Deutsches Historisches Institut
- Dr. des. Annett Ladegast, Kunsthistorikerin
- Abtprimas Notker Wolf, Badia Primaziale Sant'Anselmo
- Angela Maria Piga, freie Journalistin und Kunstkritikerin
- Tobias Piller, Frankfurter Allgemeine Zeitung Rom
- Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- Dott. Pietro Zander, Reverenda Fabbrica di San Pietro
- Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana

Am Ende des akademischen Jahres steht unser Abend im Berliner Martin-Gropius-Bau. Er wäre nicht möglich ohne das verlässliche, großzügige Engagement des Deutschen Sparkassen- und Giroverbands, seines Präsidenten Georg Fahrenschon in primis und der Leiterin der Kulturstiftung,

•

- Tilmann Kleinjung, corrispondente della radio pubblica tedesca ARD
- Dr. Lutz Klinkhammer, Istituto Storico Germanico
- Dr. des. Annett Ladegast, storica dell'arte
- Abate Primate Notker Wolf, Badia Primaziale Sant'Anselmo
- Angela Maria Piga, giornalista free-lance e critica d'arte
- Tobias Piller, Frankfurter Allgemeine Zeitung a Roma
- Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- Dott. Pietro Zander, Reverenda Fabbrica di San Pietro
- Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana.

Alla fine dell'anno accademico si svolge la nostra serata al Martin-Gropius-Bau di Berlino. Essa non sarebbe realizzabile senza l'affidabile, generoso impegno del Deutscher Sparkassen- und Giroverband, del suo Presidente Georg Fahrenschon in primis e della Direttrice della Fondazione Culturale,

Dr. Heike Kramer. Aber auch Direktor Prof. Gereon Sievernich und seinen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern, pars pro toto Susanne Rockweiler, Ellen Clemens und Bert Schülke, sei herzlich für ihre große, nie an ihre Grenzen stoßende Hilfe gedankt, wie Thomas Oberender, dem Chef der Berliner Festspiele, ohne den wir obdachlos wären.

Hilfe, für die wir alle hier so dankbar waren, bestand im vergangenen Jahr auch wieder in konkreter, greifbarer Unterstützung:

Wiesenhof International GmbH & Co. KG – Michael Kaiser, Forno Campo de' Fiori – Fabrizio Roscioli, Benedetto Lombardi Vini – Benedetto Lombardi, Indo-Vino – Leopoldo Onorato, Aktienbrauerei Kaufbeuren – Ludwig Gailer, Associazione Strada del Vino Terra del Cesanese Olevano Romano – Enrico Carletti, Cantine Produttori Cormòns, Cantine Fontezoppa, Conegliano Valdobbiadene DOCG, Nestlé Waters Deutschland GmbH, Deutsche Lufthansa AG – Filippo Raimondi.

•

la Dr. Heike Kramer. Sono tuttavia da ringraziare anche il Direttore Prof. Gereon Sievernich e i suoi collaboratori, pars pro toto Susanne Rockweiler, Ellen Clemens e Bert Schülke, per il loro grande e illimitato aiuto, nonché Thomas Oberender, il Capo dei Berliner Festspiele, senza il quale saremmo dei senzatetto.

Gli aiuti, di cui tutti qui siamo grati, anche l'anno scorso consistevano in un sostegno concreto, tangibile da parte di:

Wiesenhof International GmbH & Co. KG – Michael Kaiser, Forno Campo de' Fiori – Fabrizio Roscioli, Benedetto Lombardi Vini – Benedetto Lombardi, Indo-Vino – Leopoldo Onorato, Aktienbrauerei Kaufbeuren – Ludwig Gailer, Associazione Strada del Vino Terra del Cesanese Olevano Romano – Enrico Carletti, Cantine Produttori Cormòns, Cantine Fontezoppa, Conegliano Valdobbiadene DOCG, Nestlé Waters Deutschland GmbH, Deutsche Lufthansa AG – Filippo Raimondi.

In Olevano Romano wurden wir ebenso zuverlässig unterstützt. Bürgermeister Marco Mampieri und sein Kulturassessor Fabio Ciolli begrüßten persönlich jeden Stipendiaten und halfen, auch materiell, wo sie konnten. Ihnen gebührt mein Dank, wie den vielen Einwohnern dieser kleinen Bergstadt, die einfach nur freundlich, offen und hilfsbereit sind. Wie auch Präsident Arnaldo Rocchi und dem Consorzio Comunale für Olivenöl, Cooperativa Agricola Olibanum, das nicht nur unsere Oliven preßt, sondern uns zum Ehrenmitglied gemacht hat mit der Analyse, daß unser Öl die Bezeichnung "Olio Extra Vergine d'Oliva" tragen darf. Das ist ein Titel, den die Villa Massimo mit Stolz führt.

Meinen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern möchte ich hier herzlich danken. Wenn ich so frei und ungetrübt über dieses Jahr schreiben konnte, dann tragen sie daran einen sehr großen Anteil. Erst wenn einmal etwas

•

Anche a Olevano Romano abbiamo ricevuto un affidabile sostegno. Il Sindaco Marco Mampieri e il suo Assessore alla Cultura Fabio Ciolli hanno salutato personalmente ogni borsista e hanno aiutato, anche materialmente, laddove potevano farlo. A loro vanno i miei ringraziamenti, così come ai tanti abitanti di questa cittadina di montagna, che è davvero cordiale, aperta e disponibile. Come il Presidente Arnaldo Rocchi e il Consorzio Comunale per l'olio d'oliva, la Cooperativa Agricola Olibanum, che non sprema soltanto le nostre olive, bensì ci ha fatto diventare membro onorario con la motivazione che il nostro olio può essere definito "Olio Extra Vergine d'Oliva". Un titolo di cui Villa Massimo va molto fiera.

Desidero ora ringraziare vivamente i miei collaboratori. Se ho potuto scrivere così liberamente e serenamente su quest'anno, è in gran parte grazie a loro. Soltanto quando qualcosa non va per il verso giusto, ci si

nicht so ganz funktioniert, wird einem der hohe Wert dieser Leistung, aber auch der persönlichen Hingabe bewußt. Dies betrifft vor allen Dingen Ute Brunn, die uns zum Ende des Jahres verlassen hat und zum Auswärtigen Amt zurückgekehrt ist, um noch einmal, wie sie es sich immer gewünscht hatte, in die wirklich weite Welt zu ziehen. Mit ihr verliere ich eine Mitarbeiterin, die es an enormem Einsatz und großer Loyalität nie hat fehlen lassen, kurz: ohne sie stände die Villa Massimo heute nicht da, wo sie steht.

In diesen Dank schließe ich von Herzen die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter ein, Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Beatrice Di Buduo, Floriana Donati, Franziska Fenner, Allegra Giorgolo, Maria Lauría, Giuliano Lefter, Alessandro Luzzi, Dennis Päschel, Agnese Picari und Julia Trolp. In Olevano gilt mein Dank Antonietta Mampieri, auf deren Fürsorge blinder Verlaß ist.

Hilfreich und oft mit bewundernswerter Hingabe zur Hand gegangen sind uns die Praktikantinnen:

•

rende conto del grande valore del lavoro svolto, ma anche dell'abnegazione personale. Questo vale soprattutto per Ute Brunn, che alla fine dell'anno ci ha lasciati ed è ritornata al Ministero Federale degli Affari Esteri per andare ancora in giro per il mondo, come aveva sempre desiderato. Con lei ho perso una collaboratrice che non ha fatto mai mancare un enorme impegno e grande lealtà, in poche parole: senza di lei oggi Villa Massimo non sarebbe quello che è.

In questi ringraziamenti includo di tutto cuore i dipendenti, Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Beatrice Di Buduo, Floriana Donati, Franziska Fenner, Allegra Giorgolo, Maria Lauría, Giuliano Lefter, Alessandro Luzzi, Dennis Päschel, Agnese Picari e Julia Trolp. A Olevano la mia gratitudine è rivolta a Antonietta Mampieri, nella cui assistenza abbiamo cieca fiducia.

Ci hanno dato una mano, aiutandoci spesso con ammirevole dedizione, le tirocinanti:

- Franziska Fenner
- Christine Jablonka
- Christina Madenach
- Paula Pöpl
- Anne Wilhelm

Ohne ihre Intelligenz und Tatkraft wäre dieses Bild nicht so rund geworden, wie es ist.

Danke ihnen allen!

Joachim Blüher im Juli 2014

•

- Franziska Fenner
- Christine Jablonka
- Christina Madenach
- Paula Pöpl
- Anne Wilhelm

Senza la loro intelligenza ed energia questo quadro non sarebbe risultato così armonioso come di fatto è.

Grazie a tutti!

Joachim Blüher, luglio 2014

## *Stipendiaten der Villa Massimo im Jahr 2013*

### *Borsisti di Villa Massimo dell'anno 2013*

STUDIO 1	<i>Praxisstipendiaten / Borsisti delle arti pratiche</i>	
	Dieter Froelich	<i>Plastiker / Plasticista</i>
	Christian Brückner	<i>Schauspieler, Synchronsprecher und Hörspielverleger / Attore, doppiatore e editore di audiodrammi</i>
	Eike König	<i>Grafikdesigner / Designer</i>
	Barbara Klemm	<i>Fotografin / Fotografa</i>
	Jaroslav Poncar	<i>Fotograf / Fotografo</i>
STUDIO 2	David Schnell	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 3	Stefan Johannes Hanke	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 4	Birke J. Bertelsmeier	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 5	Isa Melsheimer	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 6	Sibylle Lewitscharoff	<i>Literatur / Letteratura</i>
STUDIO 7	María Cecilia Barbetta	<i>Literatur / Letteratura</i>
STUDIO 8	Pia Maier Schriever	<i>Architektur / Architettura</i>
STUDIO 9	Clemens von Wedemeyer	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 10	Verena von Beckerath	<i>Architektur / Architettura</i>
	Anna Viader Soler	<i>Architektur / Architettura</i>
	Eike Roswag	<i>Architektur / Architettura</i>

**David  
Schnell**



*studio 2*

Für die abgebildeten Werke:  
*Richtung*, Sammlung Mondstudio.  
Die Arbeiten *Sequenz*, *Seilbahn*, *Campo*,  
*Pista d'Oro*, *im Jahr*, *Sediment* und *Pontina*  
befinden sich in Privatsammlungen.

Foto: Uwe Walter, Berlin; VG Bild Kunst, Bonn 2014.

Alle Arbeiten von David Schnell /  
All works by David Schnell:  
courtesy Galerie EIGEN + ART Leipzig/Berlin  
[www.eigen-art.com](http://www.eigen-art.com)



Seilbahn, 2013. Öl auf Leinwand, 120 × 90 cm





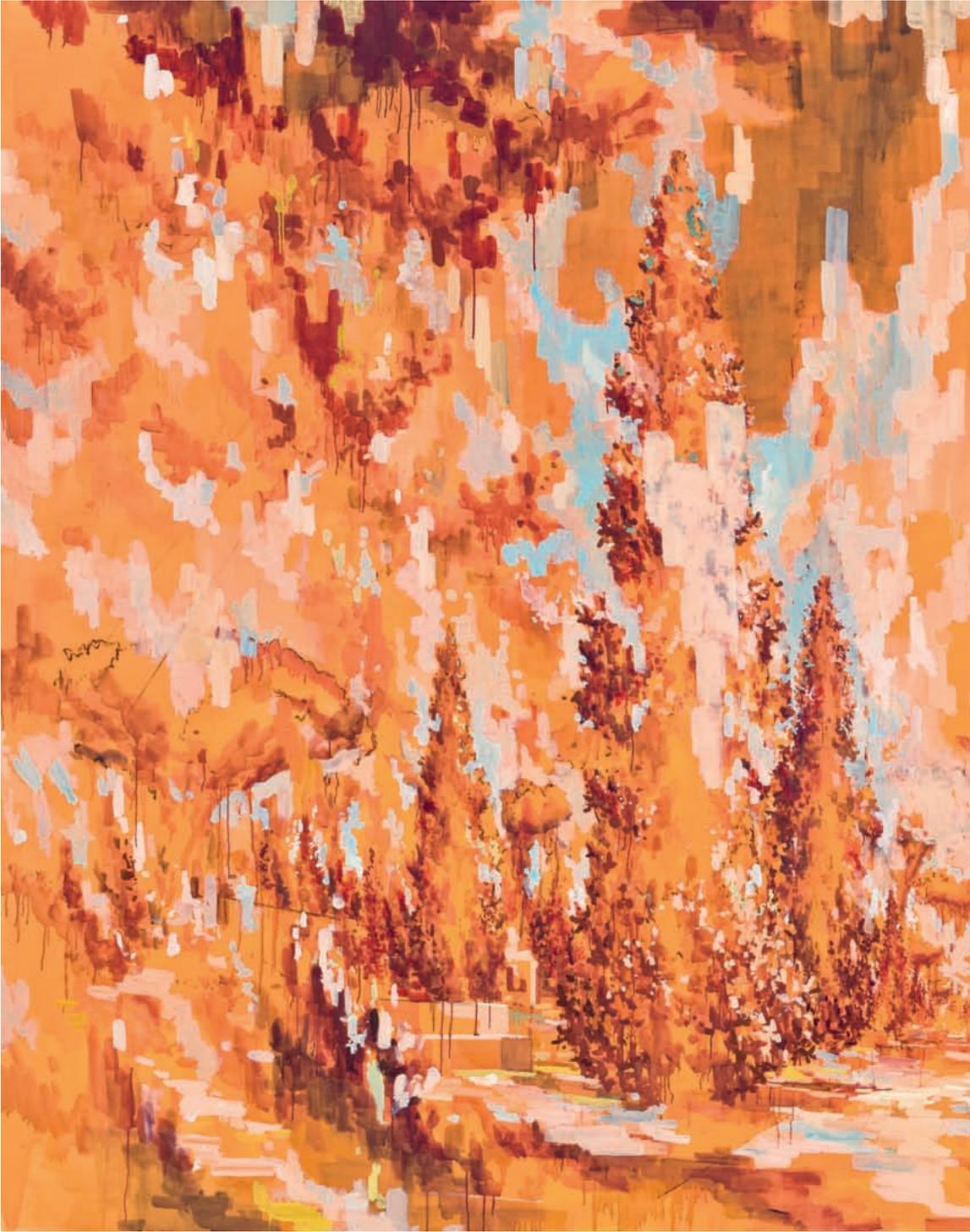
**Campo**, 2013. Öl auf Leinwand, 200 × 300 cm



**Pista d'Oro**, 2013. Öl auf Leinwand, 150 × 250 cm

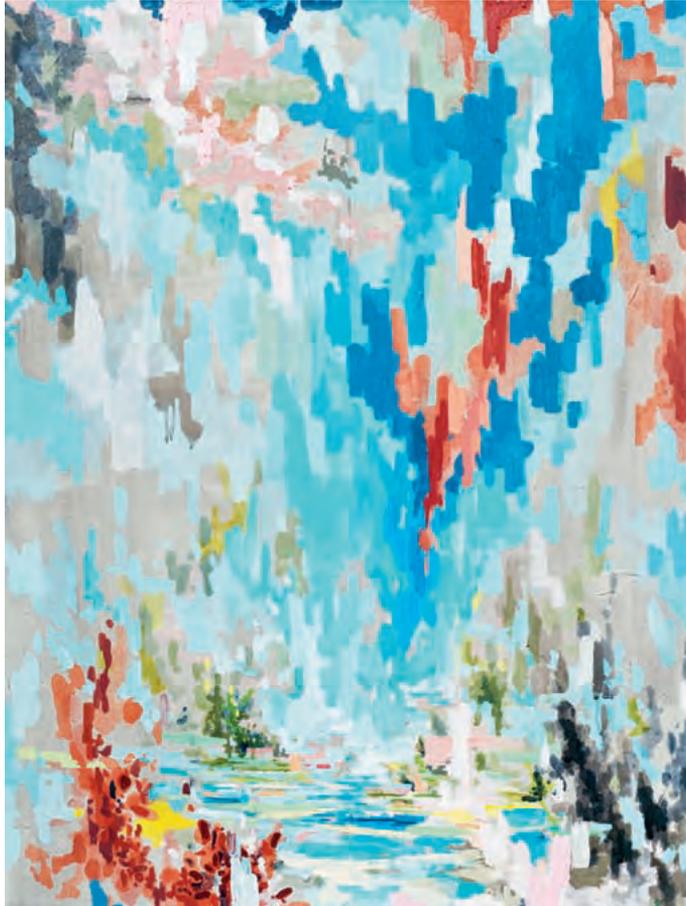


im Jahr, 2013. Öl auf Leinwand, 160 × 120 cm

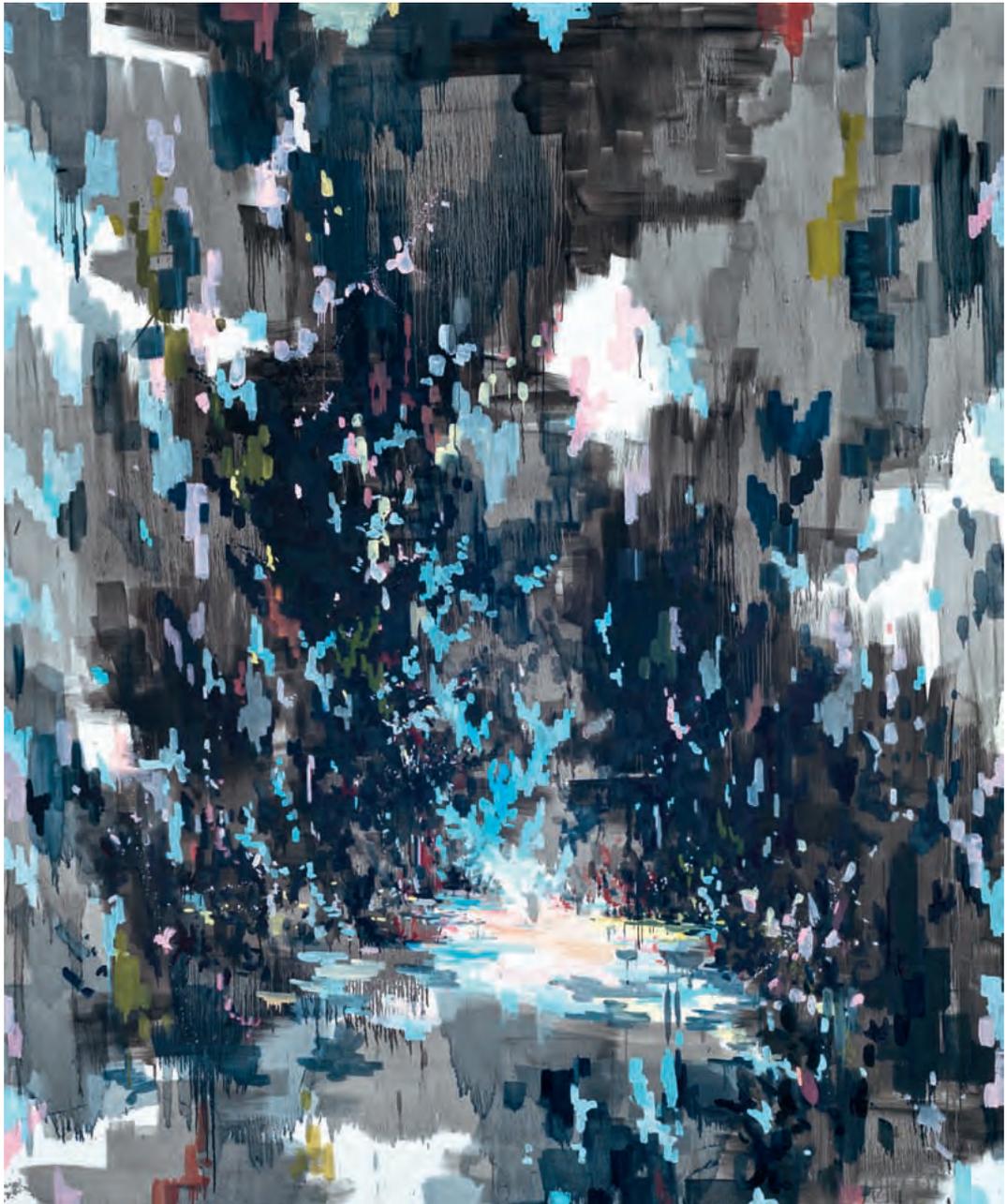




**Via strata**, 2013. Öl auf Leinwand, 230 × 360 cm



**Sediment**, 2013. Öl auf Leinwand, 80 × 60 cm



**Richtung**, 2013. Öl auf Leinwand, 290 × 240 cm





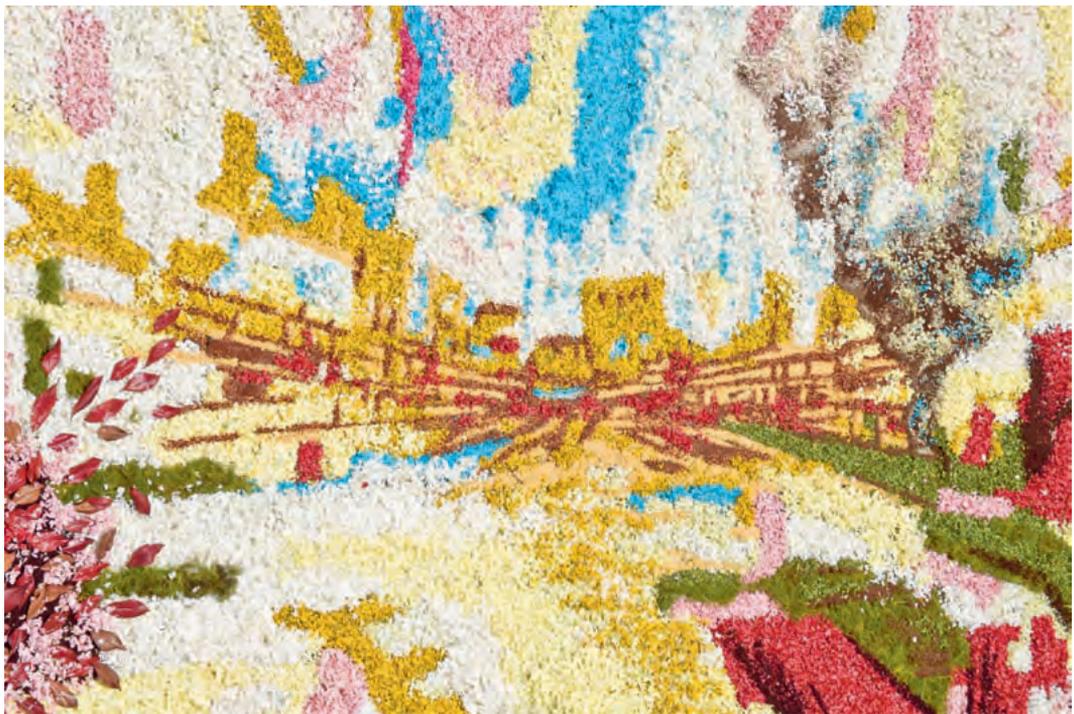
Pontina, 2013. Öl auf Leinwand, 130 × 280 cm

# **Infiorata**

Blument Teppich / Floral carpet  
in Genzano di Roma, 2013

Entwurf: David Schnell  
Realisierung: Arianna Salustri  
(Blumenmeisterin)









**Stefan Johannes  
Hanke**



*studio 3*



LOUNGE

! ! !

# about happy animals

(not in the score)

Stefan Johannes Hanke (\*1984)

fröhlich lärmend, zuletzt auch melancholisch  
♩ = 124 ca.

gr. Flöte  
*leggero*  
*pp* *f*

Oboe  
*pp* *f*

Klarinette in Es  
*leggero*  
*pp* *f*

Fagott  
*marcato*  
*ffz* *p* *mf* *ffz* *p* *mf* *mf < f*

Horn in F  
Luftgeräusch durch das Instrument  
*marcato*  
"tu tu tu tu"  
*ff* *mp* *f* *mp* *ff* *mp* *ff* *mp*

Trompete in B  
*con sord.*  
*ffz* *ffz* *f* *ffz*

Posaune  
*f* *pp* *f* *pp*

Percussion 1

Percussion 2  
häng. Becken mit Drumstick  
*f*  
Sambapfeife, Cabasa  
(Sambapfeife)  
(Cabasa)  
*mf*  
Cabasa normale Nirokaffe - bis- und herschütteln des Instruments, Akzente = gegen die freie Hand geschlagen

Klavier  
*f* *p* *mp > p* *f* *p* *mp > p*

5

Fl. *p* *<f* *fp* *pp*

Ob. *p* *<f* *fp*

Klar. Es *p* *<f* *fp* *pp*

Fag. *f* *p* *f* *mf* *f* *mf* *fff* *f*

Pos. *mf* *<f* *mf* *<f* *mf* *<f* *fff* *p*

Perc. 1 [Bongos] (immer mit den Händen, Vorschläge aus den Fingern abhören) *f* *p* *f* *p* *f*

Perc. 2 *f*

Kl. *f* *p* *ff* *p* *pp*

9

Fl. *f*

Klar. Es *f* *p*

Fag. *p*

Pos. *ff* *f*

Vib. [Vibraphon] Motor aus *pp* *f* *pp* *pp*

Kl. *f*

Fl. *pp* *ff*

Klar. Es *pp* *ff*

Fag. *p* *ff*

Pos. *p*

Vib. *ff*

Perc. 2  
[häng Becken] mit weichen Schlägeln.  
(nicht zu laut, bleibt Hintergrundfarbe)  
*pp* *mp*

Kl. *pp* *pp* *ff*

2

Fl. *pp*

Ob. *pp* *marcato*

Klar. Es *p*

Fag. *p* *pp* *marcato*

Hrn. F *pp* *marcato*

Trp. B *pp* *marcato (con sord.)*

Pos. *pp* *marcato*

Vib. *pp*

Kl. *pp* *p* *sfz*

Musical score for measures 19-22. The score includes parts for Oboe (Ob.), Bassoon (Fag.), Horn in F (Hrn. F), Trumpet in B (Tpt. B), Trombone (Pos.), Vibraphone (Vib.), Percussion 2 (Perc. 2), and Keyboard (Kl.).

- Ob.:** Measures 19-22, dynamics: *ff*, *mf*, *ff*.
- Fag.:** Measures 19-22, dynamics: *ff*, *mf*, *ff*, *ff*, *ff*.
- Hrn. F:** Measures 19-22, dynamics: *f*, *mf*, *ff*. Measure 22 includes a *Luftgeräusch* (air noise) effect with *mp* dynamic.
- Tpt. B:** Measures 19-22, dynamics: *f*, *mf*, *ff*, *ff*, *ff*.
- Pos.:** Measures 19-22, dynamics: *f*, *mf*, *ff*, *fp*, *ff*, *fp*, *ff*.
- Vib.:** Measures 19-22, dynamics: *ff*, *ff*.
- Perc. 2:** Measures 19-22, includes instruction *häng Becken mit Drumstick* (hang cymbal with drumstick) and dynamics *f*, *f*.
- Kl.:** Measures 19-22, dynamics: *ff*, *ff*, *ff*, *ff*, *mf*, *mf*.

Musical score for measures 23-26. The score includes parts for Bassoon (Fag.), Horn in F (Hrn. F), Trumpet in B (Tpt. B), Trombone (Pos.), Percussion 1 (Perc. 1), Percussion 2 (Perc. 2), and Keyboard (Kl.).

- Fag.:** Measures 23-26, dynamics: *p*, *ff*, *mf*, *ff*, *ff*, *p*, *mf*, *p*, *f*.
- Hrn. F:** Measures 23-26, dynamics: *f*, *mp*, *ff*, *mp*, *f*, *mp*, *ff*, *mp*.
- Tpt. B:** Measures 23-26, dynamics: *ff*, *ff*.
- Pos.:** Measures 23-26, dynamics: *ff*, *pp*, *ff*, *pp*.
- Perc. 1:** Measures 23-26, includes instruction *Bongos* and dynamic *f*.
- Perc. 2:** Measures 23-26, includes instruction *Sambajefe, Cabasa* and dynamics *f*, *f*, *mf*.
- Kl.:** Measures 23-26, dynamics: *f*, *mp*, *ff*, *p*, *ff*, *p*, *mp*, *p*.

27

Klar. Es

Fag.

Perc. 1

Perc. 2

Kl.

31

Picc. **4** Piccolo (Piccolo soll den Klang nicht dominieren, wie ein Register zur Oboe)

Ob.

Klar. Es

Fag.

Hrn. F

Perc. 1

Kl.

*cantabile*

*p* *mf*

*cantabile*

*p* *mf*

*p* *mp* *pp*

*sf* *pp*

*p* *mp* *pp*

in F# (Alinguid 5-Naturanglies, F-Horn 0, Intonation nicht korrigieren!)

*p* *sf*



Musical score for page 7, measures 41-44. The score includes parts for Piccolo, Oboe, Bassoon, Trumpet B, Percussion 2, and Keyboard. Dynamics range from *fp* to *f*. A section for Percussion 2 is labeled "Sambapérifé: Cahau".

6

Musical score for page 8, measures 45-48. The score includes parts for Piccolo, Oboe, Bassoon, Trumpet B, Percussion 1, Percussion 2, and Keyboard. Dynamics range from *ff* to *mf*. A section for Percussion 1 is labeled "Bongon".

# guinea pig walking home (03:00 a.m.)

- Kompositionsauftrag des Orchesters der Deutschen Oper Berlin -

Stefan Johannes Hanke (\*1984)

The musical score is for a piece titled "guinea pig walking home (03:00 a.m.)" by Stefan Johannes Hanke. It is in 3/4 time with a tempo of 72 beats per minute. The score is written in C major and consists of 12 measures. The instruments and their parts are:

- Klarinette in B:** Plays a melodic line with dynamics *mf* and *f*.
- Fagot:** Plays a rhythmic accompaniment with dynamics *mp* (piano) and *f* (forte). Includes the instruction "(forte ohne Akzent bleibt weich und rund)".
- Horn in F:** Plays a melodic line with dynamics *f* (forte), *p* (piano), and *<f* (crescendo). Includes the instruction "(cresc. spät beginnen)".
- Harfe:** Plays a rhythmic accompaniment with dynamics *mf* and *f*. Includes the instruction "RedD&S / MRFig&Lab".
- Violine I:** Plays a melodic line with dynamics *mf* and *f*. Includes the instruction "sul pont.".
- Violine II:** Plays a melodic line with dynamics *mf* and *f*. Includes the instruction "sul pont.".
- Viola:** Plays a melodic line with dynamics *mf* and *f*. Includes the instruction "sul pont.".
- Cello:** Plays a melodic line with dynamics *mf* and *f*.
- Kontrabass:** Plays a melodic line with dynamics *f* and *p*.

© 2014, Stefan Johannes Hanke



③

21 Fag. *mf* *f* *f* *mp*

21 Hrn. F. *p* *< f* *fp* *< f* *fp* *< f* *f* *mf* *< f* *f* *mp* *p* *< f*

21 Hrn. *mf* *< f* *mf* *< f*

21 Vl. I *mf* *< f* *mf* *< f* *sul pont.* *mf* *f*

21 Vl. II *mf* *< f* *mf* *< f* *sul pont.* *mf* *f*

21 Vla. *mf* *< f* *mf* *< f*

21 Vc. *mf* *f* *mp* *pp* *< f*

21 Kb. *f* *p* *< f* *f*

④

27 Fag. *f* *f*

27 Hrn. F. *f* *p* *< f* *mf* *< f* *mf* *< f* *fp* *mf* *f* *f* *f*

27 Hrn. *mf* *< f* *mf* *< f* *mf* *< f*

27 Vl. I *sul pont.* *mf* *< f* *od.* *mf* *< f* *mf* *< f* *sul pont.* *od.* *fp* *f* *pp* *f* *pp* *f*

27 Vl. II *sul pont.* *mf* *< f* *od.* *mf* *< f* *mf* *< f* *sul pont.* *od.* *fp* *f* *pp* *f* *pp* *f*

27 Vla. *mf* *< f* *mf* *< f* *pp* *f* *pp* *f* *pp* *f*

27 Vc. *p*

27 Kb. *p* *< f* *fp* *p*

34

Fag. *mp*

Hrn. F *mf* *f* *mf* *p* *f* *p* *f* *p* *f* *p*

VI. I *pp* *f* *pp*

VI. II *pp* *f* *pp*

Vla. *pp* *f* *pp*

Kb. *f* *p*

*sal pont.*



5

38

Fag. *f* *mf* *f*

Hrn. F *f* *p* *mf* *f* *p* *fp* *mf* *f* *mf* *f*

Hrf. *mp*

VI. I *mp* *pizz.*

VI. II *mp* *pizz.*

Vla. *mp* *f*

Vc. *mp* *f*

Kb. *mp*

*pizz.*

6

Musical score for measures 6-10. The score includes parts for Fag. (Bassoon), Hrn. F. (Flute), Hrn. (Horn), Vl. I (Violin I), Vl. II (Violin II), Vla. (Viola), Vc. (Violoncello), and Kb. (Kontrabaß). Measure 6 is marked with a circled '6'. Dynamics include *mp*, *f*, *p*, *fp*, *mf*, and *f*. Performance markings include *pizz.* and *arco*. The key signature has one sharp (F#).

7

Musical score for measures 11-15. The score includes parts for Klar. B. (Clarinet B.), Fag. (Bassoon), Hrn. F. (Flute), Hrn. (Horn), Vl. I (Violin I), Vl. II (Violin II), Vla. (Viola), Vc. (Violoncello), and Kb. (Kontrabaß). Measure 11 is marked with a circled '7'. Dynamics include *mf*, *f*, *mf*, *ff*, *mp*, *f*, *mf*, *f*, *ff*, *f*, and *ff*. Performance markings include *mf*, *ff*, *mp*, *f*, *mf*, *f*, *ff*, *f*, and *ff*. The key signature has one sharp (F#).

8

Musical score for measures 56-59, rehearsal mark 8. The score includes parts for Klar. B., Fag., Hrn. F., Hrf., VI. I, VI. II, Vla., Vc., and Kb. The music features complex rhythmic patterns and dynamic markings such as *mp*, *f*, and *pp*.



9

Musical score for measures 61-64, rehearsal mark 9. The score includes parts for Klar. B., Fag., VI. I, VI. II, Vla., Vc., and Kb. The music features complex rhythmic patterns and dynamic markings such as *f*, *mp*, and *pp*. There are also *arco* markings for VI. I and VI. II.

Musical score for measures 66-70. The score includes parts for Klar. B., Fag., VI. I, VI. II, Vla., Vc., and Kb. The woodwinds and strings play a complex rhythmic pattern with various dynamics such as *mf*, *f*, *pp*, and *p*. The bassoon part includes a *conc. spi* (concerto spiriti) marking.



10

Musical score for measures 71-75. The score includes parts for Klar. B., Fag., Hrn. F., Hrn., VI. I, VI. II, Vla., and Vc. The woodwinds and strings play a complex rhythmic pattern with various dynamics such as *mf*, *f*, *pp*, *p*, *mf < f*, and *mf*. The horn parts include a *Reg. Duet / Mit Fig. S. 14* marking. The string parts include a *pizz.* (pizzicato) marking.



**Birke J.  
Bertelsmeier**



*studio 4*

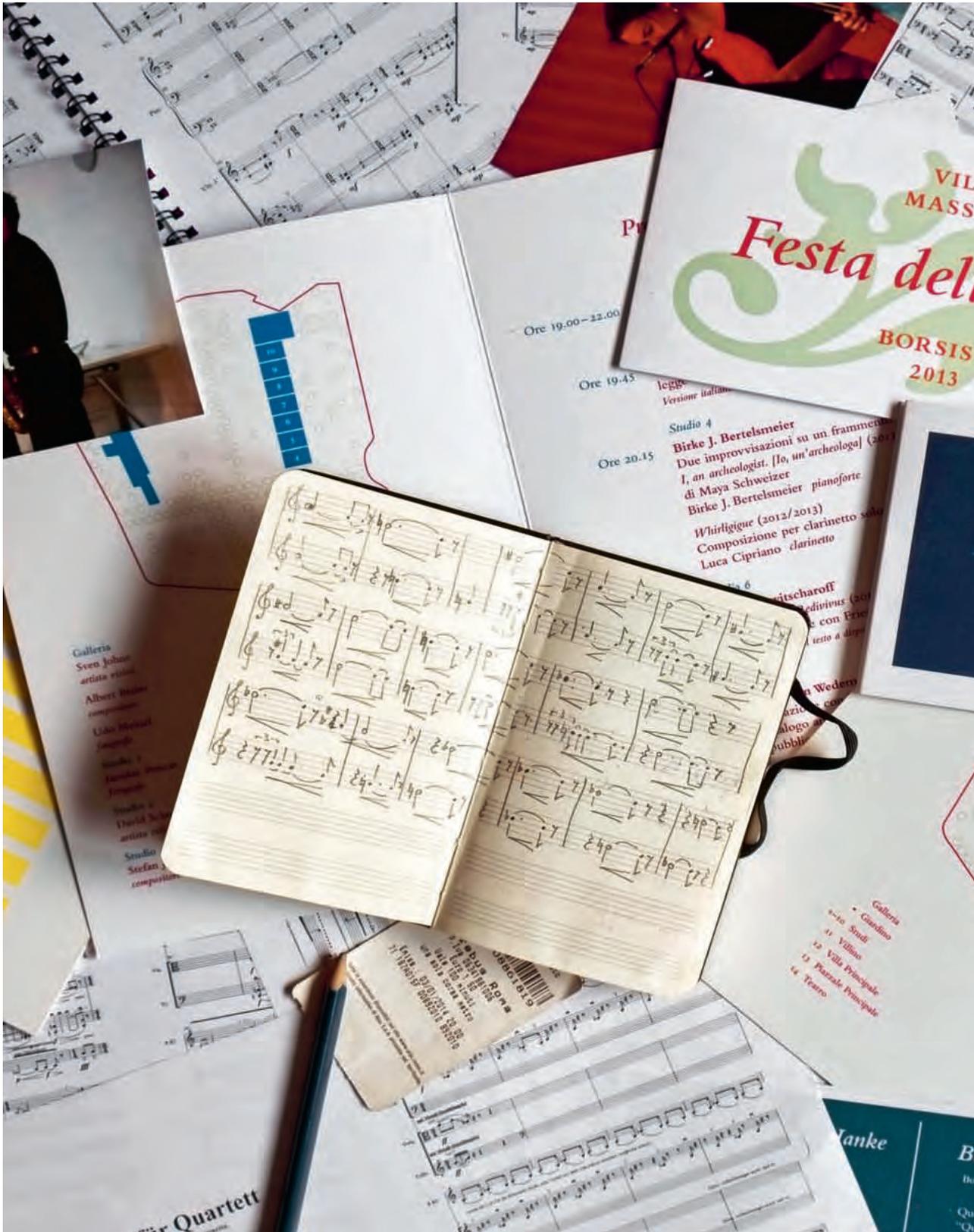
# GIROMANIACO

(giromanica = Armloch; giro = Drehung; maniaco = manisch, wahnsinnig)

Birke J. Bertelsmeier

Stabil im Tempo, ca. ♩ = 148

The musical score is arranged in a standard orchestral format. It includes parts for Flöte, Oboe, Klarinette-B, Fagott, Horn-F, 1. Zinken-C, 2. Zinken-C, Posaune, 1. Schlagzeug, 2. Schlagzeug, Klavier, Harfe, Violine (aus der Ferne), 2. Violine, Viola, Cello, and Kontrabass. The woodwinds and brasses play a rhythmic pattern of eighth notes, often with a dynamic marking of *p < mf*. The percussion parts feature a steady beat with specific textures: the first drum uses plastic on metal for a fingernail-like sound, and the second drum uses plastic on metal for a similar sound. The strings are mostly silent, with a solo for the first violin in the final measures, marked with a dynamic of *f* and a tempo marking of *s.p.* (subito piano). The score is written in 2/4 time and includes various performance instructions such as 'rhythm. einatmen' and 'mit Plastik auf Metall kratzen'.



VII  
MASS  
*Festa della*  
BORSINI  
2013

Ore 19.00-22.00

Ore 19.45

Ore 20.15

Studio 4  
**Birke J. Bertelsmeier**  
Due improvvisazioni su un frammento  
di Maya Schweizer  
**Birke J. Bertelsmeier** pianoforte  
*Whirligig* (2012/2013)  
Composizione per clarinetto solo  
Luca Cipriano clarinetto

- Galleria  
Sven John  
artista visivo  
Albert Brigg  
compositore  
Lido Mariani  
scrittore  
David Sch  
artista visivo  
Stefan  
compositore

Witscharoff  
Medivus (2012)  
con Francesco  
testo a dispetto  
Weder  
azioni con  
ologo  
pubblici

- Galleria  
10 Sondi  
11 Villino  
12 Villa Principale  
13 Palazzo Principale  
14 Teatro

Quartett

Manke

B  
th  
Qu  
Ch



## 2013 in Rom entstandene Werke

### **TRIO für Quartett**

Klarinette, Akkordeon,  
Viola und Violine  
Uraufführung: 4. April 2014,  
Herrenhaus Edenkoben (Villa Musica)

### **VERSO DI für Klavierquintett**

Klavier, zwei Violinen, Viola  
und Violoncello  
Uraufführung: 21. Oktober 2013,  
Gasteig (Biennale München)

### **GIROMANIACO für Ensemble**

Uraufführung: 10. Dezember 2014,  
Auditorium Parco della Musica (Rom)  
mit Ensemble Modern

### **NACHTIGALL (Kammeroper)**

für Tenor und Ensemble  
Uraufführung: 20. Juni 2014,  
Deutsche Oper Berlin

### **QUERELLE (Kammeroper)**

für fünf Frauenstimmen und Ensemble  
Uraufführung: 20. Juni 2014,  
Deutsche Oper Berlin

*Ausschnitte und Bearbeitungen  
der beiden Opern wurden 2013  
in Rom (15. Oktober 2013) und  
Frankfurt (20. Oktober) uraufgeführt*

# Querelle

Livepartitur

Musik: Birke J. Bertelsmeier  
Text: Jean Genet

Anfang ohne Dirigent  
mit geheimnisvoller Ruhe, ca.  $\text{♩} = 82$   
1. Takt:  
sehr langsam,  
frei nach Regie

Orgel

*mp* *mf* *pp* *mf*

Kirchenorgellang,  
möglichst ähnliche Farbe wie Akkordeon

Akkordeon

Anfang, unhörbar *pppp* *mf* *pp* *p* freies accell. e rit. (Anzahl der Töne frei) (so schnell wie möglich) *poco*

Org.

*pp* *f* *ppp* *mf* freies accell. e rit. (Anzahl der Töne frei)

Akk.

*f* *pp* *f*

Schl.

gr. Trommel (möglichst sehr groß)  
sehr weiche Schlegel, spürbar, aber kaum hörbar

*pppp*

Seblonarie  
"mit hauchiger Stimme"

S.

*mp*  
Dans un

Org.

*pp* Ende der Note unhörbar *pppp*

Akk.

*pp* *mp* *poco* *p*

Schl.

das Fell reiben mit Schlegel  
*pp* *pppp* *pp*

Kb.

diesen Kästen nur spielen wenn  
Sängerin Tan braucht *pp* *pppp* *ord.*

# Querelle

Libretto nach Motiven von Jean Genet

Der in Rom und Berlin entstandenen Oper liegt das Buch „Querelle du Brest“ (1947) des französischen Schriftstellers Jean Genet zugrunde. In diesem Roman vertraut der Leutnant Seblon seinem Tagebuch seine zerstörerische Liebe zu seinem untergebenen Matrosen Querelle an.

Der Mörder und Verführer Querelle selbst hingegen, unter der glorifizierten Schönheit unsicher und eitel, lebt einzig für die Steigerung seiner Lust und für die Bewahrung seiner durch Morden erlangten Schätze. Querelle, eine Ikone des männerliebenden Matrosen, lässt sich verführen von Zuhältern, Polizisten und schließlich auch vom Leutnant. Die Puffmutter und Geliebte seines Bruders, Lysiane, legt nur scheinbar freiwillig ihr Schicksal in seine Hände. Das heilig Anmutende dieses virilen Mythos, der in Querelle zu sich selbst kommt, kontrastiert mit dem Sex und der Gewalt, die ihn umgeben und steuern; auf Heiligkeit antwortet Pornographie und steigert das Begehren durch das Spiel mit Macht und gewaltsamem Tod. Zwischen Kitsch und Brutalität erforscht Querelle die sexuellen Poetiken einer maskulinen Welt, in der Weiblichkeit vor allem als theatral inszenierter Augenblick stattfindet. Querelle berichtet vom ebenso komplexen wie fragilen Konstrukt unserer nicht nur geschlechtlichen Identität.

Die Handlung der Oper konzentriert sich auf sechs Personen: Querelle, der Leutnant Seblon, die Puffmutter Lysiane und ihr Mann Nono, den Querelle mit Drogen versorgt. Daneben noch der Matrose Vic, der von Querelle ermordet wird und Mario, der Polizist. Lysiane und die fünf Männerrollen werden von fünf Frauenstimmen übernommen. Die Rollen Vic und Mario werden von der gleichen Sängerin verkörpert.

Durch zwei im Bühnenbild integrierte Videoleinwände entstehen in der Oper drei simultanlaufende Erzählstränge die keiner chronologischen Handlung folgen. Die vorproduzierten und live eingespielten Videoszenen in Lebensgröße korrespondieren in einem komplexen Flechtwerk mit dem Bühnengeschehen und sind von vornherein in die Komposition integriert. Einzelne Szenen erklingen mehrmals im Ablauf der Oper, in einigen entstehen Dialoge oder Spiegelungen zwischen Live- und Bühnengeschehen.

Eine wichtige Rolle spielt in dem Werk der Kinderchor im Publikum, der mit sakralen, aber auch folkloristischen Seemannsanklängen den Blick auf die einzelnen Szenen verändert. Eine ähnliche Funktion kommt dem Akkordeon und der Orgel zu, die klanglich zwar große Ähnlichkeiten aufweisen, aber auch unverwechselbare und divergente Assoziationen wecken.

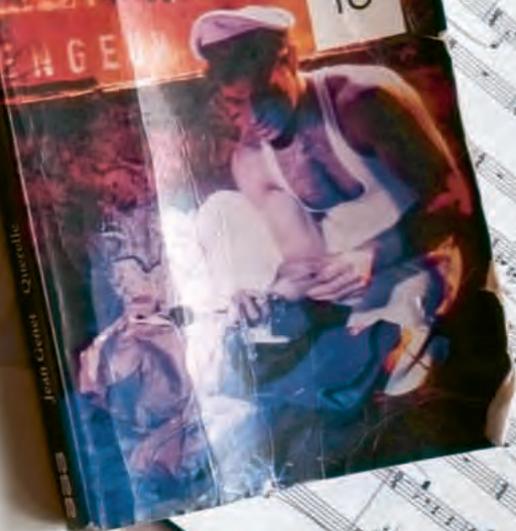
## Uraufführung an der Deutschen Oper:

**Musik** Birke J. Bertelsmeier, **Konzept** Birke J. Bertelsmeier und Tilman Hecker, **Regie** Tilman Hecker, **Dramaturgie** Katinka Deecke, **musikalische Leitung** Martin Nagashima Toft, **Leitung Kinderchor** Christian Lindhorst, **Bühne** Lars Unger, **Kostüme** Belen Montoliu, **Orchester der Deutschen Oper Berlin, Kinderchor der Deutschen Oper Berlin, Kamera** Thilo Schmidt, Tomasz Jeziorski, **Schnitt** Till Steinmetz, **Ton** Birke J. Bertelsmeier, Justus Beyer, Simon Böttler, Jonas Diestelmeier, Andreas Göckel, **Beleuchtung** Stefan Hoppe, **Regieassistenz** Laura Akerlund, Sophie Beck, **Sänger: Madame Lysiane** Ronnita Miller, **Querelle** Alexandra Hutton, **Seblon** Katarina Bradić, **Nono** Alexandra Schulz, **Vic/Mario** Christina Sidak



# Jean Genet Querelle

1000



M: Je m'excuse de vous déranger, mon lieutenant...  
S: C'est une très bonne idée.

M: Vous n'avez jamais rien remarqué de louche entre Vic et un autre de ses camarades?  
S: (chuck?) À quoi voulez-vous que l'on reconnaisse la louche.

Querelle  
Seblon-Passagen

176

Se « brestier ». De bretteur sans doute : se quereller.

Une partie de son corps est-elle nue, il l'examine. Il recherche les points noirs, les ongles déchirés, les boutons roses. Fâché s'il n'en trouve, il en invente. Dès qu'il est inactif, c'est à ce jeu qu'il se livre. Ce soir il examine ses jambes où les poils noirs et drus sont légers malgré leur dureté et font autour d'elles, du pied à l'aîne, une sorte de brume qui adoucit ce que les muscles ont de rude, d'abrutis, d'un peu caillouteux. Je m'étonne qu'un tel signe de virilité enveloppe la jambe d'une si grave et si grande douceur. Avec sa cigarette allumée Il s'amuse à faire griller les plus que d'habitude. Son corps au repos est sa grande passion - passion loupe. Il en observe les accidents minuscules avec la minutie de l'entomologiste les mœurs des insectes. Mais s'il se meut, quelle éclatante revanche prend dans la gloire d'agit son corps entiers.

177

J'aurais pu rester droit, m'accrocher à la rambarde, le roulis n'était pas si grand, mais je profitai promptement, avec jolie, du mouvement du bateau pour me laisser déporter, osciller, et chaque fois dans sa direction. Je réussis même à frôler son coude.

Un molosse cruel et dévoué à son maître - prêt à vous dévorer la carotide, semblait le suivre, et parfois s'acharner entre ses mollets, les flancs de la bête se confondant avec les muscles des cuisses, prêt à mordre, grondant toujours et montrant les crocs, et si féroce qu'on s'attendait à le voir arracher les mâchoires à Querelle.

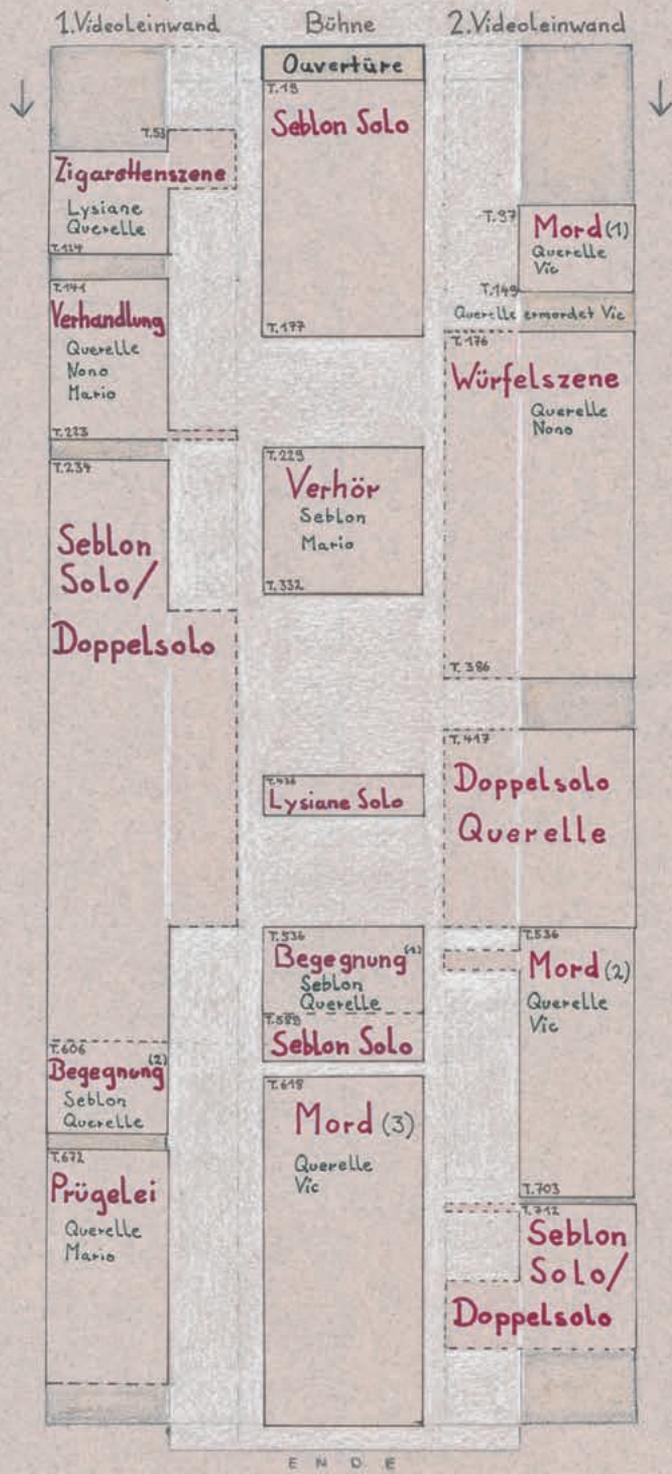
«...merais - ô, je désire ardemment! - que sous ce costume royal = Il = ne soit qu'un voyou! Me jeter à l'eau! Baiser ses arpiens!

«...ur de serrer dans mes bras un corps si beau, même s'il est fort et grand! Plus fort et plus grand que moi.

«...ve j'ai entraîné malgré moi les rideaux de la porte. J'ai senti qu'ils voulaient se fermer sur eux plus et je n'ai pu résister au beau geste de m'en défendre. Geste de rageur

-ZEITUNG

Live



1. Videoleinwand

Bühne

2. Videoleinwand

Ouvertüre  
T.18

Seblon Solo  
T.177

Zigaretzenszene  
T.114  
Lysiane  
Querelle

Verhandlung  
T.144  
Querelle  
Nono  
Mario  
T.213

Seblon Solo/  
Doppelsolo  
T.234

Verhör  
T.223  
Seblon  
Mario  
T.332

Mord (1)  
T.137  
Querelle  
Vic  
T.149  
Querelle ermordet Vic  
T.176

Würfelszene  
Querelle  
Nono

Lysiane Solo  
T.332

Doppelsolo  
Querelle  
T.386  
T.447

Begegnung (1)  
T.536  
Seblon  
Querelle  
T.585  
Seblon Solo

Mord (2)  
T.536  
Querelle  
Vic

Begegnung (2)  
T.606  
Seblon  
Querelle

Mord (3)  
T.619  
Querelle  
Vic

Prügelei  
T.672  
Querelle  
Mario

Seblon Solo/  
Doppelsolo  
T.703  
T.742

E N D E

Seblon

mp

C

poco

pp

Dans un

Dans un jar-din

Dans un gar-

d - rabe

ou

six

na - meaux

il

cueilli cinq

ou

six

na - meaux

char-gés de

m - ma - r - da - rines

et

il

il

les a mis dans l'éch-an - crure...

Musical notation for the first system on the left page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the second system on the left page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the third system on the left page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the fourth system on the left page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the first system on the right page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the second system on the right page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the third system on the right page, including notes, rests, and dynamics.

Musical notation for the fourth system on the right page, including notes, rests, and dynamics.



# Nachtigall

nach dem Kunstmärchen von Oskar Wilde  
„The Nightingale and the Rose“

Die Oper „Nachtigall“ entstand gleichzeitig mit der Oper Querelle 2014 in Rom und Berlin.

Die Nachtigall, ein Vogel berühmt für seinen Gesang, singt von der Liebe. Jede Nacht. „*Nacht für Nacht singe ich von der Liebe und jetzt?*“ Während sie singt, fragt sie sich, was Liebe ist. Die Liebe, von der alle ihre Lieder erzählen, findet sie nicht in ihren Gefühlen wieder. Es reicht ihr nicht mehr, nur davon zu singen.

Wie im Märchen von Oscar Wilde hört die Nachtigall in der Oper eines Tages die Klage eines Mannes, der unsterblich in ein Mädchen verliebt ist. Für einen Tanz mit ihr verlangt das Mädchen von ihrem Verehrer eine rote Rose. Aber rote Rosen gibt es in den Gärten des Märchens nicht.

*„Es war einmal ein Student. Es war einmal ein Mädchen. Der Student liebt ein Mädchen. Das Mädchen liebt Rosen. Nacht für Nacht sing ich von der Liebe und jetzt hör ich einen Liebenden. Er weint. Er leidet. Er liebt ...“*

Die Verzweiflung des Mannes scheint für die Nachtigall die echte Liebe zu sein. Die Liebe, die sie selbst erleben möchte. Sie beschließt, dem Mann bei der Suche nach einer roten Rose zu helfen.

*„... Sie will eine schöne rote Rose. Er braucht*

*eine rote Rose. Ich such ihm eine rote Rose. Eine rote Rose! ... Wo find ich eine rote Rose?“*

In dem Märchen gibt es nur einen Weg, eine rote Rose zu beschaffen. Die Nachtigall muss sich die ganze Nacht in Dornen drücken, dabei singen und sterben. Nur so können die weißen Rosen des Dornenbusches rot werden. Sie singt, sie stirbt, der Student geht mit der Rose zu seiner Liebsten, sie will die Rose nicht mehr. Der Student wirft die Rose weg. So endet das Märchen.

Die große Liebes- und Sterbearie, meist Höhepunkt der Oper, wo die Gefühle sich zuspitzen und unnatürlich lange dauern, zieht sich hier über das ganze Stück hin. Ein Tenor, der in fast jeder Oper fast an jedem Abend von der Liebe singt, übernimmt in dieser Monooper die Rolle der Nachtigall. Dialoge finden nur zwischen ihm und einzelnen Instrumenten statt. Die vier weiteren Stimmen (eine Männerstimme und drei Frauenstimmen) sind nur Teil der instrumentalen Begleitung. Sie vergrößern und färben die Stimme des Solotenors ein, übernehmen aber keine szenischen Aufgaben.

Ein Kontrabass, ein Saxophon und eine Trompete finden sich verteilt im Raum (bzw. auf der Bühne). Integriert in das Bühnengeschehen der Uraufführung sind noch zwei Tänzer.

## Uraufführung an der Deutschen Oper:

**Musik** Birke J. Bertelsmeier, **Libretto** Birke J. Bertelsmeier und Nina Dudek, **Regie** Nina Dudek, **Dramaturgie** Curt A. Roesler, Dorothea Hartmann, **musikalische Leitung** Martin Nagashima Toft, **Bühne** Lars Unger, **Kostüme** Belen Montoliu, **Beleuchtung** Stefan Hoppe, **Regieassistenz** Manuela Kwaschik, **Solotenor** Gideon Poppe **Vier Stimmen** Ronnita Miller, Katarina Bradi, Alexandra Schulz, Christina Sidak, Jörg Schörner, **Tänzer** Mimi Jeong, Javier Carranza Uribe, **Orchester der Deutschen Oper Berlin**, **Solisten: Kontrabass** Christoph Anancker, **Saxofon** Detlef Bensmann, **Trompete** Patrik Hofer, **Klavier** David Johnson



Wem ich singe, das erklet er: was meine Tränen  
schle, sie staus wunderbar sein. Ach könnt ich nur gramlos empfinden

Komm Du die Liebe, lieber Lichtmann?  
(... Kontrabaß solo)

Der Student  
Seine Liebe (Sein Mädchen) sagte ihm  
fernst. Aber irgendwo gibt es rote Rosen

Ich die die wahre Liebe, liebste  
(... Kontrabaß solo)

Es gibt ein...



Handwritten musical score for voice and piano. The score consists of 12 staves. The lyrics are in German and include the words: Nacht, für, sing, ich, Lie, stz, Nacht, sing, ich, Nacht, für, Nacht, Nacht, sing, für, Nacht, Nacht, sing.

The score features various musical notations including treble clefs, time signatures (4/4, 3/4, 5/4), dynamic markings (pp, ff, mp, p, f, poco), and phrasing slurs. A red rectangular box obscures a portion of the score on the 10th staff.

Lyrics visible on the staves:

Nacht  
für  
sing  
Nacht  
für  
Nacht  
Nacht  
für  
Nacht  
für  
Nacht  
Nacht  
für  
Nacht  
Nacht  
sing  
ich  
Lie  
stz  
Nacht  
sing  
ich  
Nacht  
für  
Nacht  
Nacht  
sing  
für  
Nacht  
Nacht  
sing

pp ff 3 pp ff pp ff  
Nacht Nacht Nacht  
Nacht für Nacht Nacht  
für Nacht Nacht  
Nacht sing ich  
sing Nacht Nacht  
für Nacht sing  
sing Nacht Nacht  
sing für ich Nacht sing ich vor  
sing ich sing Lie Lie sing

402 *poco a poco decresc.*

Fl.

Perc. 1

Perc. 2

Vln.-fem

410 *s.p.* *ord.* *vib.*

Vln.-fem

416 *poco*

Fl.

Vln.-fem

424

Fl.

Vln.-fem

433 *poco* *poco a poco decresc.*

Fl.

Vln.-fem

441 *mf*

Fl.

Perc. 1

Perc. 2

Vln.-fem

**Isa  
Melsheimer**



*studio 5*

**VILLA MASSIMO**

21 11 2013

**GALERIE JOCELYN WOLFF**

18 01 2014 22 03 2014

TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN

17



03



18



04



19

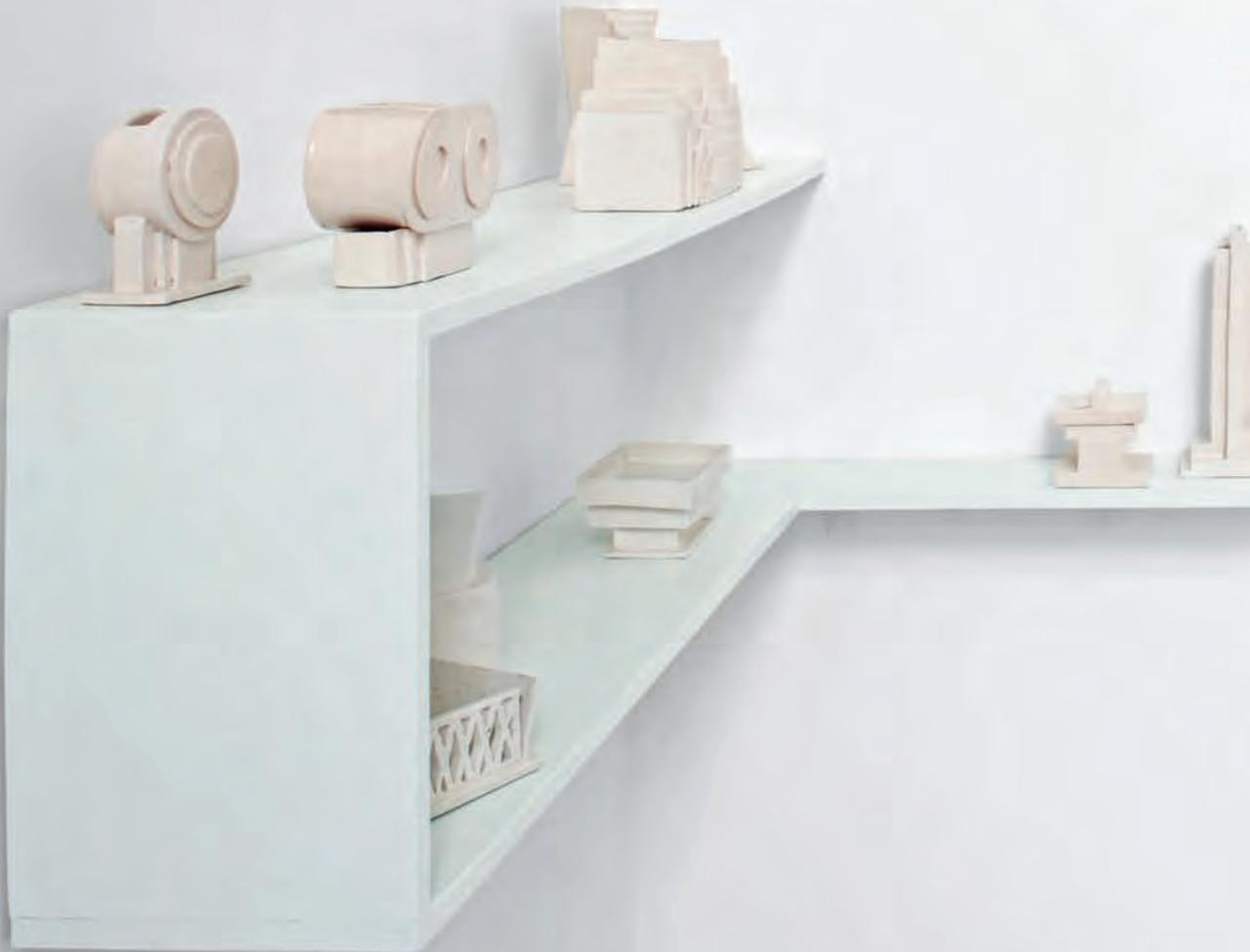


05

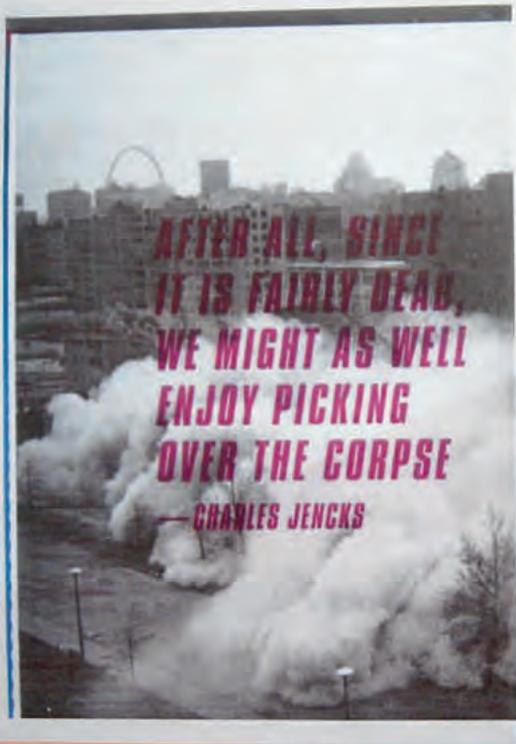


20





07



**FLEXIBLE ACCUMULATION THROUGH URBANIZATION: REFLECTIONS ON 'POST-MODERNISM' IN THE AMERICAN CITY**

DAVID HARVEY<sup>1</sup>

"Proletarian revolution is the critique of human geography through which individuals and communities have to create places and events suitable for their own appropriation, no longer just of their labour, but of their total history" (Guy Debord - *Society of the Spectacle*)  
 "Times are hard, but (post) modern" (Adaptation of an Italian saying)

**Introduction**

Christopher Jencks (1984:9) dates the symbolic end of modern architecture and the passage to the post-modern as 3.32 p.m. July 15th, 1972, when the Pruitt-Igoe Housing development (dynamited as an unlivable environment for the low-income people it housed. Shortly thereafter, President Nixon officially declared the urban crisis over.

1972 is not a bad date for symbolizing all kinds of other transitions in the political economy of advanced capitalism. It is roughly since then that the capitalist world, shaken out of the suffocating torpor of the stagflation that brought the long postwar boom to a wimpering end, has begun to evolve a seemingly new and different regime of capital accumulation. Set in motion during severe recession of 1973-5 and further consolidated during equally savage deflation of 1981-2 (the 'Reagan' recession) the regime is marked by a startling flexibility with respect to labour processes, labour markets, products, and patterns of consumption.

<sup>1</sup> Department of Geography, University of Oxford, Mansfield Road, Oxford OX1 2TA

21



08



22



09



23







12



25



Abbildungsnachweis / Image credits, Villa Massimo: Alberto Novelli  
Abbildungsnachweis / Image credits, Galerie Jocelyn Wolff: François Doury  
Gestaltung / Design: strobo M. Friederich J. von Klier

[www.isamelsheimer.com](http://www.isamelsheimer.com)

Cover (front, top), 02, 05, 06, 08, 12, 23, 25: TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN (SHELF 1), 2013, 90 × 125 × 28 cm, Holz, Keramik / wood, ceramic

02, 03, cover (back, top): NR. 330, 2013, 42 × 56 cm, Gouache auf Papier / gouache on paper

02, 04, cover (back, top), cover (front, bottom), 16, 22, 23, 25: NR. 328, 2013, 42 × 56 cm, Gouache auf Papier / gouache on paper

02, 04, cover (back, top), cover (front, bottom), 16, 22, 23, 25: NR. 329, 2013, 42 × 56 cm, Gouache auf Papier / gouache on paper

08, 09, 11, 16, 17, 18, 21, 23, cover (back, bottom): TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN (SHELF 2), 2013, 61 × 125 × 28 cm, Holz, Glas, Zinn / wood, glass, tin

08, 10, 11, 13, cover (back, top), 24, 25, cover (back, bottom): TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN (CURTAIN), 2013, 235 × 220 cm, Stoff, Stickgarn / fabric, thread

08, cover (front, bottom), 16, 22, 23, cover (back, bottom): TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN (STAR 1), 2013, 50 × 50 × 2 cm, Glas, Zinn / glass, tin

17, 18, 19, 20, 23: TEA AND COFFEE, PIAZZA D'ITALIA IN POST-KATRINA TIMES, 2013, 26 × 150 × 66 cm, faserarmierter Beton, Keramik / reinforced concrete, ceramic

17, 23, 26: NR. 331, 2013, 42 × 56 cm, Gouache auf Papier / gouache on paper

## TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN ISA MELSHEIMER

Text: Anna-Catharina Gebbers

Isa Melsheimer lässt mit sparsamen Setzungen ihre Arbeiten mit den Ausstellungsräumen zur titelgebenden Installation TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN zusammenfließen. Die behutsamen, fast spielerischen Dialoge, die Isa Melsheimer stets mit der gegebenen architektonischen Umgebung ihrer Ausstellungen entspinnt, spiegeln in dieser aktuellen installativen Anordnung das Thema der Werkgruppe: Kaum eine architektonische Epoche ist stärker durch Dialoge geprägt als die Postmoderne.

Elementare Formen wie Kegel, Kugeln, Pyramiden oder Würfel, Haut- und Sorbettöne, lamellenförmig angeordnete Oberflächen und Mustermixe: Die Form- und Farbwelt von Isa Melsheimers Werken evoziert Assoziationen zum radikalen Anti-Design der Memphis-Gruppe, die eine Abwendung vom „Internationalen Stil“ der Moderne und eine Hinwendung zum emotionalen Design der Postmoderne verkündete.

Mit einer Wandcollage zitiert Isa Melsheimer den Architekten Charles Jencks, der das symbolische Ende der modernen Architektur und den Übergang zur Postmoderne genau terminiert: Um 15.32 Uhr am 15. Juli 1972 wurde die Sprengung des Pruitt-Igoe-Wohnkomplexes ausgelöst. 1955 war in St. Louis/Missouri dieses euphorisch als zukunftsweisend gefeierte Projekt des Sozialen Wohnungsbaus fertiggestellt worden, bei dem der Architekt Minoru Yamasaki den rationalen Planungsprinzipien von Le Corbusiers moderner Wohnmaschine gefolgt war. Doch die Mustersiedlung versank nach kurzer Zeit in Gewalt und Vandalismus – und gilt bis heute als Symbol des Scheiterns moderner Architektur und Stadtplanung. Auf den Modernismus folgte die Ära einer als postmodern

## TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN ISA MELSHEIMER

Text: Anna-Catharina Gebbers

Translation: Jana Obermueller, Jacqueline van Rhyn

In the exhibition TIMES ARE HARD BUT POSTMODERN, the sparse layout of Isa Melsheimer's installation seamlessly flows in and throughout the gallery's rooms. She creates gentle almost playful dialogues between her work and a specific architectural environment. Each interaction addresses the underlining theme of the exhibition: no architectural era is as much defined by dialogue as is postmodernism.

Primary forms: cones, balls, pyramids or cubes; skin tones and sorbet colors; surfaces arranged in tiers; clashing patterns – these are the forms and colors Isa Melsheimer chose to evoke associations with the radical anti-design stance of the Italian design and architecture group called Memphis Group. It was renowned for its reaction against the “international style” of modernism and its embrace of the emotional design of postmodernism.

In one of her wall collages Isa Melsheimer makes reference to the architect Charles Jencks who dates the symbolic end of modern architecture and the crossover to postmodernism at precisely 3:52 p.m. on 15 July 1972, the exact time when the Pruitt-Igoe housing project in St. Louis, Missouri was demolished. The large urban housing project, which had been euphorically celebrated as helping to shape the future, was completed in 1955 and designed by the architect Minoru Yamasaki, who was strongly influenced by the rational planning principles of Le Corbusier's modern residential machine. But this prominent example of social housing was quickly lost to violence and vandalism, serving to this day as a symbol of the collapse of modern architecture and its failure of urban renewal.

bezeichneten Architektur, die mit der totalitären Idee des einen universalen, rationalen, funktionalen Gestaltungsprinzips bricht und sich über ein stilistisch eklektizistisches Reagieren den jeweiligen lokalen Traditionen und spezifischen räumlichen Gegebenheiten öffnet.

Isa Melsheimer lässt die mit dieser urbanen und architektonischen Entwicklung verbundenen Hoffnungen in ihren Arbeiten spürbar werden. Das Zentrum ihres Interesses bilden Architekturen aus Rom: einer Stadt, die historisch gewachsen ist. Im Gegensatz etwa zu Le Corbusiers großen stadtplanerischen Visionen für Paris, die auf einen Flächenabriss des historischen Zentrums unter Beibehaltung einiger weniger Monumente und den Ersatz durch regelmäßig angeordnete Hochhausbauten zielte, entspricht Rom städtebaulich dem, was der Architekt Colin Rowe als „Collage City“ bezeichnete: einem unablässigem Prozess der Fragmentation, der Kollision und Kontamination mit den disparaten Ideen verschiedener Generationen.

Doch wenn Isa Melsheimer sich in diesem Sinne auf ideelle Stadtplanungen von Architektengruppen wie UFO, Superstudio und ihre Megastruktur-Persiflage THE CONTINUOUS MONUMENT oder Archizoom Associati und deren Modell der NO-STOP CITY bezieht, blitzt darin auch die Reflexion eines hinter manchen postmodernen Entwürfen trotz aller Modernekritik liegenden technikverherrlichenden Denkens auf.

Auf einem an die Grafiken von George Hardie erinnerndem Stoffobjekt inszeniert Isa Melsheimer in sinnlich-zarter Stickerei und doch provokant zwei prominente römische Bauten: die 12 v. Chr. als Grabmal fertiggestellte Cestius-Pyramide und den 1943 für Mussolinis Stadtplanungsprojekt EUR fertiggestellten Palazzo della Civiltà Italiana. Beide Gebäude sind weder im römischen Stadtraum nebeneinander lokalisiert, noch sind sie im architekturhistorischen Sinne postmoderne Bauten. Dennoch stehen sie hier wie selbstverständlich nebeneinander und untermauern so die Collage-City-These von Rom als einer in ihrer nonlinearen Entwicklung funktionierenden Stadt.

After the collapse of modernism an era of postmodern architecture followed; it shifted from modernism's totalitarian idea of a universal, rational, and functional design, to embracing a stylistically eclectic response to local traditions and specific environments.

Isa Melsheimer's exhibition is rooted in the hopes of this urban and architectural movement; in particular the architecture of Rome which has grown significantly through history. Contrary to Le Corbusier's city-sweeping visions for Paris – which included razing the historic centre to make room for perfectly aligned high rise buildings, with only a handful of monuments to be spared – Rome's city planning is a reflection of what the architect Colin Rowe has referred to as a “collage city”: a ceaseless process of fragmentation, collision and contamination of many disparate ideas imposed on by different generations.

In one way, Isa Melsheimer refers to the ideal urban plannings of mid 20th century Italian architecture groups including UFO, Superstudio and their persiflage of the mega-structure THE CONTINUOUS MONUMENT or Archizoom Associati and its NO-STOP CITY model. But in doing so, the artist also brings attention to modernism's glorification of technology inherent in several postmodern designs.

In one of her textile objects with delicately embroidered graphics – reminiscent of the illustrations by the English graphic designer George Hardie – Isa Melsheimer provocatively depicts two prominent Roman structures: the Pyramid of Cestius, a tomb dating back to 12 BC, and the Palazzo della Civiltà Italiana, completed in 1943 as part of Mussolini's city planning project EUR. These structures are neither located close to each other in Rome, nor can they be considered postmodern structures in a historical architectural context. And yet, in Isa Melsheimer's work they stand unquestionably side by side thus underlining Rome as a collage city, a metropolis that functions perfectly in its non-linear evolution.

Isa Melsheimers Werke erinnern zudem daran, dass die Postmoderne mit ihrer Reemotionalisierung der jahrzehntelang auf Funktionalisierung reduzierten Architektur idealistisch begann und mit Alessi-Korkenziehern und Zuckerdöschen endete.

Noch 1974 verbrannte der Designer Allesandro Mendini in einer ritualhaften Performance seine LASSÙ-Stuhlobjekte. 1979 initiierte Mendini mitten in der Aufbruchstimmung der Postmoderne gemeinsam mit Alberto Alessi für dessen Küchenartikelfirma das TEA & COFFEE PIAZZA-Projekt, das Haushaltswaren als Mikroarchitektur erscheinen ließ. Zahlreiche internationale Architekten entwickelten dafür in der Art eines architektonischen Manifests jeweils Tee- und Kaffeesets.

Darunter auch Charles Jencks, der mit seinem Set die Formensprache antiker Säulen durchdeklinierte. Isa Melsheimer verbindet seine Entwürfe in ihrem Betonobjekt TEA & COFFEE, PIAZZA D'ITALIA IN POST-KATRINA TIMES mit der Piazza d'Italia, die New Orleans 1978 für seine italienisch-stämmige Bevölkerung nach einem Entwurf des Architekten Charles Willard Moore realisierte. Einst als der postmoderne Platz schlechthin entstanden wird die Anlage mittlerweile von den immer näher heranwachsenden Hochhausarchitekturen der Umgebung erdrückt und als urbaner Treffpunkt der Bevölkerung entfremdet. Neue stadtplanerische Fragen stellen sich nach dem Wirbelsturm Katrina.

Das Spiel der Zitate weitet Isa Melsheimer in zwei als Regale angeordneten Collagen aus: Vasen-Objekte aus Keramik zitieren die an Architekturmodelle oder Kapitelle angelehnte YANTRA VASES (1969) von Ettore Sottsass und erinnern an Rem Koolhaas' Manifest DELIRIOUS NEW YORK (1978). In drei in Tiffany-Technik hergestellten Objekten klingen die Miniaturen des Möbelherstellers Vitra an: Sottsass' Regal CARLTON, ein Dachaufbau, aber auch ein in Italien populärer sternförmiger Lampenschirm.

Isa Melsheimer's installations and works of art also remind us that postmodernism's idealistic beginning to re-emotionalize architecture after decades of having been stripped down to functionality, ended with the corkscrews and sugar bowls by the Italian kitchenware company Alessi.

In 1974 in a ritualistic performance designer Allesandro Mendini banished his LASSÙ chair objects. In 1979, caught up in the thrill of postmodernism, Mendini in collaboration with Alberto Alessi's kitchenware company initiated the TEA & COFFEE PIAZZA project, presenting household wares as micro-architecture. For this project many international architects developed tea and coffee sets that often represented their own architectural manifestos.

Among them was Charles Jencks whose set thoroughly breaks down the stylization of antiquity's columns. In her cement piece TEA & COFFEE, PIAZZA D'ITALIA IN POST-KATRINA TIMES, Isa Melsheimer combines Jencks' set with the Piazza d'Italia, based on the designs of the architect Charles Willard Moore and erected in 1978 by the city of New Orleans in honor of its Italian community. Once heralded as the postmodern plaza par excellence, the site has since turned into an urban stomping ground, slowly being smothered under looming high rises and alienated as an urban meet-ing point. Hurricane Katrina has also raised new questions related to the city's urban planning.

Isa Melsheimer continues her play on references in the collaged installation of objects placed on two shelves: the ceramic vases cite Ettore Sottsass' architectural model-like or capital-like YANTRA VASES (1969) and also give a nod to Rem Koolhaas' DELIRIOUS NEW YORK (1978) manifesto. Three more objects made using Tiffany technique echo the miniatures manufactured by furniture company Vitra: the Sottsass' CARLTON shelf, a roof system and star-shaped lampshade popular in Italy.

Isa Melsheimer's wall painting in which lines are extended and dots are connected address the gallery's location and history. The artist flirts with postmodernity's play with citations, with the ornamental,

Mit Wandmalereien geht Isa Melsheimer auf die spezifische Lokalität und Geschichte des Galerieraumes ein, indem sie Linien verlängert und Punkte verbindet. Auch dies ist ein Flirt mit dem postmodernen Spiel der Zitate, des Ornamentalen und des Entlanggleitens an Oberflächen. Isa Melsheimers Gouachen collagieren grafische Entwürfe mit Gebäuden aus Boston, Berlin, London und Rom – ein Fuchs verweist auf Isaiah Berlins Modell vom unzusammenhängenden Denken gegenüber dem zusammenhängenden, auf ein universales Gestaltungsprinzip gerichteten Denken des Igel.

Das italienische Sprichwort „Die Zeiten sind hart, aber modern“ wurde ebenfalls vom deutschen Philosophen Peter Sloterdijk in seiner KRITIK DER ZYNISCHEN VERNUNFT (1983) aufgegriffen: Sloterdijk legt dar, wie der einstige Kynismus als eine Antithese zur griechischen Akademie und Ventil einer entmachteten Bevölkerung in einem neuzeitlichen industriellen oder postindustriellen System zu einem Zynismus von nur mehr merkantil verstandenen Handlungen gerinnt.

Humorvoll weckt Isa Melsheimer Skepsis daran, ob die Postmoderne oder andere Formen von radikalem Individualismus trotz allen hoffnungsvoll idealistischen Anfängen tatsächlich einen radikalen Bruch mit der Vergangenheit darstellen oder doch nur Aspekte des technologisch rationalen, nüchternen und funktional effizienten Modernismus und damit eine besondere Erscheinungsform des Kapitalismus verkörpern. Isa Melsheimers Werke regen dazu an, die Spielräume zu untersuchen, in denen sich Widerstand entfalten könnte.

and with sliding along surfaces. Isa Melsheimer's gouaches combine graphic elements taken from buildings in Boston, Berlin, London and Rome. The fox stands in for Isaiah Berlin's "The Hedgehog and the Fox" in which the fox represents non-compartmentalized thinking as opposed to the hedgehog's successive thinking based on a universal design principle.

The Italian proverb "times are hard, but modern" was also adopted by the German philosopher Peter Sloterdijk in his book CRITIQUE OF CYNICAL REASON (1983). Sloterdijk argues that in a modern industrial (or post-industrial) system, cynicism – which served as an antithesis to the Greek academy, an outlet for the disempowered population – morphs into the cynicism of activities conceived as being mercantile.

In her tongue-in-cheek way Isa Melsheimer rouses skepticism if postmodernism or other forms of radical individualism that begin full of hope and ideals, can in fact sever themselves from the past; or if they can only break from certain aspects of modernism's technologically rational, sober and functional efficiency that in part embody a particular manifestation of capitalism. Isa Melsheimer's works probe us to explore the margins in which resistance could unfold.

**Sibylle  
Lewitscharoff**



*studio 6*

# Zu Franz Kafkas Erzählfragment „Der Bau“

So ziemlich alle Schriften Franz Kafkas, die abgebrochenen wie auch die vollendeten, kann man nach sehr vielen verschiedenen Richtungen hin interpretieren, je nach dem, woher und wohin die Gesellschaftswinde gerade wehen. So auch seinen *Bau*. Die Vielzahl an möglichen Interpretationen macht ja gerade die anhaltende Strahlkraft und Stärke dieses Autors aus, der nach einem Jahrhundert überglänzt dasteht, und – falls das koordinierte, komplexe Lesen nicht samt und sonder hinfällig werden wird – auch neuen Generationen in späteren Jahrhunderten Rätsel aufgeben kann.

Die Rätselhaftigkeit kommt daher, daß bei diesem Genie die persönliche Seinsverfassung mit der Lage des Menschen ganz allgemein und einer nie ganz aufgegebenen Suche nach Bestätigung durch ein höheres Wesen eine geheime Ver-

bindung eingeht. Das höhere Wesen läßt sich allerdings nicht ausmachen, ja, kaum definieren. Franz Kafkas Gottsuche hat nicht ihresgleichen. Er ist ein besessener Sucher, dessen Gott sich in die unermessliche Verschwiegenheit und Gleichgültigkeit zurückgezogen hat, und zwar mit einer solchen Unbedingtheit, daß flammende Zweifel aufkommen, ob Er überhaupt existiert oder je existiert hat. Natürlich ist diese sehr spezielle und zugleich unbedingte Art, den zurückgezogenen Gott im Unbemerklchen zu suchen, eine jüdische Spezialität, man denke nur an das *Zimzum*.

Behaustheit im Unbehausten, so könnte man etwas hochgestochen das Thema des *Baus* nennen. Hochgestochen deshalb, weil Franz Kafkas Texte ja gerade nicht auf abstrakten, will heißen: tönernen Füßen daherkommen, sondern gleichsam im Kriechgang vorankrabbeln, unter vielen Aufhaltungen sich vorwärtsmühen, wobei beständig unscheinbares Material gesammelt wird, das suggerieren soll, alles sei noch am rechten Platz. Trotzdem liegt eine ängstliche Verwunderung über dieser Sammelbewegung, die zugleich eine absichernde Bewegung ist.

Der Bau, die Höhle, die Kuhle, das Schlupfloch, das Zimmer, das Haus, sie sollen ja Schutz gewähren vor den Zumutungen der Außenwelt, die nichts als Gefahren bereit hält für alles, was lebt, atmet und sich bewegt. Aber gerade in diesen Behausungen, die doch eigentlich Sicherheit und Schutz garantieren sollen, geht es dann besonders unheimlich zu, man denke nur an Gregor Samsa, der in seinem angestammten Zimmer die unheimlichste Verwandlung erleben muß,

die einem Menschen je zugestoßen ist. Auch wenn dieser Samsa nur ein auf dem Papier existierender Mensch ist, ver-  
gißt man das bei der Lektüre sofort. Franz Kafkas Texte sind  
so stark, daß sie ihre Papierhaftigkeit völlig abstreifen und  
seine Gestalten sich gleichsam mit Blut befüllen und mit  
grandioser Selbstverständlichkeit daraus emanieren.

Der *Bau* erinnert aber auch an das Leiden und Sterben der  
Soldaten im 1. Weltkrieg, an das schreckliche Verharrenmüs-  
sen in den ausgehobenen Gräben während des Stellungskrie-  
ges. Kafka kam während seiner Arbeit für die Arbeiterunfall-  
Versicherung mit den Kriegszitterern und anderen extrem  
Geschädigten dieser Kämpfe in Berührung. Sein Einfüh-  
lungsvermögen in die Leiden anderer Menschen war groß, er  
war diesbezüglich kein kalter Fisch, auch wenn seine Texte  
nicht gerade von Emotionen überquellen.

Schrecken der Höhle, Genuß der Höhle. Eine gewisse  
Höhlensehnsucht oder vielmehr die Sehnsucht, sich in einer  
geräuschlosen Behausung ohne Störquellen von außen auf-  
halten zu dürfen, die war bei Kafka stark ausgeprägt. Wie  
empfindlich war der im Schoß seiner Familie alternde Jung-  
geselle in puncto Geräusche, überhaupt Störungen durch die  
Außenwelt! Dafür liefert sein Tagebuch hinreißend komi-  
sche Belege. Wunderbar sind sie ganz einfach deshalb, weil  
sich hier ein empfindlicher Mensch beklagt und die Stör-  
quellen dem Leser messerscharf vor die Ohren bringt, einer,  
der zugleich weiß, daß das alles reichlich übertrieben ist und  
mit einem einigermaßen vernünftigen, normalen Leben nicht

in Einklang gebracht werden kann. Ein Sonderling, der auf seiner Sonderbarkeit besteht und seine Umgebung damit tyrannisiert, ist einfach nur ein schwieriger Geselle.

Ein Sonderling, der um seine Sonderbarkeit weiß und sich eigentlich danach sehnt, diese zu verlieren und ganz so zu werden wie die habhaften, würzigen, lebensstüchtigen Menschen um ihn herum, und der obendrein die Begabung hat, dies als existentiellen Mangel bis in die feinsten Details zu analysieren, das ist ein ganz anderes Kaliber. So ein Mann war Franz Kafka. Und das herrliche daran ist, er ging dabei mit Witz zu Werke, nicht als Griesgram, der den anderen ihr lautes, ungeniertes Leben aus tiefstem Herzen mißgönnt.

Zurückgezogen sein. Abgeschottet sein. Den Gefahren, die draußen lauern, umsichtig entgehen, warten, sich auf die Lauer legen, die Ohren spitzen. So könnte man das paranoide Programm des Wesens beschreiben, das sich einen scheinbar sicheren Bau erschaffen hat, einen idealen Rückzugsort vom gefährlichen Getriebe der Welt. Einen Bau mit vielen, vielen Gängen und einem besonders ausgestalteten Hauptplatz. Gewissermaßen war das auch ein Programm von Franz Kafka selbst, wiewohl er das Bedürfnis nach Abschottung als Lebenshemmung seiner selbst erkannte und immer versuchte, den hinderlichen Einschränkungen zu ent-rinnen, was ihm in seinen letzten Jahren auch gelang.

Nein, im *Bau* befindet sich nicht Franz Kafka. So weitgehend verschmelzen literarische Figuren niemals mit ihrem Schöpfer. Es befindet sich darin ein Tier, das nicht näher charakterisiert ist, vielleicht ist es ein Dachs. Jedenfalls ein

Tier mit scharfen Reißzähnen. Als Dachs reicht es weit über seine Tiergestalt hinaus, der Dachs ist gewissermaßen ein Über-Dachs, begabt zur Reflektion, nicht nur begabt, mit feinen Schnurrhärchen zu wittern und die Ohren zu spitzen. Allen Tieren haftet bei Franz Kafka etwas an, das über die uns von ihnen bekannte Natur hinausgeht. Sie können sprechen, können denken, sie sind Zweifler, Forscher oder kuriose Philosophen, bisweilen gar kuriose Theologen.

Ein Leben, das aus lauter Vorsicht besteht, ist ebenfalls von Gefahren umlauert, davon ist gleich eingangs die Rede: „Freilich, manche List ist so fein, daß sie sich selbst umbringt ...“ heißt es da. O ja, listenreich angelegt, das ist dieser Bau. Obwohl alles schön abgesichert scheint, gibt es da ein immerzu drohendes *Aber* – eine weit abgelegene Stelle im Moos, einen gut verdeckten zweiten Eingang in den Bau, der Anlaß zu Sorgen bietet, gar an die eigene Sterblichkeit erinnert: „... mein Leben hat selbst jetzt auf seinem Höhepunkt kaum eine völlig ruhige Stunde, dort an jener Stelle im dunklen Moos bin ich sterblich und in meinen Träumen schnuppert dort eine lüsterne Schnauze unaufhörlich herum.“ Ein lebenssichernder listiger Bau, den das Geschöpf, welches ihn ersonnen hat, weiter und immer weiter vervollkommnet, hat die Tendenz, das Leben gleich ganz abzuschneiden.

Einen Anlaß zur Sorge gibt es immer. Die zweite Öffnung kann leider nicht zugeschüttet werden, denn das im Bau lebende Geschöpf braucht vielleicht einen zweiten Ausgang, falls ein Eindringling wider Erwarten es doch schaffen

sollte, einen der Eingänge zu erobern. Die Vorsicht verlangt das alles, aber sie hat ihren Preis, einen sehr hohen sogar, denn von nun an sind alle Gedanken des Wesens von ihr besetzt. Es ist eine kräftezehrende, gedankenfesselnde Art der Vorsicht. Sie ist umfassend und hat die Kraft, das Wesen, das sich in ihr verfangen oder *verfittzt* hat (ein schönes Kafka-Spezialwort aus seinem *Odradek*-Fragment), irgendwann umzubringen.

Franz Kafka selbst war ebenfalls ein von zahlreichen Vorsichten umstellter Mensch. Noch bevor ihn die Tuberkulose heimsuchte, an der er dann auch starb, ersann er seltsame Programme, um seinen ihm mangelhaft erscheinenden Körper zu ertüchtigen, ja, regelrecht zu stählen, obwohl er für einen gutaussehenden Burschen galt, an dessen Körper eigentlich nichts auszusetzen war. Turnübungen am offenen Fenster in eiskalter winterlicher Frühe, ein irrsinnig komischer Kurzaufenthalt in einem Freiluftsanatorium, auf dessen Gelände nackte Männer durchs Gras schlichen, Essensvorschriften sonder Zahl, eine kurioser als die andere, darunter eine ebenfalls irrsinnig komische Wurstphobie. Franz Kafka lebte seine Tics ziemlich verschwenderisch aus und brachte allein schon mit seiner Nußraspelei am Familientisch den starkzehrenden Vater auf hundertachtzig. Er war stur und verlangte sich einiges ab; doch man wird weit und breit keinen derart sorgenvollen Körperadapten finden, der gleichzeitig mit solchem Humor zu Werke ging.

Selbstironie war seine große Stärke. Obwohl Franz Kafkas Tagebücher zugleich sehr ernst gehalten sind und

man als Leser von ihrem Ernst auch seelisch berührt wird, springt einen der Witz förmlich an. Sich selbst als absurdes Verwicklungswesen zu begreifen, das von einem entfernten, scheinobjektiven Standpunkt aus scharf und komisch ins Auge gefaßt wird, das macht ihm so schnell keiner nach.

Bis die damals als todbringend eingestufte Lungenkrankheit ihn nicht mehr aus den Fängen ließ. Kurioserweise empfand Franz Kafka diese Bedrohung auch als Erleichterung, denn sie befreite ihn mit einem Schlag von einer allzu unsinnigen, fein und immer feiner ausgetüftelten Körperdisziplin, und sie befreite ihn überdies von seinen Amtspflichten als Jurist bei der Allgemeinen Unfallversicherungsanstalt in Böhmen. Es ist ein kuriozes Phänomen, daß begründete Todesangst vom Zickzackgerenne vieler eingebildeter Ängste erlösen kann.

Ängstlich, überaus ängstlich ist auch das Wesen im Bau. Obwohl anfänglich alles in Ordnung scheint. Der Bau wurde nach Selbstaussage des Tieres umsichtig angelegt; nach reiflicher Überlegung und mit unermüdlicher tierischer Körperkraft hat es im Erdreich gewühlt, sich viele Gänge gegraben und den Abraum der Erdbrocken und Krumen nach außen geschafft. Wer genau die Feinde des Tieres vielleicht sein könnten, erfährt man allerdings nicht. Ich glaube auch nicht so recht daran, daß die Feinde näher charakterisiert worden wären, wenn Franz Kafka die Erzählung zuende geschrieben hätte.

Die Bedrohung ist ungleich stärker, wenn der Feind weder einen präzisen Körper noch einen Namen hat. Sie

driftet damit ins Unheimliche, steht gleichsam mit einem undurchschaubaren Verhängnis Höhererseite in Verbindung, und alle Vorsichtsmaßnahmen, die zur Abwehr der Bedrohung unternommen werden, seien sie auch noch so klug erdacht, bleiben fragwürdig. Sicherheit will sich einfach nicht einstellen. Sicherheit bietet nur der Tod. Es dürfte nicht allzu überinterpretiert sein, wenn man hinter der Bedrohung, die von den namenlosen, körperlich nicht dingfest zu machenden Feinden des Tieres im Bau ausgeht, eine höhere, gottähnliche Gewalt vermutet.

Wunderbar selbstverständlich erscheint an diesem Text ein Verfahren, das der Autor häufig, ja, eigentlich immer verwandt hat: etwas Unmögliches oder nicht ganz Mögliches einfach zu behaupten, ohne Wenn und Aber. Einfach so. Es wird kein einziges Wort darüber verloren, daß es dabei vielleicht nicht mit rechten Dingen zugeht. Nichts wird erklärt, das Sonderbare nicht eigens als Sonderbarkeit ausgestellt. Das Tier im Bau kann denken, und weil es so wortpräzise denkt, sicher auch sprechen. So ist es nunmal, und damit basta. Ein simpler, aber durchschlagend wirksamer Trick. Ein Leser, der Kafkas Texte liebt, wird eine solche Erfindung, gegen die der menschliche Verstand gemeinhin rebelliert, nicht in Zweifel ziehen. Ein sprechendes, denkendes, paranoides Tier im Papier aufleben zu lassen, eines, das sich in Sorgen ergeht und von ihnen schier aufgefressen wird, das funktioniert nur, wenn darüber gar nicht erst gerätselt wird, warum das Tier denken und sprechen kann, zumindest im Text sollte darüber nicht spekuliert werden, der Leser darf

sich natürlich seine Gedanken machen. Es ist der feststellende Behauptungswille des Autors, der Franz Kafkas Texte durchglüht und sie so unwiderstehlich macht.

Man denke nur an eines seiner Hauptwerke, den *Process*. Ein Gericht, das auf einem muffigen Dachboden tagt und mit allen Rollen besetzt ist, welches ein normales Gericht gemeinhin aufweist, das überdies mit einer riesigen Menge aufgekrazten Publikums aufwarten kann und von dem obendrein auch noch behauptet wird, es sei von durchschlagender Kraft und Wirkung, obwohl sich die Wirkung nur als Entkräftung und kuriose Hingezogenheit der Angeklagten zu ihrem nicht enden wollenden Prozeß zeigt, dessen Anschuldigungen wiederum sich aber nicht eigentlich definieren lassen, das gibt es nicht. Aber es ist eine der unheimlichsten Erfindungen, die je zu Papier gebracht wurden.

Nun, der *Process* wurde so wenig beendet wie der *Bau*, aber er ist natürlich schon über die längste Strecke romanhaft ausgestaltet und liest sich auch in der Art, wie die Teile vom Herausgeber angeordnet sind, wie ein vollendeter Roman. Der *Bau* hingegen existiert nur als ein in den Anfängen gestaltetes Stück, von dem Kafka alsbald wieder die Finger ließ. Warum, ist nicht ganz klar. Vielleicht ließ sich die Endlosschleife des Sorgenumkreisens nicht allzu lang fortspinnen, ohne daß andere Figuren oder neue Erfahrungen belebend hätten hinzutreten müssen, um das Schwungrad der Sorgen neu anzufeuern, wer weiß.

Da sich der Autor allerdings von fast allen seinen Erzählungen und Romanen abkehrte, ohne sie zu vollenden,

ist das Fragmenthafte im Falle des *Baus* nicht speziell verwunderlich. Man erinnere sich: zu seinen Lebzeiten wurde nur sehr wenig veröffentlicht, unter anderem ein schmales Bändchen mit Kurzgeschichten, unter dem Titel *Betrachtung*.

Die äußeren Feinde sind dem Bewohner des *Baus* einigermaßen bekannt, wiewohl sie nicht näher charakterisiert werden. Da gibt es die Furcht, er könne ‚die Zähne des Verfolgers in seinen Schenkeln spüren‘, wenn er nicht schnell genug durch den Ausgang fliehe. Das Tier braucht die sofortige ‚Auslaufmöglichkeit.‘ Aber es gibt auch die unheimlichen inneren Feinde. Diese sind mordsgefährlich, aber so unbekannt, daß nicht einmal ‚die Sage sie beschreiben kann.‘ Wenn man das Kratzen ihrer Krallen unter der Erde hört, ist man schon verloren.

Sorgen über Sorgen hat das Wesen im Bau, das sich von Kleintieren ernährt, den Waldmäusen etwa. Hört es so ein Tier rascheln, dann wird es ‚zwischen seinen Zähnen zur Ruhe‘ gebracht – eine dieser unnachahmlichen Beschreibungen Kafkas, denn da ist nicht von Zubeißen und Fressen die Rede, sondern geradezu friedvoll die Ruhe des Todes imaginiert. Übereilt stürzt das Tier davon, um neue Vorratsplätze für seine Nahrung anzulegen, immer auf der Hut, es könnte jemand die Plätze entdecken und all seine Pläne zunichte machen.

Die phantasmagorische Kraft der scheinnüchternen Sätze Kafkas, die das alles aufrufen und die Handlung vorantreiben, sind bewundernswert: „... ich ... schleppe, trage,

seufze, stöhne, stolpere und nur irgendeine beliebige Veränderung des gegenwärtigen mir so übergefährlich erscheinenden Zustandes will mir schon genügen. Bis allmählich mit völligem Erwachen die Ernüchterung kommt, ich die Übereilung kaum verstehe, tief den Frieden meine Hauses einatme, den ich selbst gestört habe, zu meinem Schlafplatz zurückkehre, in neugewonnener Müdigkeit sofort einschlafe und beim Erwachen als unwiderleglichen Beweis der schon fast traumhaft erscheinenden Nacharbeit etwa noch eine Ratte an den Zähnen hängen habe.“

Natürlich macht's die Ratte, die noch an den Zähnen hängt. Aber das aufsehenerregende Detail wäre nicht so bemerklich, wenn der geordnete, leicht verschachtelte Satzbau zuvor nicht suggeriert hätte, daß hier nur schon bekannte Elemente fortlaufend aneinandergereiht würden.

Das scheinbar so umsichtige, kluge Tier wird aber auch von Freßattacken heimgesucht, dann räumt es mit den an seinem ‚Burgplatz‘ angesammelten Vorräten mächtig auf. Zumindest in sprachlicher Art kennt man solche Attacken auch aus Franz Kafkas Tagebuch, etwa wenn er die Auslagen einer Metzgerei betrachtet und die dort im Schaufenster ausgelegten Selchwaren derart intensiv mit den Augen verschlingt, daß der Leser sie gleichsam alle mitverzehrt.

Manchmal verläßt das Tier seinen Bau und geht draußen auf die Jagd, hernach belauert es den Eingang zu seinem unterirdischen Gehäus von außen: „Man mag es töricht nennen, es macht mir aber eine unsagbare Freude, mehr noch, es beruhigt mich. Mir ist dann, als stehe ich nicht vor meinem

Haus, sondern vor mir selbst, während ich schlafe, und hätte das Glück, gleichzeitig tief zu schlafen und dabei mich scharf bewachen zu können.“ Auch diese Radikalvorstellung der Selbstbeobachtung während des Schlafes läßt sich mühelos auf Franz Kafkas Eigenforschungen beziehen. Wer sich so umfassend selbst zu analysieren weiß, wem dabei nicht die kleinsten Regungen des eigenen Körpers entschnappen, der würde seine Beobachtungsenergie liebend gern auch noch auf den eigenen Schlaf loslassen, was ein Widerspruch in sich ist, denn der Schlaf lebt ja gerade davon, daß das Außengetümmel und die Introspektion abgeschaltet sind. Heute ist das durch die Installation einer Kamera, die auf das Bett des Schläfers gerichtet ist, natürlich möglich, zu Kafkas Zeiten war es das nicht.

Etwas regt sich im *Bau*. Es ist neu, ein feines, leicht zischendes Geräusch, das immer wieder Pausen einlegt, und das Tier schier um den Verstand bringt, weil es die Ursache nicht finden kann. Vielleicht ist aber nur die Hör-Empfindlichkeit des Tieres gewachsen, und das Geräusch war immer schon da. Wilden Spekulationen sind Tür und Tor geöffnet.

Was mag es sein? Eine Herde winziger Tiere? Ein einzelnes pfeifendes Tier? Oder doch nur der Luftzug? Auf der Suche nach den Geräuschstellen gräbt der Baubewohner zur Probe überall herum, seine scharrenden Pfoten werfen Erdklumpen in die Höhe. Er verheert damit die sauberen Gänge seines unterirdischen Reichs, aber die Tiere, falls es überhaupt welche sind, findet er nicht. Natürlich ist der Bewohner bestrebt, die herausgerissene Erde wieder an die richti-

gen Stellen zu befördern und sie mit ihnen zu verkleben, aber das klappt weniger gut. Der *Bau* leidet, häßliche Buckel und Risse bleiben. Die Arbeit wird dem emsigen Arbeiter schwer: „... ich bin zu zerstreut, immer wieder mitten in der Arbeit drücke ich das Ohr an die Wand und horche und lasse gleichgültig unter mir die kaum gehobene Erde wieder in den Gang zurückrieseln.“

Aber das Zischen bleibt. Unerschütterlich zischt es fort und fort. Und schreckliche neue Entdeckungen bleiben nicht aus. Das Geräusch scheint stärker zu werden, es scheint näher zu rücken! Allerdings sind die Stärkeunterschiede so fein, daß der Lauscher ganz irre davon wird, ob das überhaupt stimmt, ob die überfeinen Sinnesorgane ihm vielleicht bloß eine Geräusch-Komödie vorspielen. Er erkundet Gänge, in denen er sich die längste Zeit nicht mehr aufgehalten hat, und wieder fällt so ein erstklassiger Kafka-Satz: „Wieder lasse ich mich von meinen Gängen wegführen, komme in immer entferntere, seit meiner Rückkehr noch nicht gesehene, von meinen Scharpfoten noch völlig unberührte, deren Stille aufwacht bei meinem Kommen und sich über mich senkt.“

Ist das Zischen gar von einem Zischer verursacht? Einem Feind mit der schrecklichen Gabe, zu zischen und den Baubewohner verrückt zu machen? Der Gedanke wird wieder verworfen wie so viele andere Gedanken, welche die Angst ins Hirn schwindelt. Stammt das Zischen von vielen kleinen Tieren oder nur einem einzigen großen? Oder ist das Ganze vielleicht doch nur ein technisches Geräusch, das mit

dem Luftzug zusammenhängt? Fragen über Fragen, die sich über dem besorgten Gemüt des Baubewohners türmen. Wenn es ein einziges großes Tier ist, dann wäre die Lage jedenfalls überaus gefährlich. Vielleicht arbeitet es in einiger Entfernung selbst an einer Grabung und nähert sich dem *Bau*.

Es kommt jemand heran! Das Schlimmste muß befürchtet werden. Ein Wesen unbekannter Art nähert sich dem *Bau*, vielleicht stößt es mit seinem Rüssel Erdstücke heraus, vielleicht zieht es die Luft durch seinen Rüssel, und dieses Lufteinziehen bewirkt das Geräusch, das sich zu hören gibt. Gedanken jagen einander im Flug – ist es ein Gegner, der sich da herangräbt, oder einer, mit dem sich vielleicht noch so etwas wie eine Verständigung wird erreichen lassen? Aber so etwas wie Verständigung scheint es nicht zu geben, der Baubewohner ist sich plötzlich sicher, „... daß wir in dem Augenblick, wenn wir einander sehn, ja wenn wir einander nur in der Nähe ahnen, gleich besinnungslos, keiner früher keiner später, mit einem neuen anderen Hunger, auch wenn wir sonst völlig satt sind, Krallen und Zähne gegeneinander auf tun werden.“

Die paranoiden Anfälle wechseln ab mit Zuständen der Erschöpfung, in denen zumindest vorübergehend so etwas wie Selbstberuhigung gelingt. Zum Beispiel, wenn sich das Tier an seinem Burgplatz an einem schönen Stück enthäuteten Fleisches gütlich tut. Aber die Beruhigungsphasen werden immer kürzer. Die Erzählung schließt mit der Vorstellung, daß es vielleicht am wahrscheinlichsten ist, daß der

Feind, der da andernorts gräbt, gar nicht weiß, daß es nahebei einen anderen Bewohner in seinem Bau gibt.

Die Erzählung blieb unvollendet, sie endet nach einem Komma mit dem Relativpronomen *das*, worauf kein weiteres Wort folgt. Was genau Franz Kafka zur Aufgabe des Textes bewog, ist nicht genau zu ermitteln. Eine Apotheose, eine Aufwallung, die einen Schluß hätte herbeiführen können, ist nicht in Sicht. Wer weiß, vielleicht hat Franz Kafka ursprünglich an eine Begegnung mit dem sich annähernden Feind gedacht, aber dann wäre das tumultuöse Sich-Aufbauschen der Paranoia mit einem Schlag entkräftet worden. Eines ist klar: ohne das Dazwischentreten anderer Figuren oder einer jähen Wendung im Dasein des Baubewohners ließ sich die Geschichte nicht mehr allzu lang fortspinnen.

Bekanntlich hatte Franz Kafka die allergrößten Probleme mit den Schlüssen seiner Geschichten und der Romane. Der Schluß mußte für ihn alles bergen und enthalten, was sich vorher an Problemen und Vermutungen angehäuft hatte. Eine Art superbe Apotheose hatte er vor Augen, die alles in sich zurückschlang, was an Materialien, an Begegnungen, an Befürchtungen und Hoffnungen der handelnden Personen vorher in den Text eingetragen worden war.

Es ist sehr schwer, sich mit einer so unerbittlich perfekten Vorstellung an den Schluß einer Erzählung oder eines Romans heranzumachen, zumal Franz Kafka ganz offensichtlich nicht zu den Autoren gehört, die nach einem festgelegten Plan schreiben, in dem der Schluß bereits vorprogrammiert ist. Erwartet man unermesslich viel vom

Schluß, der damit gleichsam zu einem Über-Schluß wird, bekommt das Schreiben eine äußerst vertrackte Schlagseite, weil die bereits vorhandene Schönheit des Textes nicht erkannt und genossen werden kann und damit auch die Selbstgewißheit erlischt, der Schluß werde es schon irgendwie richten.

Irgendwie, irgendwas, das kam für Franz Kafka aber nicht in Frage. Eine seiner ganz großen Stärken ist die Unbedingtheit, sich das Äußerste abzuverlangen. Damit wurde er zweifellos zu dem Jahrtausendautor, der er nunmal ist. Auch wenn der Großteil seiner Texte leider nur Fragment geblieben ist.

**María Cecilia  
Barbetta**



*studio 7*

# María Cecilia Barbetta im Visier zwischen Himmel und Hölle

Wie es erklären? Unmittelbar nach meiner Ankunft in der Villa Massimo musste ich kurz verreisen. Vom Literarischen Colloquium Berlin organisiert, fand an einigen Universitäten der USA ein Symposium mit Lesungen statt, zu dem ich eingeladen war. Die erste Station war Philadelphia, für mich ging damit ein geheimer Traum in Erfüllung. Sobald es mir möglich wurde, suchte ich das *Philadelphia Museum of Art* auf und hielt dort Ausschau nach meinem Hausgott Marcel Duchamp – nicht nur nach dem auratischen Original seines »Großen Glases«, sondern auch nach dem anderen ebenso bedeutenden Werk, an dem er Jahre lang im Geheimen gearbeitet hatte und das die Öffentlichkeit erst nach seinem Tod zu sehen bekam. Ich suchte und fand »Gegeben sei: 1.) Der Wasserfall, 2.) Das Leuchtgas«. Die folgenden vier Fotos dokumentieren meine Annäherung an diesen berühmt-berühmten Guckkasten und stehen – mit Verlaub – am Anfang meines Rom-Aufenthalts.



Die nackte Wahrheit: Kaum im Paradies gelandet, unterbricht die Rom-Stipendiatin María Cecilia Barbeta ihren Aufenthalt, um auf einem anderen Kontinent der dubiosen Faszination einer Marcel Duchamp-Installation mit Peepshow-Ästhetik zu erliegen

Der Höhepunkt und zugleich der krönende Abschluss des Italien-Stipendiums markiert für die Schriftsteller unter den Villa Massimo-Stipendiaten die Lesung in der Villa Magistrale des Malteser-Ordens auf dem Aventin. Meine vier letzten Auf-

nahmen verraten, was ich dort am Ende des Jahres zu sehen bekam. Diese Erfahrung bestärkt mich übrigens in der Annahme, dass Zufälle reine Konstruktion sind.

Wer Augen hat zu sehen, der sehe: 1.) Die bußfertige, reumütige *María Cecilia Barbeta* ein Jahr später am Eingang der *Villa Magistrale* des Malteser-Ordens, 2.) Das sogenannte Heilige Schlüsselloch und durch dieses hindurch Sankt Peter, Schoß der katholischen Kirche



In meinen Augen bilden die beiden in Konkurrenz stehenden Fotostrecken den Rahmen eines außergewöhnlichen Jahres. Doch bevor das Studio 7, der mir zugewiesene Rückzugsort, von der nächsten Stipendiatin oder dem nächsten Stipendiaten belagert wird und alle Spuren auf Nimmerwiedersehen beseitigt werden, ist die Zeit gekommen, Neugierigen Einblick in zwei verschiedene Projekte zu gewähren, an denen ich dort hinter verschlossenen Türen – das versteht sich ja von selbst – gearbeitet habe. Weder das erste noch das zweite Manuskript haben bis dato das Licht der Welt erblickt. Und jetzt dürfen auch Sie – wie ich bereits zwei Mal – klopfenden Herzens nähertreten und ein Auge zukneifen ...



## Auszug: Tony Tormenta auf Tour

Nachdem ihr Verlobter vorgegeben hatte, bis dahin noch nie erwähnten Verwandten im Norden des Landes einen längeren Besuch abstatten und seine Rückkehr auf den Folgemonat ansetzen zu wollen, wurde Cándida Saturnino misstrauisch. Sie, die sich mit ihrer Schwäche für Treppenstufen und linierte Bodenfliesen arrangiert hatte, begann jetzt die Tage zu zählen, die sie von ihrer nächsten Periode trennten. Obwohl die Zeit verging, musste sie irgendwann am Rande der Ohnmacht feststellen, dass ihre Tage ausblieben – ebenso wie ihr Bräutigam Tony Tormenta. Während der Amateursänger mit der romantischen, Sehnsüchte weckenden Stimme vom Erdboden verschluckt zu sein schien, hätte Cándida mit jedem verstrichenen Monat vor Scham tiefer in den Boden versinken mögen. Hinter ihrem Rücken wurde geredet, hinter vorgehaltener Hand wurde getuschelt, und das, obwohl sie nach wie vor allen, die es wissen wollten, versicherte, Tony würde ihr die allerschönsten Ansichtskarten schicken, ihr Schwarm

habe endlich eine Glückssträhne erwischt und befinde sich – wie es sich für einen gehöre, der mit einer begnadeten Bolerostimme gesegnet sei – auf Tournee durch die gesamte Republik. »Tony Tormenta auf Tour«, verbürgte sich Cándida. Bis zum Ermüden hatte sie den Slogan aus dem Mund ihres in Träumereien verstrickten Geliebten vernommen. Genauso wie er versuchte sie, beim Aussprechen die Zunge wirkungsvoll gegen die oberen Vorderzähne zu pressen und dadurch den Klang um so deutlicher zur Geltung zu bringen. Manchmal, wenn sie den Eindruck gewann, ihrem Gegenüber sei die melodische Raffinesse entgangen, probierte sie es ein zweites Mal aus: »Tony Tormenta auf Tour«, insistierte sie. Und weiter: »TTT, das soll den Ton angeben, die Musik, und dann müssen Sie sich Plakate und Straßenbanner vorstellen, die so groß sind, dass keiner sie übersehen kann. Argentinien ist voll damit, vor allem der Norden. Wenn ich an Tonys Seite eins gelernt habe, dann dies: Auch gebundene Männer brauchen das Gefühl, frei zu sein wie ein Vogel. Die Musikkenner nennen Tony nicht umsonst die argentinische Nachtigall! TTT. Tony ist ein toller Typ – tatsächlich, sehr häuslich. Er wird bald wieder zu uns nach Hause finden.« In Wirklichkeit konnte Cándida sich ihre Gutgläubigkeit nicht verzeihen, die haltlose Verliebtheit in den Mann, der seine Identität verleugnete, um sich hinter einem Pseudonym zu verstecken. Widerstehen müssen hätte sie diesem Gott aus Fleisch und Blut, der sie mit seiner krankhaften Eifersucht bedrängte und sie gleichzeitig mit seinem unbändigen Verlangen ehrte, der stürmisch war und ihr das Blaue vom Himmel versprach, der ohne Unterlass auf sie einredete, der – wenn er nicht anders

konnte, als den Kopf zu verlieren – sie bedrohte, sie beschimpfte, sie ausspionierte, ihr nachstellte, sie schlug, aber dann locker ließ, der ihr das Leben zur Hölle machte, sie spüren ließ, dass sie am Leben war, bis sie eines Nachts »Ich kann so nicht mehr, Tony« säuselte und nachgab. Sie erbrachte ihm den lang ersehnten Liebesbeweis, weil sie – auf dem Höhepunkt ihrer blinden Verehrung angekommen – ihm vollends ausgeliefert war und nichts mehr fürchtete als den Verlust.

Zwei Tage vor seiner Abreise hatte Tony Tormenta Cándida Saturnino von den Pferden erzählt. Er hatte immer wieder gelacht, zwei, drei rührselige Boleros gesungen und sich köstlich über die Tiere amüsiert. Er hatte Wein getrunken und war ausgelassener als sonst. Seine Verwandten im Norden hätten einiges investiert, um einen neuen Pferdestall zu bauen, erzählte er ihr. In die alte Holzbaracke regnete es rein. Das ganze Ding sei feucht und so marode, dass es eine echte Gefahr darstelle. Es sei allen klar, dass das Dach jederzeit einstürzen könne. Und so hätten sich die Cousins aufgerafft, Nägel mit Köpfen gemacht und unweit von der ersten eine zweite Behausung errichtet; dort gebe es einen ordentlichen Futtergang und eine Gitterwand, jede einzelne Box habe man großzügig mit Stroh ausgelegt, man habe sogar Strohballen gelagert, und »Stell dir vor, Baby, nichts, rein gar nichts kann die doofen Viecher dazu bringen, hineinzugehen und es sich da bequem zu machen. Wie bescheuert muss man denn sein?« Diese dummen Tiere stünden abends immer vor der Wahl und würden sich jedes Mal aufs Neue für den alten, ihnen wohlbekannten Mist entscheiden, der sie bald –

»Darauf kannst du Gift nehmen, Baby« – lebendig begraben werde.

Cándida musste wieder an die Pferde denken, sobald die Wehen im Fünf-Minuten-Takt einsetzten. Sie war wackelig auf den Beinen, am liebsten hätte sie die Flucht ergriffen, aber man wird sich ja selbst nicht los. Der Schmerz im Unterleib wurde unerträglich, und Cándida – jetzt mehr als je zuvor auf sich alleine gestellt – wusste nicht, wohin mit der Angst. Ihr blieb nichts Anderes übrig, als sich auf ihr vertrautes Zählen zu verlassen. So würde es ihr gelingen, ihr Kind in die richtige Bahn zu lenken. Einige Stunden später erblickte ein gesunder, blau-rot angelaufener Saberio Saturnino das Licht der Welt, und da Cándidas Maßnahme sich bewährt hatte, blieb sie dabei.

»Ich zähle bis drei, dann bist du im Bett«, kündigte sie an, wenn ihr Sohn abends länger aufbleiben wollte. »Ich zähle bis fünf, dann sind diese schokoladenverschmierten Hände wieder sauber.« »Ich zähle bis zehn, dann sind die Zähne geputzt.« Zahlen brachten einfache Dinge in Bewegung. Mit ihnen konnte man Prioritäten setzen. Sie waren das Ordnungsprinzip, das Saberios und Cándidas Leben den nötigen Halt gab, bis sie sich irgendwann eingestand, dass sie gefangen war und nicht mehr weiter wusste. Wie jeden Morgen deckte Cándida den Tisch, bereitete das Frühstück zu, brachte nach der Mahlzeit den Kleinen in die Schule. Zu Hause angekommen, schaltete sie das Transistorradio ein, glaubte, Tony Tormenta singen zu hören, der so klang:

¿Por qué tú eres así?  
El alma entera te di  
y te burlaste tranquilamente  
de mi pasión.

Si triunfa el bien sobre el mal  
y la razón se impone al fin,  
sé que sufrirás  
porque tú hiciste sufrir mi corazón.  
Es una deuda que tienes que pagar  
como se pagan las deudas del amor.

No voy a llorar  
porque la vida es la escuela del dolor,  
donde se aprende también a soportar  
las penas de una cruel desilusión.

Sé que sufrirás ...

Todtraurigen Texten gegenüber war Cándida hilflos. Sie erlag ihnen auf der Stelle, diesen sang sie leise mit, während sie sich um das Mittagessen kümmerte. Anschließend räumte sie auf, ließ Wasser in die Badewanne ein, hinterließ einen Brief für ihren teuren Saberio, ging, die Melodie des trostlosen Textes trällernd, ins Badezimmer zurück, um in das warme Wasser zu steigen, und schlitzte sich mit einer Rasierklinge, die dem Sänger gehört hatte, die Pulsadern auf.

Saberio Saturnino war damals sieben und ein verschlos-

sener Junge. Ohne sich mit seiner Mutter abgesprochen zu haben, hatte auch er, genauso wie Cándida es bis dahin getan hatte, inbrünstig auf die Wiederkehr des großen Unbekannten gewartet. Der Junge war überzeugt, dass eines Tages ein silberfarbenes Auto mit heruntergekurbeltem Fenster unmittelbar vor seiner Tür Halt machen würde. Daraus würde Tony Tormenta aussteigen, nachdem er sämtliche Autobahnen Argentiniens damit befahren hatte. Tony Tormenta würde eine auffällige Krawatte tragen und sich lässig den Staub vom Anzug klopfen, er würde vom hinteren Sitz seines Automobils einen überdimensionalen Blumenstrauß für seine Mutter hervorholen, und mit der freien Hand würde er den Kofferraum aufschließen, wo er über die Jahre die vielen Reisesouvenirs für Saberio verstaut hatte. So konnten die Nachbarn, wenn sie nachmittags an Cándidas Haus vorbeigingen, den kleinen Jungen in Gedanken versunken am Fenster sitzen sehen, ein schüchterner, einsamer lieber Junge, der sich das Warten bis zur Ankunft des Vaters damit vertrieb, dass er jedes vorbeifahrende Auto in einer Statistik aufnahm. »Ein Ford Falcon, vier Peugeot, drei Citroën, ein Dodge, ein Chevrolet, ein Torino, drei Renault, zwei Fiat, das macht heute 16 Wagen, Mamá.« Es gab jeweils einen dicken Buntstiftstrich in der richtigen Tabellenspalte und am Ende eines jeden Tages eine andere Bilanz, die aber weder Mutter noch Sohn darüber hinwegtäuschen konnte, dass dieses Zählen sinnlos war, weil es am Sachverhalt nichts änderte.

Drei Monate, nachdem Saberio Saturnino bei Julio El Kadri in der Werkstatt eine Anstellung als Lackierer gefunden hatte, klopfte dieser ihm in Anwesenheit eines Kunden mehr-

mals anerkennend auf die Schulter. In einem Anflug väterlichen Stolzes und ohne zu erahnen, dass er dadurch ein Minenfeld betrat, erwähnte der Chef, dieser Junge sei das beste Pferd im Stall. Der Schuss ging nach hinten los. Saberio Saturnino, inzwischen im Alter seiner verstorbenen Mutter, wurde leichenblass. Er räusperte sich und entgegnete mit einer aparten Bolerostimme, von der einige Musikliebhaber hätten schwören können, diese gebe es nur einmal: Pferde könne er nicht ausstehen und außerdem wisse er trotz seiner jungen Jahre sehr wohl, wo es langgehe und wofür es sich verdammt noch mal zu leben lohne.



## Auszug: Die neue Offenbarung

Ofelia schien von einem Geheimnis umwoben. Wir betrachteten sie aus der Ferne – mein kleiner Bruder ungezwungen, ich verstohlen –, wenn wir mittags von der Schule, an ihrem Haus vorbei, zu den Großeltern gingen und der Zufall es wollte, dass wir sie zu dieser Stunde bei der Arbeit im Garten erwischten.

»Schau nicht hin«, gebot Teresa. Den Blick nach vorn gerichtet, zerrte sie an Elías, zog ruppig am Ärmel seines Hemdes, und nachdem sie einen Schritt zugelegt hatte, warnte sie: »Pass auf, du stolperst!« Elías streckte mir hilfesuchend seine verschwitzte Hand entgegen; ich blieb für einen Sekundenbruchteil stehen, gerade so lange, um meinem sehnsüchtigen Blick Gelegenheit zu bieten, ein zweites Mal Ofelias Sommerkleid zu streifen.

»Beeilt euch, ich habe schließlich nicht alle Zeit der Welt«, beklagte sich unsere Cousine, die unter dem Einfluss der katholischen Mädchenschule Schwester werden wollte,

aber insgeheim nichts lieber tat, als Mutter zu spielen. Darauf bedacht, die Reifere zu sein, legte sie mir nahe, mit der Gewissheit fertig zu werden, dass die sechs Monate, die uns trennten – sie sagte: die sie mir voraus hatte –, ungeheuer viel ausmachten, in einem Lebensabschnitt, in dem sich Mädchen deutlich schneller entwickelten als Jungs.

Ich hätte damals nicht genau einzuschätzen vermocht, wie alt meine Angebetete war, als sie jenes Anwesen bezog, auf das bis dahin niemand außer den herumstreunenden Katzen unseres Viertels Anspruch erhoben hatte. Die ausgewachsenen Tiere und ihre Jungen hatten sich merkwürdigerweise von Anfang an um Ofelia geschart, sie auf ihre Art umworben, als hätten sie mindestens zwei Leben lang auf dieses Eintreffen gewartet, wären bloß ihre Vorboten gewesen und würden ihre Herrin endlich auf dem Terrain willkommen heißen dürfen, welches sie für sie entdeckt, erkämpft, okkupiert und nach den Regeln und Gesetzmäßigkeiten der Natur markiert hatten, um unser Leben von dem ihrigen klar abzugrenzen.

Um das Gartentor rankten sich blaue Prunkwinden, jenseits des Zaunes erstreckte sich eine wilde Ansammlung von Blumen, Sträuchern, Gräsern und Obstbäumen. In der hintersten Ecke des Grundstücks, unweit des Hauses, erhob sich ein Berg aus Schuttbrocken und morschen Holzbrettern, eine der letzten klar erkennbaren Bastionen jener Müllhalde, die Ofelia bei ihrem Eintreffen vorgefunden hatte und immer noch zu bekämpfen versuchte. Der Garten lebte. Er wucherte und forderte seinen Tribut. Das Haus dagegen stand still, bewacht von einer Trauerweide, deren weit ausladende, ruten-

förmige Äste Zweige trieben, die auf der einen Seite die Außenwand streiften und auf der anderen die Wasseroberfläche eines Teiches berührten. »Dieser Tümpel ist eine Zuchtstätte für Mikroben«, giftete Teresa, die offensichtlich neidisch auf alles war, was Ofelia gehörte, und die Überzeugung vertrat, dass diese Ruine, wie sie ihr Heim bezeichnete, von der Pflanzenwelt nur geduldet wurde; der Efeu hatte das zweistöckige Bauwerk beschlagnahmt und zugleich vor dem völligen Zerfall bewahrt, doch irgendwann würde es unter dem strengen Regiment der Blätter und der gelbgrünen Blüten in sich zusammenkrachen.

Das Gerede über den Zerfall der Sitten nahm seinen Ausgang bei dem Schreien und Schnurren der Katzen, obwohl Katzen, wenn sie rollig sind und gedeckt werden, nichts dafür können, da sie Sklaven ihrer Veranlagung sind. Neu war, dass die Nachbarn begannen, sich in ihrem Anstand verletzt zu fühlen, und über das Spektakel indigniert waren, dem Passanten ausgesetzt wurden, vor allem Kinder und Enkelkinder im Schulalter, die gleichen – darauf hätte ich schwören können – die, als das Anwesen noch ausschließlich den Vierbeinern gehört hatte, über den Zaun geklettert waren, um die armen Viecher in ihrem Revier mit Wasserpistolen zu quälen, was ihnen einen Heidenspaß bereitet hatte.

Man brauche unter gar keinen Umständen ein zweites römisches Kolosseum, posaunte Doña Julia in ihrem Laden, das Gesicht von der Anstrengung rot, die Hände mehlig, die Backwaren vom Vortag – der heraufzubeschwörenden Endzeitstimmung entsprechend – zum halben Preis. Der Vermehrung der Bestien müsse Einhalt geboten werden, sie ginge

schließlich mit der Verbreitung hässlicher Seuchen und Krankheiten einher.

Von dieser Gerüchteküche aus pflanzt sich nichts als Unsinn fort – daran dachte ich, als ich gefragt wurde, ob ich das Übliche wünsche, und im selben Atemzug den Rest zu hören bekam: Gerade jetzt, wo Doña Julias Tochter geheiratet habe und trotz ihrer labilen Gesundheit schwanger geworden sei, solle der Kontakt mit Krankheitserregern unterbunden werden, man frage sich nur wie, denn an die frische Luft müsse Doña Julias Tochter ja, und neuerdings würden die Katzen einem ständig über den Weg laufen, vor allem die schwarzen. Man erblicke sie überall: auf dem Dach dieser Baracke, auf den Bäumen, zwischen den Hecken, vor dem Tor – und, Jesus bewahre, der Frau des Schusters sei letzte Woche gar eine dickleibige, kohlschwarze zwischen die Beine gelaufen, mit der Folge, dass die Arme gestolpert sei und sich beinahe alle Zähne ausgeschlagen hätte, mitten in der Nacht. Und ob jemand im obszönen Gerangel gefleckte gesichtet hätte und ob gefleckte genau so unheilvoll wie die pechschwarzen wären? Doch im Endeffekt würde jegliche Plage (Katzen, Tauben, Heuschrecken ...) unheilvoll sein, und ob man – mit Mariens Verlaub – etwas streuen solle, um mit ihr fertig zu werden? Mit ihr und dem Sündenpfehl müsse man ja fertig werden! Und wie sie denn noch mal heißen würde, das junge Ding?

Ich bezahlte, vergaß, die Rosinenschnecke für Elías zu bestellen; schlecht war mir geworden bei dem Gedanken, dass man in unserem Stadtviertel offensichtlich darauf aus war, nach einem Erdklumpen zu suchen, der – geschickt ins

Rollen gebracht – zur Schlammlawine werden könnte und am Ende möglicherweise Ofelia überrollen würde, um sie mitsamt ihrer Schönheit und Zartheit vor unser aller Augen ins Verderben zu stürzen.

**Pia  
Maier Schriever**

=

*studio 8*

**EIN AUSLOTEN VON  
ARCHITEKTUR UND SKULPTUR**

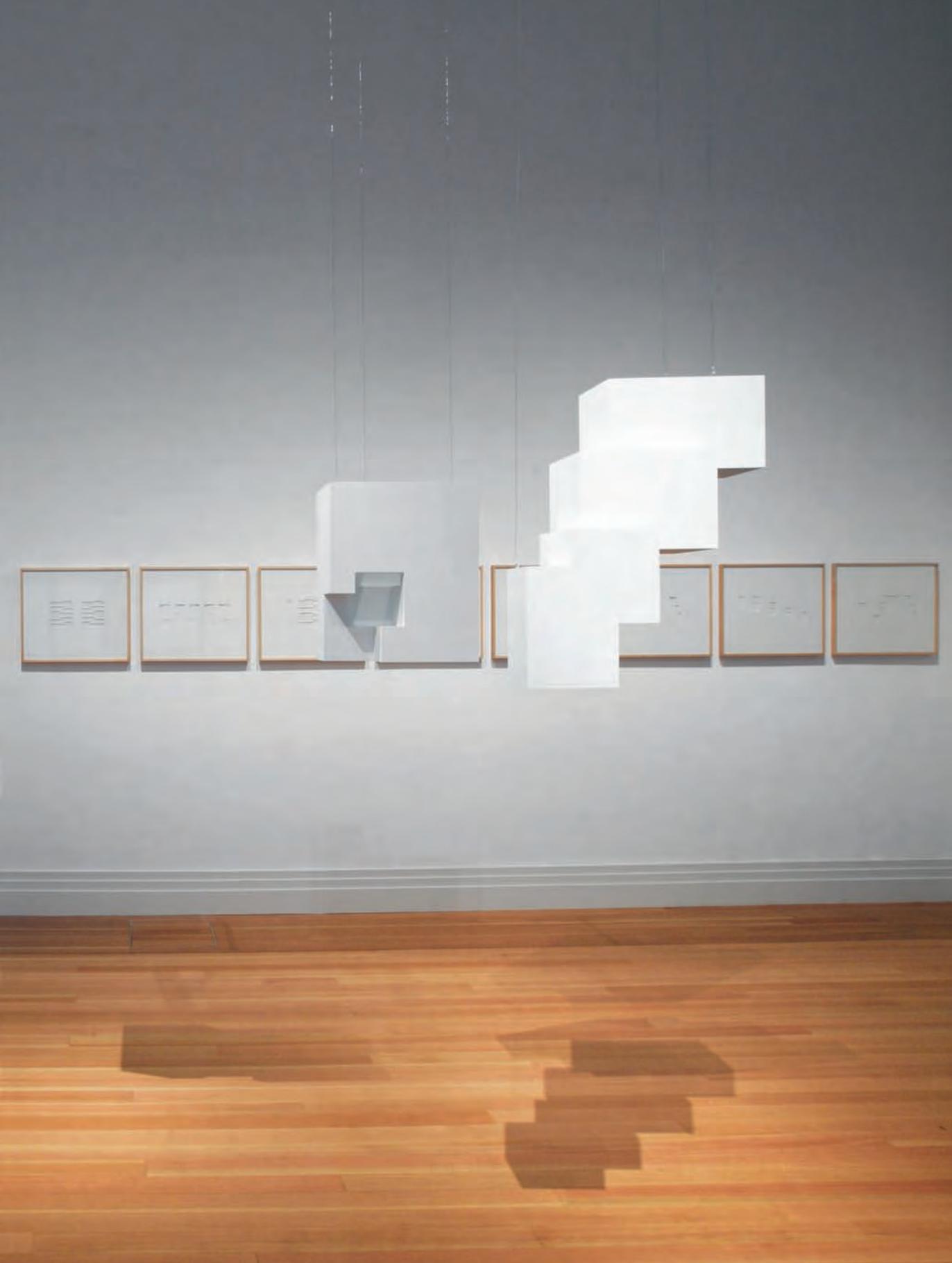
3 Projekte entstehen  
während der Zeit in Rom

## **Architekturkonzept Raumstudie für Baulücken**

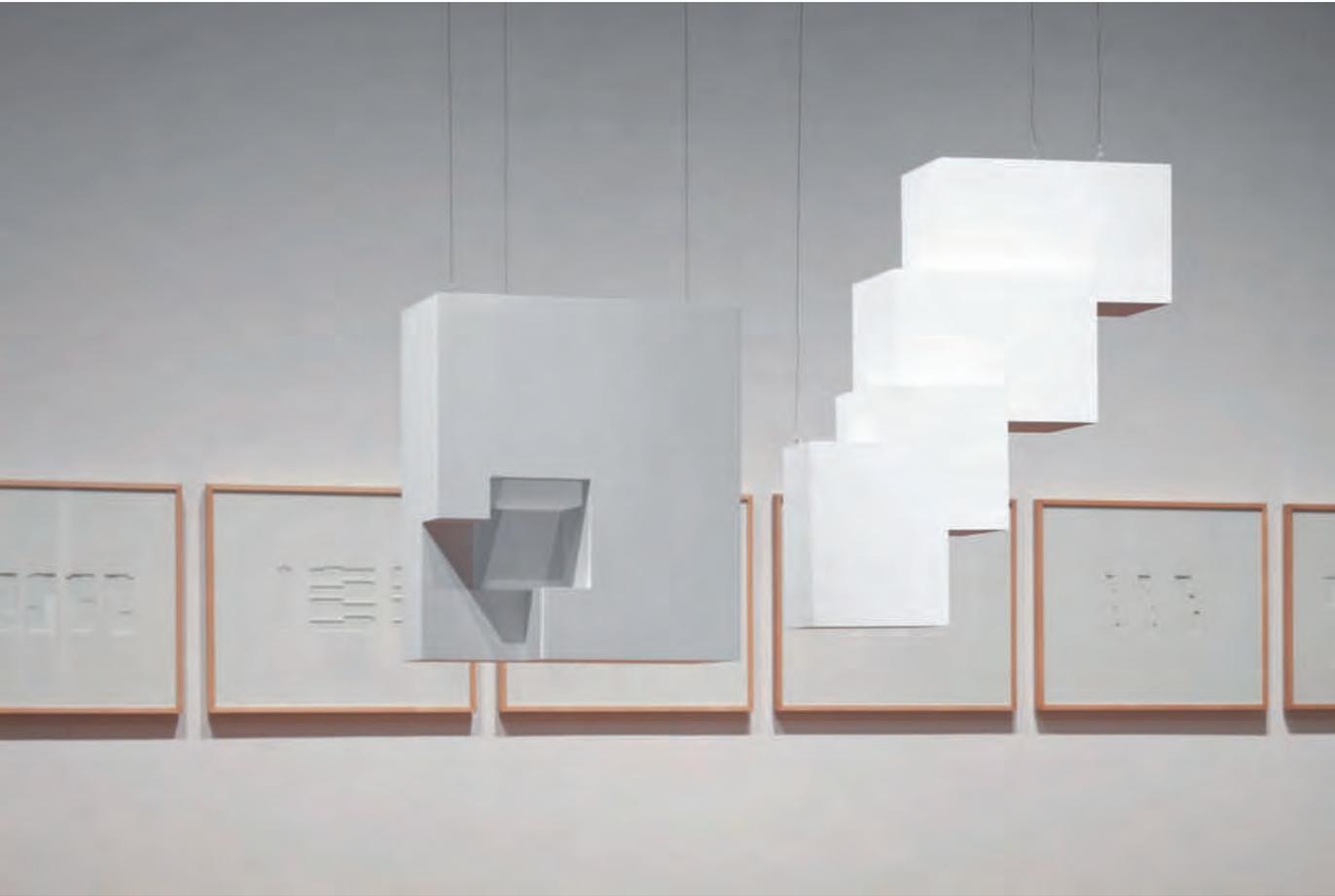
Hauptthema ist der Gedanke eines zentralen Raumes,  
eines zentralen Raumvolumens.  
Eine räumliche Verzahnung mit dem Ziel erhöhter Raumqualität.  
Der Lichteinfall dringt quer durch das Raumvolumen  
bis in die gesamte Tiefe des Baukörpers.  
Dieser Einraum spannt einen Freiraum auf,  
im urbanen Kontext, ist Hybrid,  
flexibel in seiner Nutzung. Andienende Nischen umhüllen den Raum,  
bieten die Basisfunktionen, wie Kochen, Baden, Schlafen, Erschließung,  
sie machen das Raumerlebnis zur Architektur.  
Eine Annäherung.

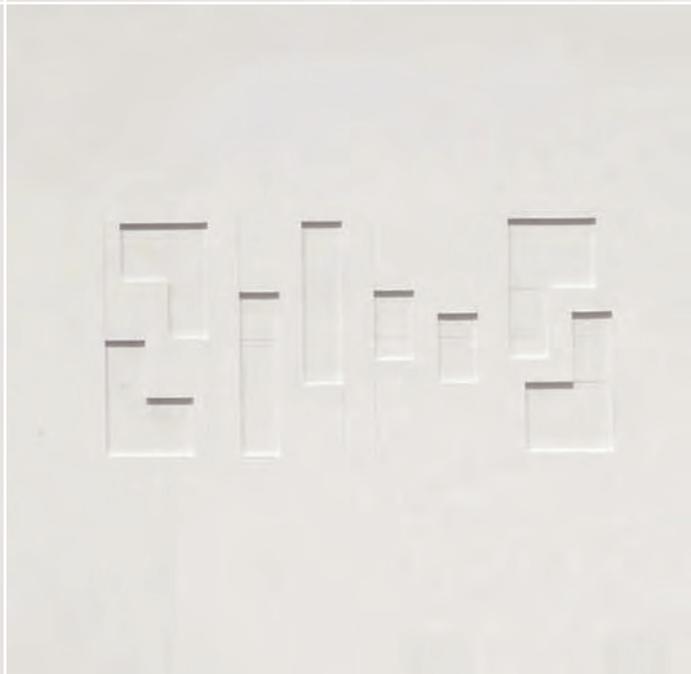
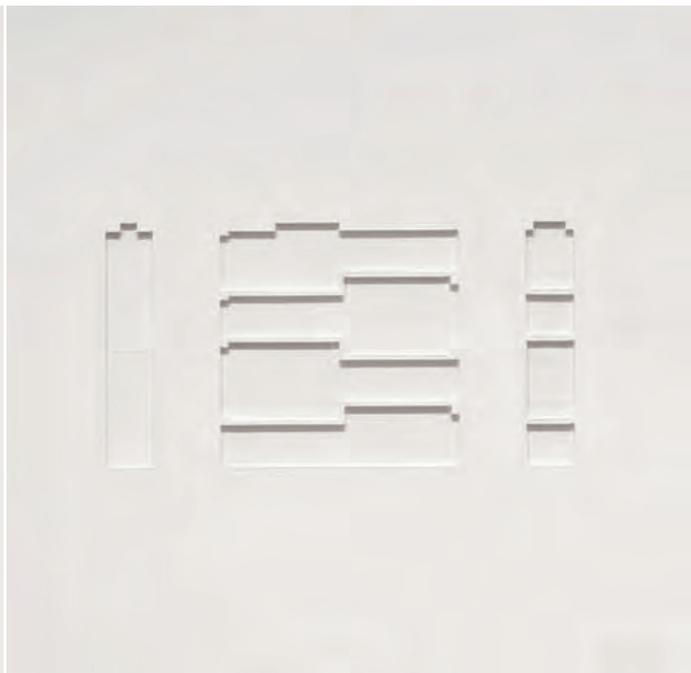
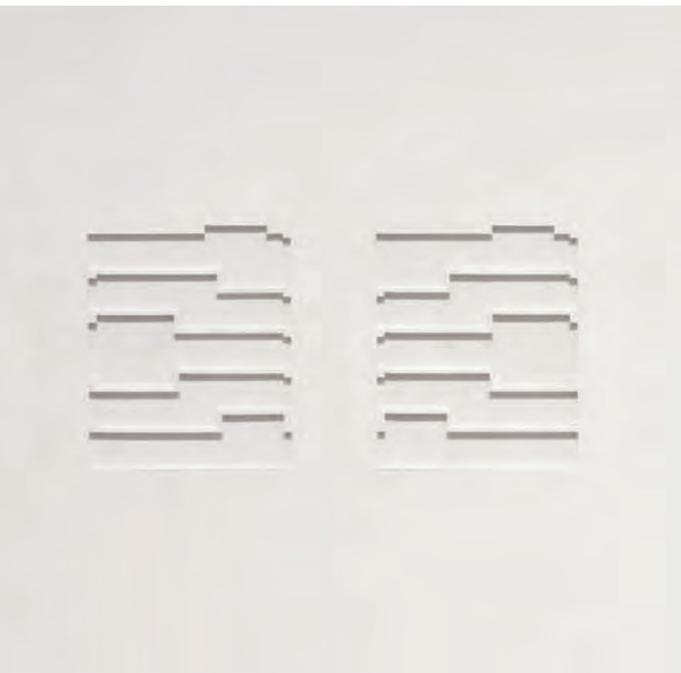
Reliefzeichnungen, Modelle

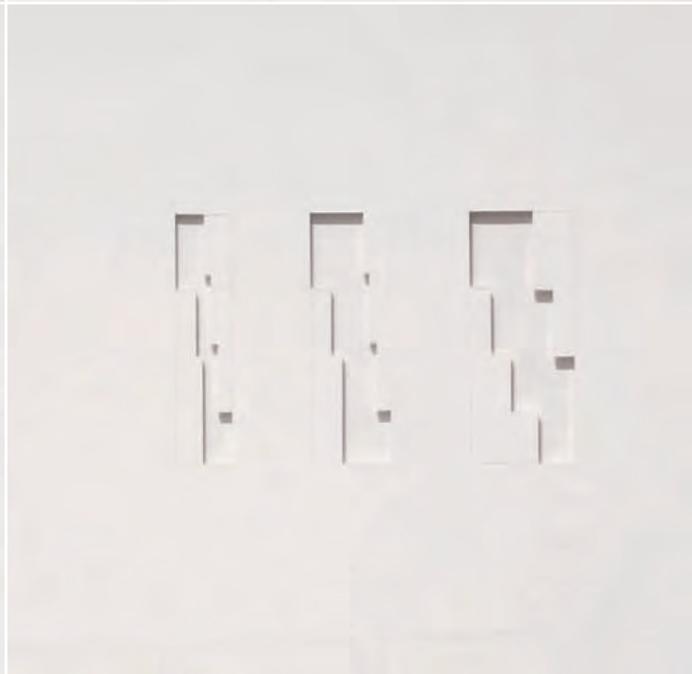
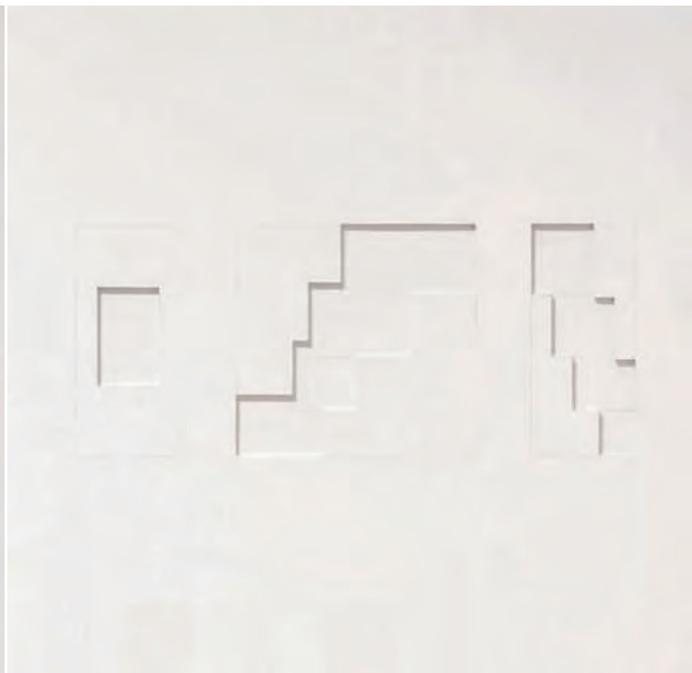
Fotos: © Alberto Novelli / Villa Massimo  
Ausstellung Martin-Gropius-Bau Berlin











**„Tannhäuser“  
Entwurf Bühneninstallationen**

für die Opernproduktion  
„Tannhäuser“ von Richard Wagner  
Staatsoper Berlin  
in Zusammenarbeit mit Sasha Waltz

Entwurfsschwerpunkt in Rom  
ist die umfangreiche Auseinandersetzung  
mit der Barockarchitektur Borrominis,  
der Bedeutung der Kuppelgewölbe in der Architektur  
und der Gewölbe- und Freskenmalerei in Italien.

Studien, Zeichnungen, Modell Venusberg

Fotos: © Pia Maier Schriever  
San Carlo alle Quattro Fontane / Sant'Ivo alla Sapienza

Fotos: © Alberto Novelli / Villa Massimo  
Ausstellung Martin-Gropius-Bau Berlin

*Premiere*  
*12. April 2014 an der Staatsoper Berlin*  
*Company Sasha Waltz & Guests*  
*Musikalische Leitung: Daniel Barenboim*

Foto: © Bernd Uhlig











## **Bronzestabinstallation**

für die Tanzproduktion  
„Sacre“  
in Zusammenarbeit mit Sasha Waltz

Ein 15m langer Bronzestab  
fährt in einer kontinuierlichen Bewegung  
über die Gesamtlänge des Stückes in den leeren Bühnenraum.  
Der Bronzestab bündelt sämtliche Energie auf einen Punkt,  
er presst das gesamte Raumvolumen mehr und mehr zusammen.  
Der Bronzestab berührt den Boden  
mit dem letzten Ton des Orchesters.

### *Uraufführung*

*13. Mai 2013 am neuen Mariinsky Theater  
St. Petersburg*

*29. Mai 2013 am Théâtre des Champs-Élysées  
Paris*

*zum 100-jährigen Jubiläum*

*„Le Sacre du Printemps“ von Igor Strawinsky  
Mariinsky Ballett*

*Musikalische Leitung: Valery Gergiev*

*13. September 2013 am Théâtre de la Monnaie  
Brüssel*

*Company Sasha Waltz & Guests*

*Musikalische Leitung: Franck Ollu*

*26. Oktober 2013 an der Staatsoper  
Berlin*

*Company Sasha Waltz & Guests*

*Musikalische Leitung: Daniel Barenboim*





**Clemens  
von Wedemeyer**



*studio 9*

# The Cast

Installation Views



Afterimage, 2013  
6 min.  
semicircular video installation, colour, sound





*The Beginning. Living Figures Dying*, 2013  
18 min.  
video installation, 10 channel, sound









previous page:  
*Procession*, 2013  
14 min.  
HD Video, sound

7.-9.6.1958  
Series of 6 photo 25 × 25 cm,  
exhibition copies, 1958/2013

*Film Studio Model*  
18 wooden elements and 50 paper figures,  
3 wooden plates, posters, 2013  
6 Posters Warning / Avviso, 2013

*Article by Mino Argentieri*,  
L'Unità, newspaper 59 × 86 × 4,5 cm, 1958  
courtesy L'Unità



**AVVISO**

Il denaro che guadagnate è completamente vostro. Non date percentuali o regali a nessuno.

**AVVISO**

The money you earn is entirely yours. Do not give any percentage or gift to anyone.

Any persons who request any recompense for having called you for the job are punishable by law.

**WARNING**

The money you earn is entirely yours. Do not give any percentage or gift to anyone.

Any persons who request any recompense for having called you for the job are punishable by law.

**AVVISO**

Il denaro che guadagnate è completamente vostro. Non date percentuali o regali a nessuno.

Chi vi chiedesse un qualsiasi compenso per avervi chiamato al lavoro, è punibile per legge.







*The Myth of Deucalion and Pyrrha*, 2013  
sculptures: fiberglass, wood, latex  
courtesy Leo Katz Collection, Bogotá, Colombia



*The Myth of Deucalion and Pyrrha*, 2013

Moulds: Satir, Prassitele, 370 a.C.; Auriga di Delfi, 500 a.C.;

David, Michelangelo, 1501–1504; female bust XIX Century;

hand, 2013; leg, 2013; foot, 2013; arms, 2012–2013

wood, plaster, fiberglass

courtesy Cinears, Rome



Time, gaze, cinematic space, objects and myths are the main themes explored in Clemens von Wedemeyer's solo exhibition at MAXXI, result of the research conducted by the artist in Rome. *The Cast* recalls at the same time the production process of sculptures versus the selection of actors in film as well as the act of throwing (casting a stone).

The main character of *Afterimage* is the camera, walking through an abandoned store of sculptures. The location is the workshop of Cinears, the oldest company at Cinecittà Studios, which has been producing sculptures and props since the beginning of the Italian film industry. The space was scanned by laser technology and transformed into an animated film.

*The Beginning. Living Figures Dying* depicts the relationship between humans and sculptures throughout cinema history. The video is made up of fragments of fiction films that deal with the phases of the creation, adoration and destruction of humanoid sculptures in cinema history. Each screen shows the same film but with a delay of six seconds. In this way the spectator is invited to move and follow the progression of the film in space.

*The Cast: Procession* recalls an incident that took place in 1958 in Cinecittà (Rome) during the shooting of the movie *Ben Hur*, when thousands of extras tried to force the gates and enter the studios demanding work. The reenacted actions reveal that *Procession* is staged by actors and activists from the Teatro Valle Occupato. The Teatro Valle, one of the oldest theatres in Rome, was occupied in 2011 and has since turned into a self-organised cultural centre.

Two sculptures, portraying *Deucalion and Pyrrha*, stand in front of the panoramic window, looking onto part of the Roman cityscape outside the museum. Both are holding stones, ready to throw them. As described in Ovid's *Metamorphoses*, Deucalion and Pyrrha survived a great flood that killed all human beings. They were asked by an oracle to throw 'the bones of their mother behind them'. The stones – interpreted as the bones of the (Mother) Earth – created new life out of the destruction, for when they hit the ground, they melted and turned into living bodies.

## THE CAST

Project by Clemens von Wedemeyer  
research collaboration Paolo Caffoni

Project commissioned and produced  
by MAXXI in 2013

Curator Giulia Ferracci

Additional support for the produc-  
tion of *The Cast* was provided by  
the Leo Katz Collection, Bogotá,  
Colombia

Installation views "The Cast".  
Photo: Matteo Monti, MAXXI -  
Museo nazionale delle arti del XXI  
secolo

Courtesy Galerie Jocelyn Wolff,  
Paris; KOW, Berlin

**Verena  
von Beckerath**



*studio 10*

# *cinema*

---

ROMA, Federico Fellini • 1972  
L'ECLISSE, Michelangelo Antonioni • 1962  
MIRACOLO A MILANO, Vittorio de Sica • 1951  
LA DOLCE VITA, Federico Fellini • 1960  
ACCATONE, Pier Paolo Pasolini • 1961  
ROMA, CITTÀ APERTA, Roberto Rossellini • 1945  
LADRI DI BICICLETTE, Vittorio de Sica • 1948  
L'AVVENTURA, Michelangelo Antonioni • 1960  
MAMMA ROMA, Pier Paolo Pasolini • 1962  
LA RICOTTA, Pier Paolo Pasolini • 1963  
LE MÉPRIS, Jean-Luc Godard • 1963

---

*studio 10*



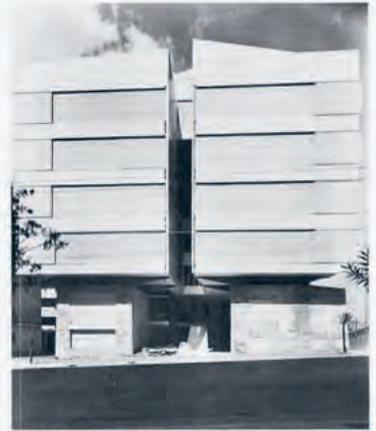






29. Lufpans, Hantscham, England

holding muddled opinions rather than to praise the complexity of the order of his mind.<sup>73</sup> Nevertheless, according to Stanley Edgar Hyman, Empson sees ambiguity as "collecting precisely at the points of greatest poetic effectiveness, and finds it breeding a quality he calls 'tension' which we might phrase as the poetic impact itself."<sup>74</sup> These ideas apply equally well to architecture.



30. Mowell Apartment Building, Via Parenal, Rome

Special thanks  
Antonella Bonavita  
Daniela Burger  
Federico Cigli  
Costanza Pompa  
Sassa Trülzsch

4. Contradictory Levels:  
The Phenomenon of "Both-And" in Architecture

Contradictory levels of meaning and use in architecture involve the paradoxical contrast implied by the conjunctive "yet." They may be more or less ambiguous. Le Corbusier's Shodhan House (11) is closed yet open—a cube, precisely closed by its corners, yet randomly opened on its surfaces; his Villa Savoye (12) is simple outside yet complex inside. The Tudor plan of Barrington Court (13) is symmetrical yet asymmetrical; Guarini's Church of the Immaculate Conception in Turin (14) is a duality in plan and yet a unity; Sir Edwin Lutyens' entrance gallery at Middleton Park (15, 16) is directional space, yet it terminates at a blank wall; Vignola's façade for the pavilion at Bomarzo (17) contains a portal, yet it is a blank portico; Kahn's buildings contain crude concrete yet polished granite; an urban street is directional as a route yet static as a place. This series of conjunctive "yets" describes an architecture of contradiction at varying levels of program and structure. None of these ordered contradictions represents a search for beauty, but neither as paradoxes, are they caprice.

Clemy Brooks refers to Donne's art as "having it both ways" but, he says, "most of us in this latter day, cannot. We are disciplined in the tradition either-or, and lack the mental agility—to say nothing of the maturity of attitude—which would allow us to indulge in the finer distinctions and the more subtle reservations permitted by the tradition of both-and."<sup>26</sup> The tradition "either-or" has characterized orthodox modern architecture: a sun screen is probably nothing else; a support is seldom an enclosure; a wall is not violated by window penetrations but is totally interrupted by glass; program functions are exaggeratedly articulated into wings or segregated separate pavilions. Even "flowing space" has implied being outside when inside, and inside when outside, rather than both at the same time. Such manifestations of articulation and clarity are foreign to an architecture of complexity and contradiction, which tends to include "both-and" rather than exclude "either-or."

If the source of the both-and phenomenon is contradiction, its basis is hierarchy, which yields several levels of meanings among elements with varying values. It can include elements that are both good and awkward, big and little, closed and open, continuous and articulated, round and square, structural and spatial. An architecture which includes varying levels of meaning breeds ambiguity and tension.

Most of the examples will be difficult to "read," but abstract architecture is valid when it reflects the complexities



11: Le Corbusier, Shodhan House, Ahmedabad



12: Le Corbusier, Villa Savoye, Poissy







**Anna Viader**  
**Soler**



*studio 10*

**RIVA ROMA**

Wasser ist römisches Kulturgut. Es steht im Mittelpunkt alltäglicher Ereignisse und Rituale. Aus der Antike überliefert sind die festlichen Aufführungen von Seeschlachten in temporär gefluteten Anlagen. Im 17. und 18. Jahrhundert überflutete man die Piazza Navona, um an den Augustwochenenden die Hitze des römischen Sommers zu mildern.

Das säuerliche heilsame Wasser der Quelle Acqua Acetosa lohnt einen Ausflug an den Rand der Stadt. Davon zeugte auch lange die Figur des Acquacetosaro, der das Wasser von dort in die Stadt brachte, um es Einheimischen und Touristen anzubieten.

Zu Tisch war auch die Qualität des Wassers gefragt und dessen Herkunft jedem Römer bekannt. Obwohl seit 1870 die meisten Haushalte an die moderne Acqua Pia Marcia angeschlossen waren, tranken viele Römer weiterhin lieber das Acqua Vergine oder das Acqua Felice. Diese waren leichter und besser für die Verdauung. Das Acqua Paola hatte immer schon einen schlechten Ruf gehabt.

Erfrischend, teils kohlenensäurehaltig prickelnd ist das Wasser, das einigen heute noch vorkommenden natürlichen Quellen der römischen Landschaft entspringt. Jahrhunderte lang bildeten diese Quellen neben dem Wasser des Tibers und des Anienes die Wasserversorgung Roms. So war es bis zur Frühzeit des Römischen Reiches und im Mittelalter der Fall.

Während des Aufstiegs Roms zur Weltmetropole wurden unvergleichliche Bauwerke errichtet, um die Bevölkerung mit Wasser zu versorgen. Elf Hauptaquädukte lieferten zur Rekordzeit im 3. Jahrhundert ca. 12.000 Liter Wasser pro Sekunde. Über Leitungen und Verteilerbauwerke gelangte es zu Wassertürmen, von denen aus Haushalte, Brunnen, öffentliche Thermen und temporäre Wasserschauspiele stetig versorgt werden konnten.

Erst in der Renaissance wurden drei der zerstörten antiken Aquädukte mit den Stadtumbaumaßnahmen der Päpste wiederhergestellt und ergänzt. Repräsentative öffentliche Plätze wurden angelegt und mit zahlreichen Brunnen und Obelisken ausgestattet, zur Erfrischung und Orientierung der Ströme von Pilgern.

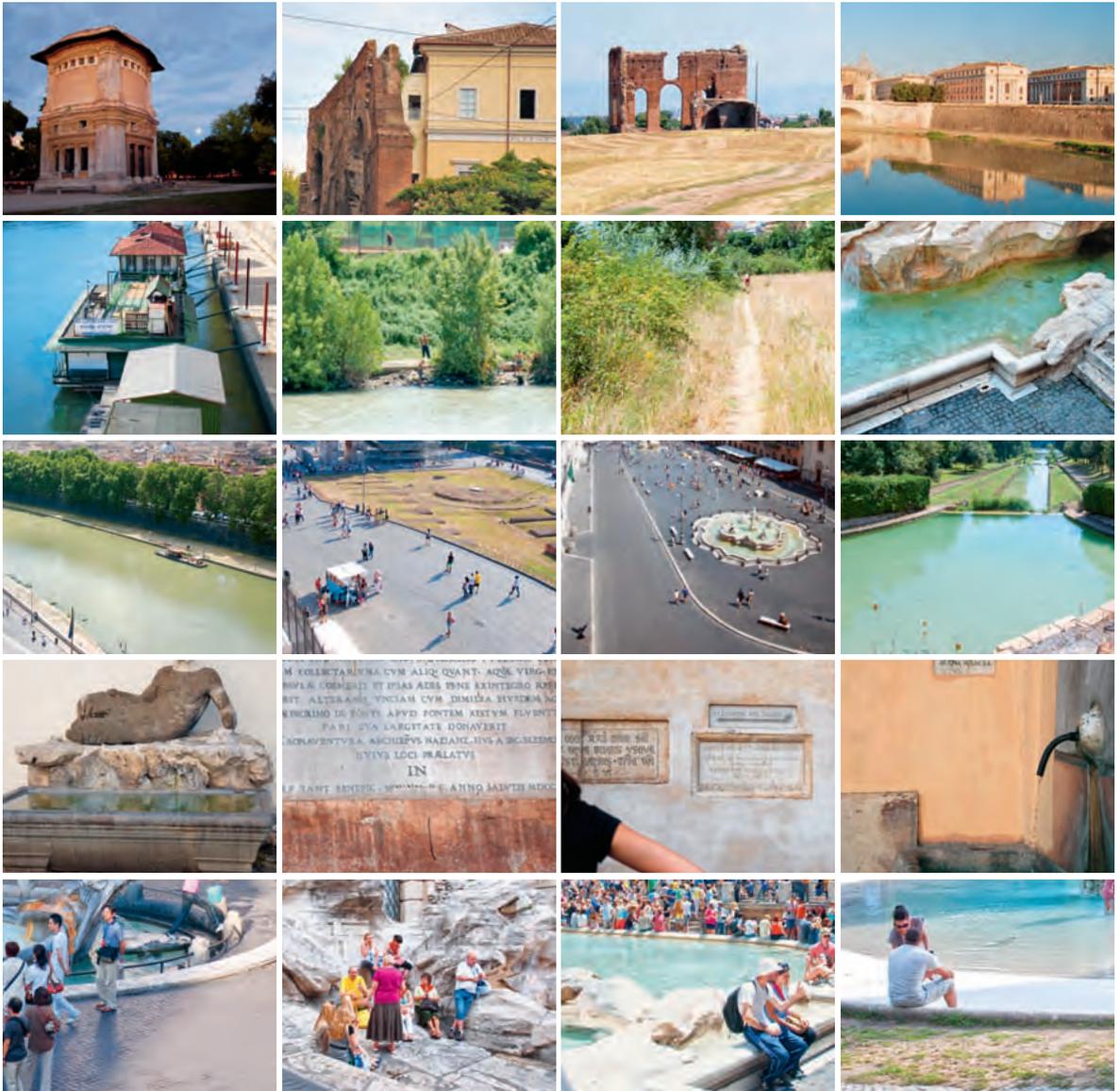


Giovanni Paolo Pannini ,  
Die Piazza Navona in Rom,  
unter Wasser gesetzt, 1756  
© Niedersächsisches  
Landesmuseum Hannover

Um Ende des 19. Jahrhunderts der wachsenden Bedeutung Roms als Hauptstadt des neuen Nationalstaats gerecht zu werden, und dank der modernen technischen Möglichkeiten, wurde eine neue Wasserleitung konzipiert, die Pia Marcia, die mit genügend Wasserdruck die letzten Etagen der Gebäude erreichte. Danach folgte der Bau weiterer vier Aquädukte, die die neu besiedelten Teile der Stadt anschlossen. Wasserspeicher und Wassertürme wurden dafür in der Peripherie errichtet.

„Riva Roma“ ist eine individuelle Sammlung zur Geschichte der Wasserversorgung Roms. Es ist eine Kartierung, die aus der Überlagerung repräsentativer Wasserelemente verschiedener Zeitschichten resultiert. Es ist eine Anregung, über andere Wege die Stadt zu erkunden.

„Riva Roma“ verbindet Chronologie, Hydrologie und Topographie. Es spiegelt Stadtplanungsstrategien und Urbanisierungsprozesse wider und macht sichtbar, wie diese bis heute die Morphologie der Stadt und die Struktur des öffentlichen Raums geprägt haben. Es erfordert einen Perspektivenwechsel durch Interaktion, um bestimmte stadträumliche Zusammenhänge zu erkennen. Es bietet eine Orientierung im Stadtraum und stellt eine Beziehung zur Landschaft dar.



© Anna Viader und Markus Widauer

Wasserbauwerke: 1 Wasserspeicher der Acqua Pia Marcia im Parco dei Daini, Villa Borghese; 2 römisches Aquädukt an der Piazza di Porta San Giovanni; 3 römische Aquädukte, Parco Regionale dell'Appia Antica; 4 Muraglioni del Tevere. Hochwasser-schutzmauern entlang des Tibers

Ufer: 5, 6 Lungotevere; 7 Riserva Naturale Valle dell'Aniene; 8 Fontana di Trevi

Wasser und öffentlicher Freiraum: 9 Promenade Lungotevere; 10 Ehemaliger Standort der Meta Sudans; 11 Piazza Navona; 12 Canale del Lago Villa Doria Pamphilj

Die erzählende Stadt: 13 Fontana del Babuino, eine der sechs sprechenden Statuen Roms; 14 Ankündigung zur Wasserversorgung des Conservatorio Via delle Zoccolette; 15 Markierungen des Hochwassers an der Piazza della Minerva; 16 Trinkbrunnen in Trastevere, von der Acqua Marcia gespeist

Wasser und urbanes Mobiliar: 17 Trittsteine – La Barcaccia; 18 Felsenlandschaft – Fontana di Trevi; 19 Stadtbühne – Fontana di Trevi; 20 Temporärer Strand – Fontana del Peschiera, Villa Borghese

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20





© Villa Massimo 2014/ Foto Alberto Novelli



Aquädukte in Rom



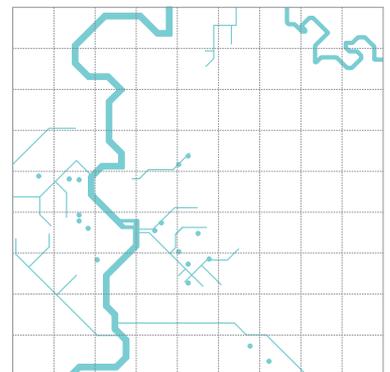
© Villa Massimo 2014 / Foto Alberto Novelli

Für die Ausstellung im Martin-Gropius-Bau wurden die Wasserwege unterschiedlicher Zeiten auf dem Boden nachgezeichnet. Neben dem natürlichen Gewässersystem, waren die Aquädukte als lineare Infrastrukturen dargestellt.  
M 1:1000

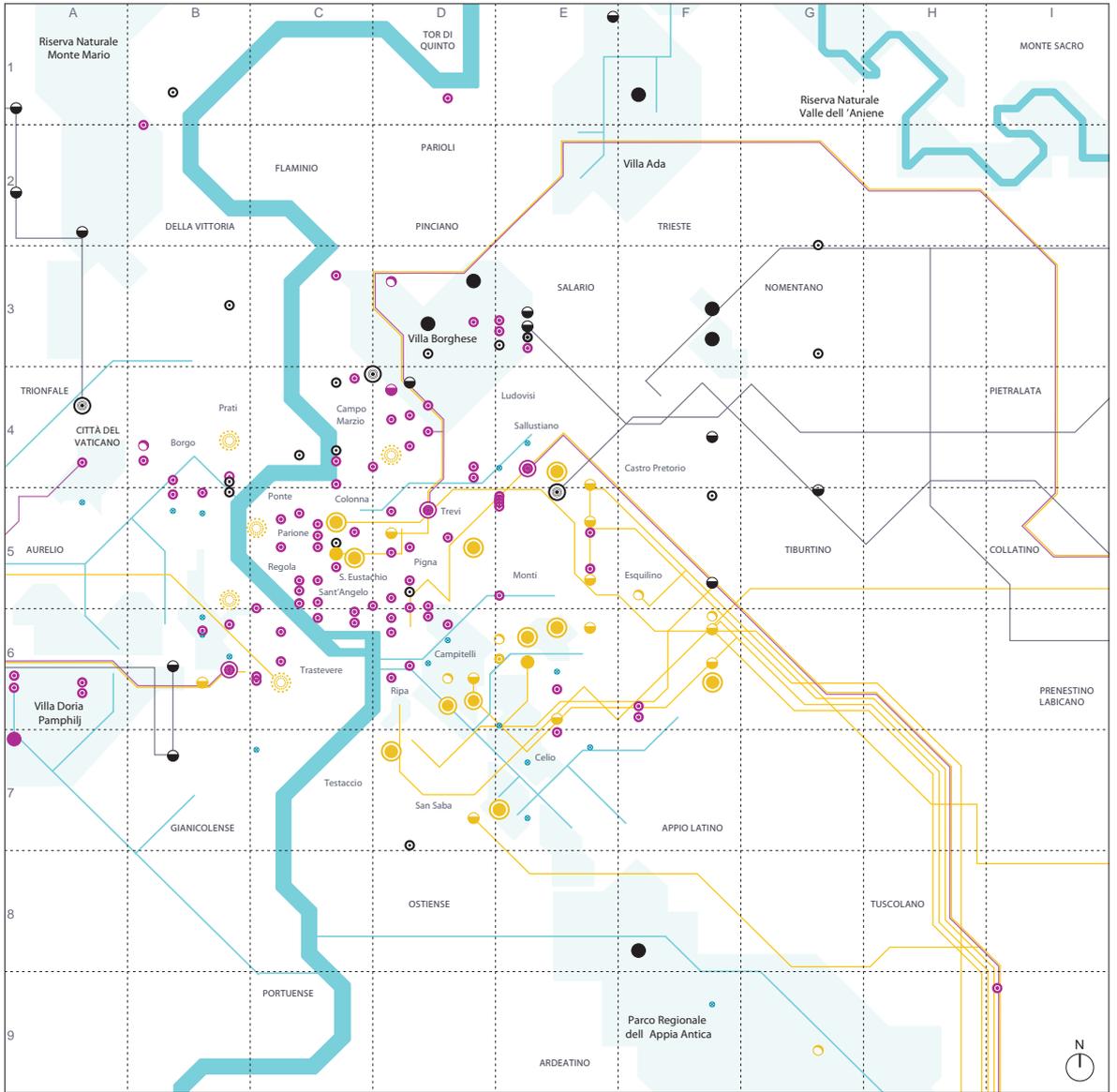
Bild oben: Die von der Decke hängenden repräsentativsten punktuellen Elemente des Wassernetzes aus unterschiedlichen Zeiten bildeten die Topographie der Stadt im Raum ab. M 1:1000, Höhenentwicklung M 1:250

Oben rechts: Wasserkarte Roms mit Überlagerung von Wasserwegen und Wasserstandorttypologien.

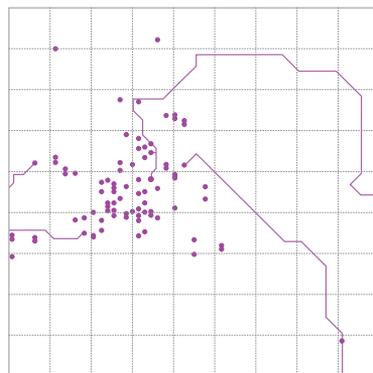
Reihe unten: Darstellung der natürlichen Gegebenheiten und Stadtentwicklung unterschiedlicher Epochen anhand der Wasserinfrastrukturen und Wasserstandorte Roms.



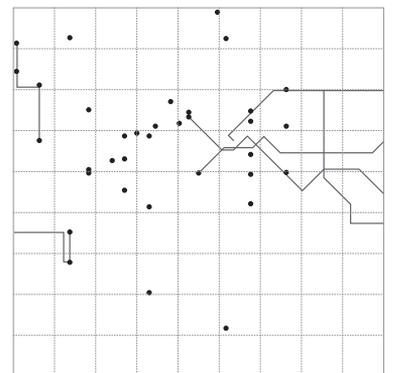
natürliche Gewässer



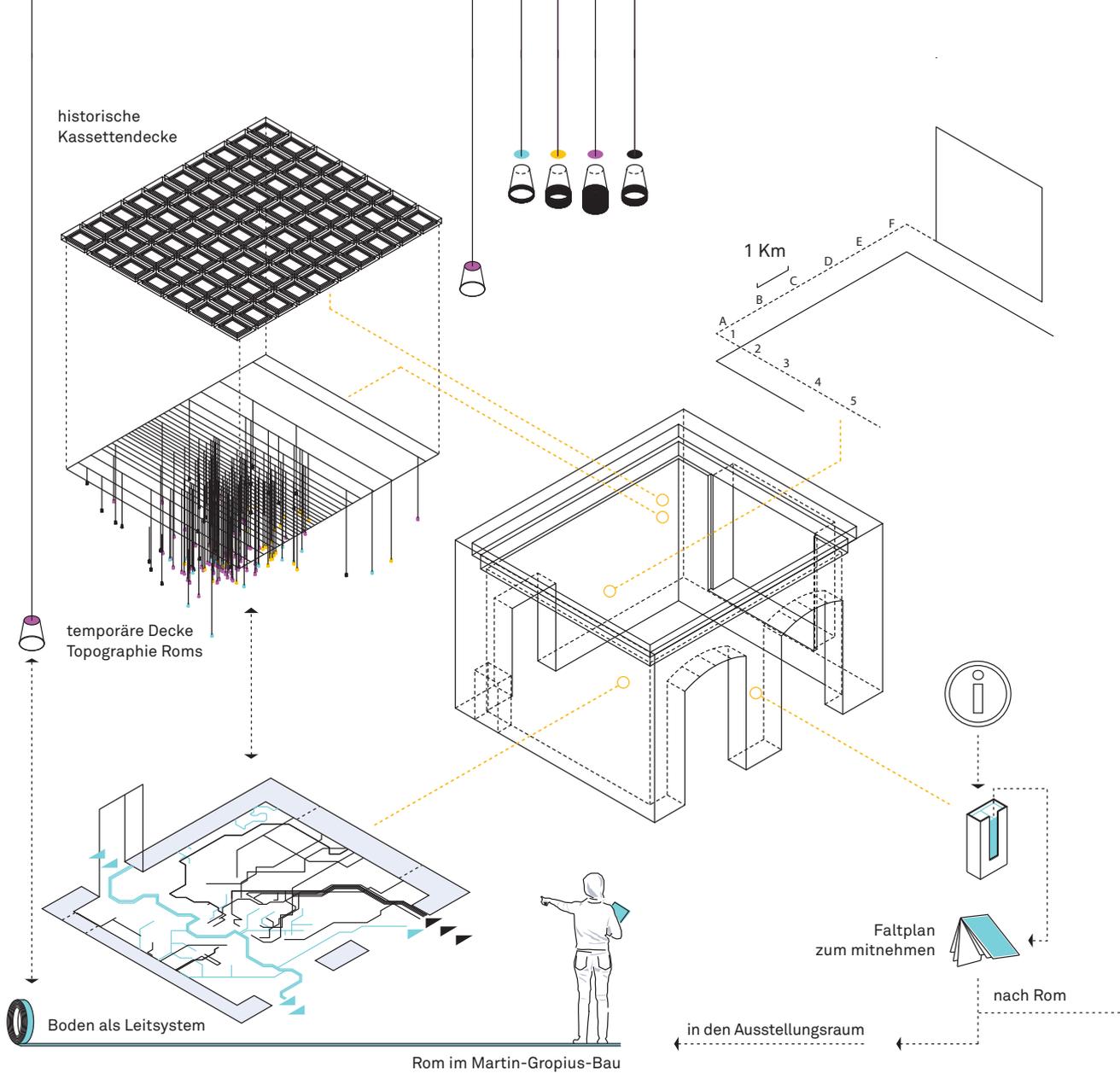
Antike



16–18 Jh.



19–20 Jh.



**Eike  
Roswag**



*studio 10*

# Naturell

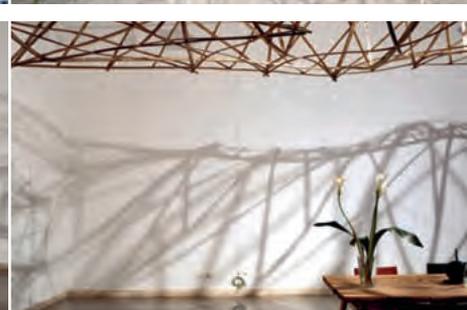
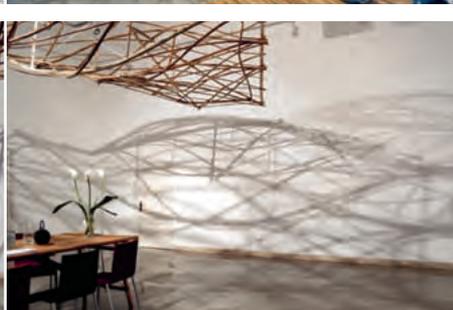
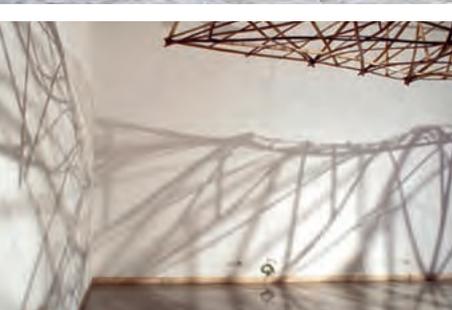
Architektur im Dialog

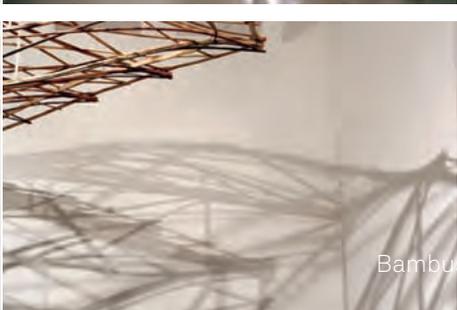
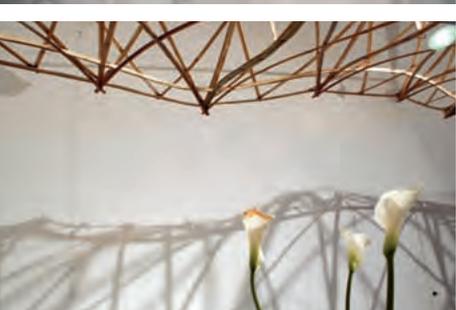
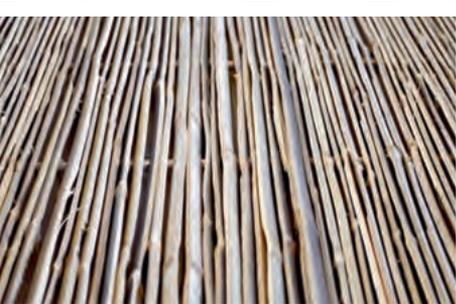
A close-up photograph of several bamboo stalks. The stalks are a vibrant green color and are arranged vertically. The focus is sharp on the two central stalks, while the others in the foreground and background are blurred. The lighting is soft, highlighting the texture of the bamboo. The text is overlaid on the lower half of the image.

Eike Roswag und das Büros Ziegert | Roswag | Seiler Architekten Ingenieure entwickeln Projekte im Dialog. Im Fokus stehen die Menschen und der mit Ihnen verbundene kulturelle Kontext.

Während seiner Zeit an der Villa Massimo reflektierte er mit verschiedenen Partnern gemeinsame Projekterfahrungen und diskutierte die Bedingungen nachhaltiger Architekturentwicklung.

Ein mit den Gästen gefertigter Tisch und ein leichtes Schattendach aus italienischem Bambus stehen für das Zukunftspotential von Naturbaumaterialien und bildeten den Ort der Dialoge im Garten der Villa Massimo.





# handwerk + dialog

Bambus kann mit einfachen Handwerkzeugen ohne Einsatz von Technik verarbeitet werden, Behausungen bilden und als Produkt wie der Tisch insbesondere international für Menschen Einkommen schaffen. Er steht als nachwachsender Rohstoff für Vielfalt und ganzheitlich-nachhaltige Entwicklung in den Ländern seiner Herkunft und weit über diese hinaus.



Angemessene und langfristig in ihrer Gesellschaft verankerte Architekturprojekte entstehen im Dialog mit den beteiligten Menschen. Der Architekt ist in diesem Sinne Moderator eines gesellschaftlichen Prozesses, zu dem er seine technisch künstlerische Kompetenz beiträgt. Partizipation und Mitgestaltungsmöglichkeit während der Planung, Umsetzung und Nutzung des gebauten Umfeldes ermöglichen passgenaue Lösungen und langfristige Adaption des neu Entstehenden.







*Der Aufenthalt an der Villa Massimo war eine wunderbare Zeit mit viel Raum für Rück- und Ausblicke. Die Dialoge mit vielen, auch internationalen Partnern, waren eine offene, oftmals sehr private Reflektion gemeinsamen Wirkens und die Suche nach Lösungsansätzen für Zukunftsfragen.*

*Wieder mal Späne zu erzeugen, den Tisch und das Dach von Hand zu fertigen, war eine große Freude. Wir haben Studio 10 in eine Werkstatt voller Besucher verwandelt und unser Leben mit vielen Begleitern voll auskosten dürfen.*



**Das Projekt NATURELL entstand  
in Zusammenarbeit mit**

Andrea Klinge, Architektin  
Friederike Meyer, Journalistin  
und weiteren Partnern

**Tisch und Dach**

Konzeption mit Emmanuel Heringer,  
Korbflechter und Uwe Seiler, Tragwerks-  
planer. Handwerkliche Ausführung mit  
den Teilnehmern der Dialoge  
Material: Bambus aus der Toskana und Rom

**Dialogpartner**

**Fünf Freunde Treffen – Architektur  
im internationalen Dialog**

Farrokh Derakhshani – Kiran Vaghela –  
Katja Hennecke – Emmanuel Heringer –  
Friederike Meyer – Eike Roswag

**Partnerschaftlich planen und realisieren**

Holger Meyer – Wolf Deiß – Katharina Wolter –  
Susan Draeger – Jan Schreiber – Eike Roswag –  
Andrea Klinge

**„Ownership“ – Bauen in der  
Entwicklungszusammenarbeit**

Christiane Eickhoff – Mahbub Islam –  
Eike Roswag – Andrea Klinge

**Integriert planen und entwickeln –  
Visionen einer natürlichen Zukunft**

Uwe Seiler – Christof Ziegert – Steffi  
Seiler – Kati Ziegert – Eike Roswag –  
Andrea Klinge

**Nachhaltig Wirtschaften**

Hans Peter Hennecke – Renate Hennecke –  
Katja Hennecke – Alf Roswag – Eike  
Roswag – Andrea Klinge

**Über die Grenzen gehen –  
Nachhaltig realisieren**

Anke Roswag – Jochen Dachmann –  
Eike Roswag – Andrea Klinge

**Partizipation – Erfahrung von Kollegen**

Martin Simon – Gudrun Hommers – Ralph  
Brandt – Nina Christe – Eike Roswag –  
Andrea Klinge

*Gäste Villa Massimo,  
Stipendiaten Casa Baldi  
und Villa Serpentara*

*(Akademie der Künste Berlin)*

*und Jury 2013*

.

*Ospiti Villa Massimo,  
Borsisti Casa Baldi,  
e Villa Serpentara*

*(Accademia di Belle Arti Berlino)*

*e Giuria 2013*

Karl Albrecht, *Gründer von Aldi Süd / Fondatore di Aldi Süd*

Jürgen Bauer, *Fotograf / fotografo*

Lothar Baumgarten, *Bildender Künstler, Praxis-SVM '11 / artista visivo, borsista delle arti pratiche VM '11*

Boris Becker, *Bildender Künstler, SVM '96/97 / artista visivo, borsista VM '96/97*

Jürgen Becker, *Schriftsteller, SVM '65/66 / scrittore, borsista VM '65/66 und/e Rango Bohne, Bildende Künstlerin / artista visiva*

Prof. Dr. Dr. Klaus Bergdolt, *Medizinhistoriker, Leiter des Instituts für Geschichte und Ethik der Medizin an der Uniklinik Köln / storico della medicina, Direttore dell'Istituto di storia ed etica della medicina presso la Clinica Universitaria di Colonia*

Isabel Berkenbrink, *Ernst von Siemens Musikstiftung / Fondazione musicale Ernst von Siemens*

Marcel Beyer, *Schriftsteller, SVM '10 und VM – Jurymitglied Sparte Literatur / scrittore, borsista VM '10 e membro della giuria di VM per la sezione letteratura*

Prof. Dr. Harald Bodenschatz, *Sozialwissenschaftler und Stadtplaner / sociologo e progettista urbano*

Till Bermbach, *Referatsleiter Abteilung Europa (Bundesbauten Ausland und Bonn), Bundesamt für Raumordnung und Bauwesen / Capo di Divisione presso la Direzione Generale Europa (immobili di proprietà federale all'estero e a Bonn), Ufficio Federale per l'Assetto territoriale e l'Edilizia*

Frank Bretschneider, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Christian Brückner, *Schauspieler, Synchronsprecher und Hörspielverleger, Praxis-SVM '13 / attore, doppiatore ed editore di audiodrammi, borsista delle arti pratiche VM '13 und / e Waltraut Brückner*

Jürgen Bubendey, *deutscher Diplomat i.R., bis Juni 2013 Generalkonsul in Mailand / già diplomatico tedesco, fino a giugno 2013 Console Generale a Milano*

Helge Burggrabe, *Komponist und Flötist / compositore e flautista*

Anne-James Chaton, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Prof. Hans-Eberhard Dentler, *Cellist / violoncellista*

Farrokh Derakhshani, *Architekt und Direktor des Aga Khan Award / architetto e direttore dell'Aga Khan Award*

Jakob Dilßner, *DJ Wankelmut*

Roland Diry, *Klarinettist und Geschäftsführer des Ensemble Modern / clarinettista e manager dell'Ensemble Modern*

Stella Geppert, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin Deutsches Studienzentrum in Venedig '13 / artista visiva, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '13*

Jan-Ole Gerster, *Filmregisseur und Drehbuchautor, Praxis-SVM '14 / regista cinematografico e sceneggiatore, borsista delle arti pratiche VM '14*

Rabea Edel, *Schriftstellerin, SCB '09 / scrittrice, borsista CB '09*

Gerd-Peter Eigner, *Schriftsteller, SVM '79/80 / scrittore, borsista VM '79/80*

Oliver Elser, *Kurator am Deutschen Architekturmuseum in Frankfurt am Main / curatore presso il Deutsches Architekturmuseum di Francoforte sul Meno*

Isabelle Faust, *Violinistin / violinista*

Jeanne Faust, *Bildende Künstlerin, SVM '12 / artista visiva, borsista VM '12*

Anke Feuchtenberger, *Bildende Künstlerin und Comic-Zeichnerin / artista visiva e fumettista*

Nina Fischer & Maroan el Sani, *Bildende Künstler, SVM '99 / artisti visivi, borsisti VM '99*

Julia Franck, *Schriftstellerin, SVM '05 / scrittrice, borsista VM '05*

Parastou Forouhar, *Bildende Künstlerin, SVM '06 / artista visiva, borsista VM '06*

Ludwig Gailer, *Aktienbrauerei Kaufbeuren (birrificio)*

Dr. Eckhart Gillen, *Kunsthistoriker und Kurator / storico dell'arte e curatore*

Avery Gordon, *Soziologin / sociologa*

Matthias Graf von Ballestrem, *Architekt, SVM '11 / architetto, borsista VM '11*

Frida-Marie Grigull, *Künstlerbeauftragte der VM '11 / responsabile delle relazioni artistiche di VM '11*

Eiko Grimberg, *Bildender Künstler, SCB '10 / artista visivo, borsista CB '10*

Dr. Ulrike Groos, *Direktorin Kunstmuseum Stuttgart / Direttrice del Kunstmuseum di Stoccarda*

Elke Gruhn, *Vorsitzende, künstlerische Leiterin und Kuratorin Nassauischer Kunstverein Wiesbaden / Presidente, Direttrice artistica e curatrice del Nassauischer Kunstverein di Wiesbaden*

Freddy Paul Grunert, *Bildender Künstler und Kurator / artista visivo e curatore*

Richard Hadas, *Geschäftsführer abp – analyse – beratung – programmierung GmbH / Amministratore Delegato della società di analisi, consulenza e programmazione abp – analyse – beratung – programmierung GmbH*

Bernd Hennig, *Bildhauer, SVM '90/91 / scultore, borsista VM '90/91*

Andreas Herrmann, *Referat K13 beim Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien, Tomburg Forschung / Divisione K13 presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media, ricerca sulla rovina di Tomburg*

Prof. Dr. Jörn Peter Hiekel, *Musikwissenschaftler / musicologo*

Theda Jürjens, *Kunsthistorikerin, Ludwig-Maximilians-Universität München / storica dell'arte, Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco*

Steffen Kampeter, *MdB und Parlamentarischer Staatssekretär beim Bundesministerium der Finanzen / membro del Bundestag e Sottosegretario parlamentare al Ministero Federale delle Finanze*

Navid Kermani, *Schriftsteller, SVM '08 / scrittore, borsista VM '08*

Beate Kirsch, *Architektin, SVM '08 / architetto, borsista VM '08*

Dr. Alexander Kissler, *Ressortleiter Salon beim Magazin Cicero / responsabile della sezione "costume e società" della rivista Cicero*

Daniel Klemm, *Assistent von Carsten Nicolai (SVM '07) / assistente di Carsten Nicolai (borsista VM '07)*

Dr. Stephan Klingen, *Leiter der Photothek und Leiter EDV im Zentralinstitut für Kunstgeschichte / responsabile della fototeca e responsabile IT presso lo Zentralinstitut für Kunstgeschichte*

Sven-Ingo Koch, *Komponist, SVM '11 / compositore, borsista VM '11*

Adrian Koerfer, *Verlagskaufmann und Kunstsammler / operatore editoriale e collezionista d'arte*

Kyoka Kondo, *alias Kyoka, Label raster-noton / etichetta raster-noton*

Ulrike Kuschel, *Bildende Künstlerin, SVM '10 / artista visiva, borsista VM '10*

Barbara Kuster, *Violinistin / violinista*

Anett Ladegast, *Kunsthistorikerin, Stipendiatin Deutsches Studienzentrum in Venedig '12 und '13 / storica dell'arte, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '12 e '13*

Annika Larsson, *Bildende Künstlerin, SVM '14 / artista visiva, borsista VM '14*

Prof. Matthias Leupold, *Professor für künstlerische Fotografie und digitale Bildmedien an der Berliner Technischen Kunsthochschule (2007–2014 Rektor der BTK) / Professore di fotografia artistica e media fotografici digitali alla Technische Kunsthochschule di Berlino (2007–2014 Rettore della BTK)*

Grischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Robert Lippok, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Dirk Lölke, *Referatsleiter Referat 300 im Auswärtigen Amt Berlin / Capo della Divisione 300 al Ministero Federale degli Affari Esteri di Berlino*

Thomas Lucker, *Restaurator, geschäftsführender Gesellschafter der Firma Restaurierung am Oberbaum (RaO) Berlin / restauratore, socio amministratore dell'impresa Restaurierung am Oberbaum (RaO) di Berlino*

Judy Lybke, *Galerist Galerie Eigen+Art / gallerista Galerie Eigen+Art*

Daniel Maier-Reimer, *Bildender Künstler, Stipendiat Villa Romana '13 / artista visivo, borsista Villa Romana '13*

Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10 / compositore, borsista VM '10*

Ijoma Mangold, *Ressortleiter Literatur DIE ZEIT / Capo della Sezione letteratura della DIE ZEIT*

Jens Massel, *alias Senking, Label raster-noton / etichetta raster-noton*

Albrecht Mayer, *Oboist / oboista*

Frank Meyer, *Kameramann / operatore cinematografico*

Thomas Mayer, *Studio Carsten Nicolai (SVM '07) / Studio Carsten Nicolai (borsista VM '07)*

Dr. Sabine Meine, *Direktorin Deutsches Studienzentrum in Venedig / Direttrice del Centro Tedesco di Studi Veneziani*

Alexander Moosbrugger, *Komponist, Stipendiat Deutsches Studienzentrum in Venedig '13 / compositore, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '13*

Martin Mosebach, *Schriftsteller, SVM '14 / scrittore, borsista VM '14*

Holmar Attila Mück, *Schriftsteller und Journalist / scrittore e giornalista*

Hajnal Németh, *Bildende Künstlerin, SVS '13 / artista visiva, borsista VS '13*

Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07, und Musiker alvanoto, Label raster-noton / artista visivo, borsista VM '07 e musicista alvanoto, etichetta raster-noton*

Olaf Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '98 / artista visivo, borsista VM '98*

Saskia Niehaus, *Bildende Künstlerin, SCB '04 / artista visiva, borsista CB '04*

Erik Nielsen, *Dirigent / direttore d'orchestra*

Astrid Nippoldt, *Bildende Künstlerin, SVM '06 / artista visiva, borsista VM '06*

Prof. Hanns-Josef Ortheil, *Schriftsteller, Professor an der Stiftung Universität Hildesheim / scrittore, professore alla Stiftung Universität Hildesheim*

Alfred Peter, *Bühnenbildner, SVS '09 / scenografo, borsista VS '09*

Zsolt Petrányi, *Kunsthistoriker, Direktor der Zeitgenössischen Sammlung der Ungarischen Nationalgalerie / storico dell'arte, Direttore della Collezione contemporanea della Galleria nazionale ungherese*

Robert HP Platz, *Komponist / compositore*

Franz Pomassl, *alias Pomassl, Label raster-noton / etichetta raster-noton*

Tanja Pröbstl, *Ernst von Siemens Musikstiftung / Fondazione musicale Ernst von Siemens*

Benjamin Reinhardt, *Restaurator / restauratore*

Michael Riessler, *Klarinettist, Praxis-SVM '11 / clarinettista, borsista delle arti pratiche VM '11*

Prof. Michael Roßnagl, *Geschäftsführer der Ernst von Siemens Musikstiftung / Amministratore Delegato della Fondazione musicale Ernst von Siemens*

Frank Runge, *Geschäftsführer neue maas 11 GmbH / Amministratore Delegato della neue maas 11 GmbH*

Norbert Sachs, *Architekt, SVM '08 / architetto, borsista VM '08*

- Rohan de Saram, *Cellist / violoncellista*
- Felix Schramm, *Bildender Künstler, SVM '08 / artista visivo, borsista VM '08*
- Prof. Alexander Schulin, *Professor an der Hochschule für Musik Freiburg  
(Leiter des Instituts für Musiktheater) / professore alla Hochschule für Musik  
di Friburgo (Direttore dell'Istituto di teatro musicale)*
- Dr. Karl-Peter Schackmann-Fallis, *Geschäftsführendes Vorstandsmitglied  
des Deutschen Sparkassen- und Giroverbandes / Amministratore Delegato  
del Deutscher Sparkassen- und Giroverband*
- Petra Schäfer, *Assistentin der Direktorin des Deutschen Studienzentrums in  
Venedig und Presse- und Öffentlichkeitsarbeit / assistente della Direttrice del  
Centro Tedesco di Studi Veneziani, Ufficio stampa e pubbliche relazioni*
- Martin Schmidt, *Bildender Künstler, SVM '04 / artista visivo, borsista VM '04*
- Rosa Schmitt-Neubauer, *Referatsleiterin K24 beim Beauftragten der Bundes-  
regierung für Kultur und Medien / Capo della Divisione K24 presso l'Incaricato  
del Governo Federale per la Cultura e i Media*
- Reiner Schneeberger, *Kunstinformatiker, Vorstand der Stiftung Kunstinforma-  
tik (LPM Performers Meeting in Rom) / informatico artistico, Presidente della  
Stiftung Kunstinformatik (LPM Performers Meeting a Roma)*
- Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und  
ehemalige Dombaumeisterin des Kölner Doms / architetto, storica dell'arte e  
già capomastro dell'Opera del Duomo di Colonia*
- Charlotte Seither, *Komponistin, SVM '09 und VM – Jurymitglied Sparte Musik /  
compositrice, borsista VM '09 e membro della giuria di VM per la sezione  
musica*
- Maria Sewcz, *Bildende Künstlerin, SVM '11 und SVS '13 / artista visiva,  
borsista VM '11 e VS '13*
- Prof. Dr. Martina Sitt, *Kunsthistorikerin, Professur für Allgemeine Kunst-  
geschichte an der Kunsthochschule Kassel / storica dell'arte, professoressa  
di storia dell'arte generale alla Kunsthochschule di Kassel*
- Justyna Śliwa, *Bratschistin / violista*
- Bernd Spriewald, *Bildender Künstler / artista visivo*

Malte Steiner, *Musiker (LPM Performers Meeting in Rom) / musicista*  
*(LPM Performers Meeting a Roma)*

Edna Stern, *Pianistin / pianista*

Dr. Rupert Graf Strachwitz, *Politikwissenschaftler und Historiker, Gründer*  
*und Direktor des Maecenata Instituts / politologo e storico, fondatore e*  
*Direttore del Maecenata Institut*

Katharina Thalbach, *Schauspielerin und Regisseurin / attrice e regista*

Anna Thalbach, *Schauspielerin / attrice*

Michael Tietmann, *Ministerialdirigent, Referatsleiter K1 beim Beauftragten der*  
*Bundesregierung für Kultur und Medien / Direttore, Capo della Divisione K1*  
*presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media*

Uwe Timm, *Schriftsteller / scrittore*

Prof. Manfred Trojahn, *Komponist, SVM '77 / compositore, borsista VM '77*

Nasan Tur, *Bildender Künstler, SVM '14 / artista visivo, borsista VM '14*

Verena von Beckerath, *Architektin, SVM '13 / architetto, borsista VM '13*

Guntram Vesper, *Schriftsteller / scrittore*

Hilke Wagner, *Direktorin Kunstverein Braunschweig / Direttrice del Kunstverein*  
*di Braunschweig*

Jan Wagner, *Schriftsteller, SCB '07 und SVM '11 / scrittore, borsista CB '07 e VM '11*

Nicole Wermers, *Bildende Künstlerin, SVM '12 / artista visiva, borsista VM '12*

Dietmar Wiesner, *Flötist / flautista*

Alexander Wolf, *Komponist / compositore*

Prof. Dr. Michael Wolffsohn, *Historiker und Publizist / storico e pubblicista*

Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11 / designer, borsista delle arti pratiche VM '11*

---

SVM: Stipendiat Villa Massimo  
 SCB: Stipendiat Casa Baldi  
 SVS: Stipendiat Villa Serpentara

*Stipendiaten der Casa Baldi im Jahr 2013*

*Borsisti di Casa Baldi dell'anno 2013*

QUARTAL I	Annett Gröschner	<i>Literatur / Letteratura</i>
TRIMESTRE I	Adrian Sauer	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL II	Volker Harry Altwasser	<i>Literatur / Letteratura</i>
TRIMESTRE II	Klaus Weber	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL III	Alexander Gumz	<i>Literatur / Letteratura</i>
TRIMESTRE III	Susanne Hofmann	<i>Architektur / Architettura</i>
QUARTAL IV	Albert Breier	<i>Musik / Musica</i>
TRIMESTRE IV	Sven Johne	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>

*Stipendiati der Villa Sempentara  
(Akademie der Künste Berlin) im Jahr 2013  
Borsisti di Villa Sempentara (Accademia  
di Belle Arti Berlino) dell'anno 2013*

QUARTAL I TRIMESTRE I	Filip Zorzor	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL II TRIMESTRE II	Maria Sewcz	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL III TRIMESTRE III	Hajnal Németh	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL IV TRIMESTRE IV	Udo Meinel	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>

*Jury*  
*Giuria*

Die Jury-Mitglieder, die die Stipendiaten der Villa Massimo und Casa Baldi des Jahres 2013 ausgewählt haben, waren:  
I membri della giuria che hanno selezionato i borsisti di Villa Massimo e di Casa Baldi dell'anno 2013 sono stati:

BILDENDE KUNST / ARTE VISIVA

Dr. Marion Ackermann, Dr. Hans-Jörg Clement,  
Dr. Dirk Luckow, Dr. Matthias Mühling, Olaf Nicolai

MUSIK / MUSICA

Prof. Isabel Mundry, Dr. Charlotte Seither, Mario Wiegand

ARCHITEKTUR / ARCHITETTURA

Rudolf Finsterwalder, Prof. Gabriele G. Kiefer,  
Prof. Regine Leibinger

LITERATUR / LETTERATURA

Marcel Beyer, Felicitas von Lovenberg, Dr. Sebastian Kleinschmidt

*Aktivitäten  
und  
Veranstaltungen  
2013*

.

*Attività  
e  
manifestazioni  
2013*

## *Teil I: Grundlagen*

### *Darstellung*

Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo wurde 1910 von dem Industriellen Eduard Arnhold dem preußischen Staat gestiftet und bis 1913 erbaut. Sie ist Eigentum der Bundesrepublik Deutschland und heute die bedeutendste Einrichtung zur Spitzenförderung deutscher Künstlerinnen und Künstler durch Studienaufenthalte im Ausland. Die in Olevano Romano, ca. 55 km östlich von Rom gelegene Casa Baldi ist Teil dieser Künstlerförderungseinrichtung.  
(Auszug Statut)

### *Aufgabe*

(1) Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo hat die Aufgabe, hochbegabten Künstlerinnen und Künstlern durch einen längeren Studienaufenthalt und einge-

•

## *Parte I: Basi*

### *Descrizione*

L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo fu donata nel 1910 dall'industriale Eduard Arnhold allo Stato Prussiano e la sua costruzione fu ultimata nel 1913. È di proprietà della Repubblica Federale di Germania e costituisce oggi la più importante istituzione per la promozione ad alto livello di artisti tedeschi con soggiorni studio all'estero. Fa parte di quest'istituzione per la promozione artistica anche Casa Baldi, ubicata a Olevano Romano, ca. 55 km a est di Roma. (estratto dallo Statuto)

### *Compito*

(1) L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo ha il compito di offrire ad artisti di talento l'opportunità di evolversi artisticamente attraverso un lungo soggiorno studio a contatto con la vita culturale romana e italiana.

bunden in das kulturelle Leben Roms und Italiens die Möglichkeit zu bieten, sich künstlerisch weiter zu entwickeln.

(2) Zur Erfüllung dieser Aufgabe wirken die Studiengäste, die Gäste, die Direktion und die Verwaltung der Deutschen Akademie Rom Villa Massimo zusammen.  
(Auszug Statut)

### *Ziele*

Aus diesen zwei Hauptaufgaben bzw. der Mission der Villa Massimo ergeben sich die folgenden praktischen Ziele:

*Ziel 1:* Den Stipendiaten eine Einführung in italienische Kunst, Kultur und Geschichte bieten

*Ziel 2:* Die Stipendiaten in Kontakt mit Repräsentanten und Institutionen des deutschen und des italienisch-römischen kulturellen Lebens bringen

•

(2) All'adempimento di questo compito collaborano i borsisti, gli ospiti, la Direzione e l'Amministrazione dell'Accademia Tedesca di Roma Villa Massimo.  
(estratto dallo Statuto)

### *Obiettivi*

Da questi due compiti principali, ovvero dalla missione di Villa Massimo, derivano i seguenti obiettivi pratici:

*Obiettivo 1:* Introdurre i borsisti all'arte, alla cultura e alla storia italiana

*Obiettivo 2:* Mettere in contatto i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale tedesco e italiano/romano

*Obiettivo 3:* Fornire ai borsisti tramite manifestazioni un forum per la presentazione del loro lavoro

*Ziel 3:* Den Stipendiaten durch Veranstaltungen ein Forum zur Präsentation ihrer Arbeit bieten

*Ziel 4:* Die Sichtbarkeit der Villa Massimo in der italienischen kulturellen Öffentlichkeit erhöhen und erhalten, um attraktiver Partner für ebendiese Repräsentanten und Institutionen des kulturellen Lebens zu sein

*Ziel 5:* Die Wahrnehmung der Villa Massimo bei potentiellen Förderern erhöhen, um die oben genannten Aktivitäten zu ermöglichen

#### *Programm*

Auf diese Ziele ist das Veranstaltungs- und Tätigkeitsprogramm der Villa Massimo ausgerichtet. Im Folgenden sind alle Aktivitäten des Jahres 2013, geordnet nach ihrem Zweck bzw. den verschiedenen Zielen, beschrieben.

•

*Obiettivo 4:* Rafforzare e preservare la posizione pubblica di Villa Massimo nel mondo culturale italiano affinché diventi un partner interessante per le sue istituzioni e i suoi esponenti

*Obiettivo 5:* Promuovere l'immagine di Villa Massimo presso potenziali promotori al fine di consentire le summenzionate attività

#### *Programma*

Il programma di manifestazioni e attività di Villa Massimo è orientato al raggiungimento di questi obiettivi. In appresso vengono descritte tutte le attività del 2013, ordinate in base allo scopo ovvero ai diversi obiettivi.

## *Teil II: Veranstaltungen und Aktivitäten 2013*

### *Veranstaltungen zur Einführung der Stipendiaten in die italienische Kunst, Geschichte und Kultur (Ziel 1)*

Durch eine Reihe von Exkursionen und Führungen, die in den meisten Fällen durch Experten des jeweiligen Faches durchgeführt werden, wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, die italienischen Kulturgüter möglichst abseits der Touristenströme zu besuchen. Darüber hinaus können die Stipendiaten in einem ganzjährigen Kinoprogramm in Verbindung mit jeweils kurzen historischen Einführungen die reichhaltige italienische Filmkultur kennenlernen.

#### Exkursionen, Führungen und Vorträge

27.2. S. Andrea al Quirinale und S. Carlo alle Quattro Fontane mit Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana

•

## *Parte II: Manifestazioni e attività del 2013*

### *Manifestazioni volte a introdurre i borsisti all'arte, alla storia e alla cultura italiana (obiettivo 1)*

Attraverso una serie di escursioni e visite guidate realizzate per lo più da esperti del settore, viene offerta ai borsisti l'opportunità di visitare i beni culturali italiani possibilmente al di fuori dei massimi flussi turistici. Inoltre i borsisti nel 2013 hanno potuto conoscere la ricca cultura cinematografica italiana nell'ambito di un programma di film durato tutto l'anno con relative brevi introduzioni storiche.

#### Escursioni, visite guidate e conferenze

27/2 S. Andrea al Quirinale e S. Carlo alle Quattro Fontane con il Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana

- 19.3. Vortrag über den faschistischen Städtebau von Prof. Dr. Harald Bodenschatz, Sozialwissenschaftler und Stadtplaner, gemeinsam mit den Stipendiaten des Schweizer Instituts und des Österreichischen Kulturforums
- 4.4. Kolosseum mit Dr. Ing. Heinz-Jürgen Beste, Deutsches Archäologisches Institut
- 14.4. Sant'Ivo alla Sapienza mit Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- 19.4. Besichtigungstour "aktuelle Architektur in Rom" gemeinsam mit der American Academy
- 7.5. Tizian-Ausstellung mit Dr. des. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana
- 15.–17.5. Exkursion in die Marken: San Claudio al Chienti (bei Macerata) und Santa Maria a Pie' di Chienti (Montecosaro), Urbino mit Palazzo Ducale, Ascoli Piceno, Piano Grande und Norcia
- 22.5. Archivio Pontificio, gemeinsam mit den Stipendiaten des Schweizer Instituts und des Österreichischen Kulturforums und deren Direktoren Prof. Dr. Michele Luminati und Christoph Meran

•

- 19/3 Conferenza sull'urbanistica fascista del Prof. Dr. Harald Bodenschatz, sociologo e progettista urbano, insieme ai borsisti dell'Istituto Svizzero e del Forum Austriaco di Cultura
- 4/4 Colosseo con il Dr. Ing. Heinz-Jürgen Beste, Istituto Archeologico Germanico
- 14/4 Sant'Ivo alla Sapienza con il Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- 19/4 Tour di visite "architettura attuale a Roma" insieme all'American Academy
- 7/5 Mostra di Tiziano con la Dr. des. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana
- 15–17/5 Escursione nelle Marche: San Claudio al Chienti (presso Macerata) e Santa Maria a Pie' di Chienti (Montecosaro), Urbino con il Palazzo Ducale, Ascoli Piceno, Piano Grande e Norcia
- 22/5 Archivio Pontificio, insieme ai borsisti dell'Istituto Svizzero e del Forum Austriaco di Roma e i rispettivi Direttori, Prof. Dr. Michele Luminati e Christoph Meran
- 10/6 Villa Adriana a Tivoli con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma

- 10.6. Hadriansvilla in Tivoli mit Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom
- 26.6. Il Passetto – von der Engelsburg zum Vatikan mit Matthias Giger, ehemaliger Schweizergardist
- 2.7. Brunnen-Tour mit Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- 5.7. Benediktiner-Kloster in Subiaco mit Abtprimas Notker Wolf
- 16.7. Parco dei Mostri di Bomarzo, Ultima Spiaggia in Capalbio, Giardino dei Tarocchi von Niki de Saint Phalle bei Pescia Fiorentina
- 3.9. Corviale: il valore della periferia mit Pino Galeota (Comitato Corviale Domani) und Flavia Barca, Kulturassessorin Roms
- 19.9. Historisches Stadtzentrum Olevano Romano mit Fabio Ciolli, Kulturassessor
- 24.9. Forum Romanum mit Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom

•

- 26/6 Il Passetto – da Castel Sant’Angelo al Vaticano con Matthias Giger, ex guardia svizzera
- 2/7 Tour delle fontane con il Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- 5/7 Monasteri Benedettini di Subiaco con l’Abate Primate Notker Wolf
- 16/7 Parco dei Mostri di Bomarzo, Ultima Spiaggia di Capalbio, Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle presso Pescia Fiorentina
- 3/9 Corviale: il valore della periferia con Pino Galeota (Comitato Corviale Domani) e Flavia Barca, Assessore alla Cultura di Roma
- 19/9 Centro storico di Olevano Romano con Fabio Ciolli, Assessore alla Cultura
- 24/9 Foro Romano con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell’Istituto Archeologico Germanico di Roma
- 8/10 Sancta Sanctorum, Basilica dei Santi Quattro Coronati con Mons. Max-Eugen Kemper

- 8.10. Sancta Sanctorum, Basilica dei Santi Quattro Coronati mit Prälat Max-Eugen Kemper
- 9.10. Vortrag über die aktuelle politische Situation Italiens von Tilmann Kleinjung, ARD Hörfunk Korrespondent
- 18.10. Historische Architektur-Modelle des Vatikans, mit Dott. Pietro Zander, Reverenda Fabbrica di San Pietro
- 5.–7.11. Exkursion nach Pompeji, Herculaneum, Villa Oplontis und Neapel mit Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom
- 11.11. Kirche S. Maria del Popolo mit Anett Ladegast, Kunsthistorikerin, Stipendiatin Deutsches Studienzentrum in Venedig
- 3.12. Spezieria di Santa Maria della Scala, mit Angela Maria Piga (freie Journalistin und Kunstkritikerin) und Padre Ivan, Konvent der Unbeschuhten Karmeliten
- 16.12. EUR mit Dr. Lutz Klinkhammer, Deutsches Historisches Institut

•

- 9/10 Conferenza sull'attuale situazione politica in Italia di Tilmann Kleinjung, corrispondente della radio pubblica tedesca ARD
- 18/10 Modelli architettonici storici del Vaticano con il Dott. Pietro Zander, Reverenda Fabbrica di San Pietro
- 5–7/11 Escursione a Pompei, Ercolano, scavi di Oplontis e Napoli con il Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma
- 11/11 Chiesa di S. Maria del Popolo con Anett Ladegast, storica, borsista del Centro tedesco di Studi Veneziani
- 3/12 Spezieria di Santa Maria della Scala, con Angela Maria Piga (giornalista free-lance e critica d'arte) e Padre Ivan, Convento dei Carmelitani Scalzi
- 16/12 EUR con il Dr. Lutz Klinkhammer, Istituto Storico Germanico

## Kinoprogramm

- 12.3. *Habemus Papam*, 2011, Regie Nanni Moretti, mit Michel Piccoli, Nanni Moretti und Margherita Buy
- 9.4. *Parabeton – Pier Luigi Nervi und römischer Beton*, 2012, Regie Heinz Emigholz
- 7.5. *Pane e tulipani*, 1999, Regie Silvio Soldini, mit Bruno Ganz und Licia Maglietta
- 11.7. *Oh Boy*, 2012, Regie Jan-Ole Gerster, mit Tom Schilling, Marc Hosemann, Friederike Kempfer und Justus von Dohnányi
- 7.10. *Sacro GRA*, 2013, Regie Gianfranco Rosi

•

## Programma cinematografico

- 12/3 *Habemus Papam*, 2011, regia di Nanni Moretti, con Michel Piccoli, Nanni Moretti e Margherita Buy
- 9/4 *Parabeton – Pier Luigi Nervi und römischer Beton*, 2012, regia di Heinz Emigholz
- 7/5 *Pane e tulipani*, 1999, regia di Silvio Soldini, con Bruno Ganz e Licia Maglietta
- 11/7 *Oh Boy*, 2012, regia di Jan-Ole Gerster, con Tom Schilling, Marc Hosemann, Friederike Kempfer e Justus von Dohnányi
- 7/10 *Sacro GRA*, 2013, regia di Gianfranco Rosi

*Aktivitäten zum Zweck der Netzwerkbildung  
für die Stipendiaten (Ziel 2)*

Der Aufbau von Kontakten für die Stipendiaten zu Repräsentanten und Institutionen des italienischen und deutschen kulturellen und intellektuellen Lebens findet u.a. durch Atelierbesuche, Vorträge, Gespräche und Abendveranstaltungen statt.

Zusammentreffen mit italienischen Kuratoren/  
Kritikern in der Villa Massimo:

Giulia Ferracci, *Kuratorin MAXXI arte*; Ilaria Gianni, *Kuratorin Nomas Foundation*;  
Emilia Giorgi, *Architekturkuratorin*; Pericle Guaglianone, *Kritiker und Kurator*;  
Federica La Paglia, *Kritikerin und Kuratorin*; Anna Mattiolo, *Direktorin MAXXI arte*;  
Pier Paolo Pancotto, *Kritiker und Kurator*; Angela Maria Piga, *freie Journalistin und  
Kunstkritikerin*; Ludovico Pratesi, *Kurator*; Nicola Sani, *Komponist*; Sabrina  
Vedovotto, *Kritikerin und Kuratorin*; Andrea Viliani, *Direktor Museum Madre*

•

*Attività volte a creare una rete di contatti  
per i borsisti (obiettivo 2)*

La creazione di contatti per i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale e intellettuale italiano e tedesco si svolge tra l'altro mediante visite degli atelier, conferenze, colloqui ed eventi serali.

Incontri con curatori / critici italiani a Villa Massimo:

Giulia Ferracci, *curatrice MAXXI arte*; Ilaria Gianni, *curatrice della Nomas Foundation*;  
Emilia Giorgi, *curatrice di architettura*; Pericle Guaglianone, *critico e curatore*;  
Federica La Paglia, *critica d'arte e curatrice*; Anna Mattiolo, *direttrice MAXXI arte*;  
Pier Paolo Pancotto, *critico e curatore*; Angela Maria Piga, *giornalista free-lance  
e critica d'arte*; Ludovico Pratesi, *curatore*; Nicola Sani, *compositore*; Sabrina  
Vedovotto, *critica d'arte e curatrice*; Andrea Viliani, *direttore Museo Madre*

## Kontakte zu Gästen und Ehrengästen der Villa Massimo

### JANUAR 2013

Freddy Paul Grunert, *Bildender Künstler und Kurator*  
Dr. Sabine Meine, *Direktorin Deutsches Studienzentrum in Venedig*  
Richard Hadas, *Geschäftsführer abp – analyse – beratung – programmierung GmbH*  
Ulrike Kuschel, *Bildende Künstlerin, SVM '10*  
Bernd Spriewald, *Bildender Künstler*

### FEBRUAR 2013

Rabea Edel, *Schriftstellerin, SCB '09*  
Ijoma Mangold, *Ressortleiter Literatur DIE ZEIT*  
Helge Burggrabe, *Komponist und Flötist*  
Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10*  
Eiko Grimberg, *Bildender Künstler, SCB '10*

•

## Contatti con ospiti e ospiti d'onore di Villa Massimo

### GENNAIO 2013

Freddy Paul Grunert, *artista visivo e curatore*  
Dr. Sabine Meine, *Direttrice del Centro Tedesco di Studi Veneziani*  
Richard Hadas, *Amministratore Delegato della abp – analyse – beratung – programmierung GmbH*  
Ulrike Kuschel, *artista visiva, borsista VM '10*  
Bernd Spriewald, *artista visivo*

### FEBBRAIO 2013

Rabea Edel, *scrittrice, borsista CB '09*  
Ijoma Mangold, *Capo della sezione letteratura della DIE ZEIT*  
Helge Burggrabe, *compositore e flautista*  
Philipp Maintz, *compositore, borsista VM '10*  
Eiko Grimberg, *artista visivo, borsista CB '10*

MÄRZ 2013

Bernd Hennig, *Bildhauer, SVM '90/91*  
Dr. Stephan Kligen, *Leiter der Photothek und Leiter EDV im Zentralinstitut für Kunstgeschichte*  
Prof. Dr. Harald Bodenschatz, *Sozialwissenschaftler und Stadtplaner*  
Boris Becker, *Bildender Künstler, Stipendiat VM '96/97*  
Michael Tietmann, *Ministerialdirigent, Referatsleiter K1 beim Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien*  
Judy Lybke, *Galerist Galerie Eigen+Art*  
Astrid Nippoldt, *Bildende Künstlerin, SVM '06*  
Andreas Herrmann, *Referat K13 beim Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien, Tomburg Forschung*  
Freddy Paul Grunert, *Bildender Künstler und Kurator*

•

MARZO 2013

Bernd Hennig, *scultore, borsista VM '90/91*  
Dr. Stephan Kligen, *responsabile della fototeca e responsabile IT presso lo Zentralinstitut für Kunstgeschichte*  
Prof. Dr. Harald Bodenschatz, *sociologo e progettista urbano*  
Boris Becker, *artista visivo, borsista VM '96/97*  
Michael Tietmann, *Direttore, Capo della Divisione K1 presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media*  
Judy Lybke, *gallerista Galerie Eigen+Art*  
Astrid Nippoldt, *artista visiva, borsista VM '06*  
Andreas Herrmann, *Divisione K13 presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media, ricerca sulla rovina di Tomburg*  
Freddy Paul Grunert, *artista visivo e curatore*

APRIL 2013

Lothar Baumgarten, *Bildender Künstler, Praxis-SVM '11*  
Jan Wagner, *Schriftsteller, SCB '07 und SVM '11*  
Martin Schmidt, *Bildender Künstler, SVM '04*  
Jürgen Becker, *Schriftsteller, SVM '65/66* und Rango Bohne, *Bildende Künstlerin*  
Jürgen Bubendey, *deutscher Diplomat i.R., bis Juni 2013 Generalkonsul in Mailand*  
Sven-Ingo Koch, *Komponist, SVM '11*  
Maria Sewcz, *Bildende Künstlerin, SVM '11 und SVS '13*  
Gerd-Peter Eigner, *Schriftsteller, SVM '79/80*  
Alexander Wolf, *Komponist*  
Christian Brückner, *Schauspieler, Synchronsprecher und Hörspielverleger, Praxis-SVM '13*, und Waltraut Brückner  
Dr. Karl-Peter Schackmann-Fallis, *Geschäftsführendes Vorstandsmitglied des Deutschen Sparkassen- und Giroverbandes*  
Petra Schäfer, *Assistentin der Direktorin des Deutschen Studienzentrums in Venedig und Presse- und Öffentlichkeitsarbeit*

•

APRILE 2013

Lothar Baumgarten, *artista visivo, borsista delle arti pratiche VM '11*  
Jan Wagner, *scrittore, borsista CB '07 e VM '11*  
Martin Schmidt, *artista visivo, borsista VM '04*  
Jürgen Becker, *scrittore, borsista VM '65/66* e Rango Bohne, *artista visiva*  
Jürgen Bubendey, *già diplomatico tedesco, fino a giugno 2013 Console Generale a Milano*  
Sven-Ingo Koch, *compositore, borsista VM '11*  
Maria Sewcz, *artista visiva, borsista VM '11 e VS '13*  
Gerd-Peter Eigner, *scrittore, borsista VM '79/80*  
Alexander Wolf, *compositore*  
Christian Brückner, *attore, doppiatore ed editore di audiodrammi, borsista delle arti pratiche VM '13*, e Waltraut Brückner  
Dr. Karl-Peter Schackmann-Fallis, *Amministratore Delegato del Deutscher Sparkassen- und Giroverband*  
Petra Schäfer, *assistente della Direttrice del Centro Tedesco di Studi Veneziani, Ufficio stampa e pubbliche relazioni*

Thomas Lucker, *Restaurator, geschäftsführender Gesellschafter der Firma Restaurierung am Oberbaum (RaO) Berlin*  
Benjamin Reinhardt, *Restaurator*

MAI 2013

Avery Gordon, *Soziologin*  
Reiner Schneeberger, *Kunstinformatiker, Vorstand der Stiftung Kunstinformatik (LPM Performers Meeting in Rom)*  
Uwe Timm, *Schriftsteller*  
Isabelle Faust, *Violinistin*  
Maria Sewcz, *Bildende Künstlerin, SVM '11 und SVS '13*  
Freddy Paul Grunert, *Bildender Künstler und Kurator*  
Malte Steiner, *Musiker (LPM Performers Meeting in Rom)*  
Alexander Moosbrugger, *Komponist, Stipendiat Deutsches Studienzentrum in Venedig '13*

•

Thomas Lucker, *restauratore, socio amministratore dell'impresa Restaurierung am Oberbaum (RaO) di Berlino*  
Benjamin Reinhardt, *restauratore*

MAGGIO 2013

Avery Gordon, *sociologa*  
Reiner Schneeberger, *informatico artistico, Presidente della Stiftung Kunstinformatik (LPM Performers Meeting a Roma)*  
Uwe Timm, *scrittore*  
Isabelle Faust, *violinista*  
Maria Sewcz, *artista visiva, borsista VM '11 e VS '13*  
Freddy Paul Grunert, *artista visivo e curatore*  
Malte Steiner, *musicista (LPM Performers Meeting a Roma)*  
Alexander Moosbrugger, *compositore, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '13*

Prof. Matthias Leupold, *Professur für künstlerische Fotografie und digitale Bildmedien an der Berliner Technischen Kunsthochschule (2007–2014 Rektor der BTK)*  
Daniel Maier-Reimer, *Bildender Künstler, Stipendiat Villa Romana '13*  
Frank Runge, *Geschäftsführer neue maas 11 GmbH*

JUNI 2013

Uwe Timm, *Schriftsteller*  
Prof. Hanns-Josef Ortheil, *Schriftsteller, Professor an der Stiftung Universität Hildesheim*  
Jakob Dillßner, *DJ Wankelmut*  
Guntram Vesper, *Schriftsteller*  
Dr. Eckhart Gillen, *Kunsthistoriker und Kurator*  
Rohan de Saram, *Cellist*  
Jeanne Faust, *Bildende Künstlerin, SVM '12*  
Christian Brückner, *Schauspieler, Synchronsprecher und Hörspielverleger, Praxis-SVM '13, und Waltraut Brückner*  
Nicole Wermers, *Bildende Künstlerin, SVM '12*

•

Prof. Matthias Leupold, *Professore di fotografia artistica e media fotografici digitali alla Technische Kunsthochschule di Berlino (2007–2014 Rettore della BTK)*  
Daniel Maier-Reimer, *artista visivo, borsista Villa Romana '13*  
Frank Runge, *Amministratore Delegato della neue maas 11 GmbH*

GIUGNO 2013

Uwe Timm, *scrittore*  
Prof. Hanns-Josef Ortheil, *scrittore, professore alla Stiftung Universität Hildesheim*  
Jakob Dillßner, *DJ Wankelmut*  
Guntram Vesper, *scrittore*  
Dr. Eckhart Gillen, *storico dell'arte e curatore*  
Rohan de Saram, *violoncellista*  
Jeanne Faust, *artista visiva, borsista VM '12*  
Christian Brückner, *attore, doppiatore ed editore di audiodrammi, borsista delle arti pratiche VM '13, e Waltraut Brückner*  
Nicole Wermers, *artista visiva, borsista VM '12*

Frank Meyer, *Kameramann*  
Frida-Marie Grigull, *Künstlerbeauftragte der VM '11*

JULI 2013

Prof. Dr. Dr. Klaus Bergdolt, *Medizienhistoriker, Leiter des Instituts für Geschichte und Ethik der Medizin an der Uniklinik Köln*  
Michael Tietmann, *Ministerialdirigent, Referatsleiter K1 beim Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien*  
Nasan Tur, *Bildender Künstler, SVM '14*  
Steffen Kampeter, *MdB und Parlamentarischer Staatssekretär beim Bundesministerium der Finanzen*  
Dr. Rupert Graf Strachwitz, *Politikwissenschaftler und Historiker, Gründer und Direktor des Maecenata Instituts*  
Ludwig Gailer, *Aktienbrauerei Kaufbeuren*  
Martin Mosebach, *Schriftsteller, SVM '14*  
Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11*

•

Frank Meyer, *operatore cinematografico*  
Frida-Marie Grigull, *responsabile delle relazioni artistiche di VM '11*

LUGLIO 2013

Prof. Dr. Dr. Klaus Bergdolt, *storico della medicina, Direttore dell'Istituto di storia ed etica della medicina presso la Clinica Universitaria di Colonia*  
Michael Tietmann, *Direttore, Capo della Divisione K1 presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media*  
Nasan Tur, *artista visivo, borsista VM '14*  
Steffen Kampeter, *membro del Bundestag e Sottosegretario parlamentare al Ministero Federale delle Finanze*  
Dr. Rupert Graf Strachwitz, *politologo e storico, fondatore e Direttore del Maecenata Institut*  
Ludwig Gailer, *Aktienbrauerei Kaufbeuren (birrificio)*  
Martin Mosebach, *scrittore, borsista VM '14*  
Peter Zizka, *designer, borsista delle arti pratiche VM '11*

Jan-Ole Gerster, *Filmregisseur und Drehbuchautor, Praxis-SVM '14*  
Dr. Alexander Kissler, *Ressortleiter Salon beim Magazin Cicero*  
Prof. Michael Roßnagl, *Geschäftsführer der Ernst von Siemens Musikstiftung*  
Michael Riessler, *Klarinettist, Praxis-SVM '11*  
Till Bermbach, *Referatsleiter Abteilung Europa (Bundesbauten Ausland und Bonn),  
Bundesamt für Raumordnung und Bauwesen*  
Hajnal Németh, *Bildende Künstlerin, SVS '13*  
Alfred Peter, *Bühnenbildner, SVS '09*  
Prof. Alexander Schulin, *Hochschule für Musik Freiburg*

AUGUST 2013

Robert HP Platz, *Komponist*  
Dr. Ulrike Groos, *Direktorin Kunstmuseum Stuttgart*  
Zsolt Petrányi, *Kunsthistoriker, Direktor der Zeitgenössischen Sammlung der  
Ungarischen Nationalgalerie*  
Thomas Lucker, *Restaurator, geschäftsführender Gesellschafter der Firma*

•

Jan-Ole Gerster, *regista cinematografico e sceneggiatore, borsista delle arti pratiche VM '14*  
Dr. Alexander Kissler, *responsabile della sezione "costume e società" della rivista Cicero*  
Prof. Michael Roßnagl, *Amministratore Delegato della Fondazione musicale Ernst  
von Siemens*  
Michael Riessler, *clarinettista, borsista delle arti pratiche VM '11*  
Till Bermbach, *Capo di Divisione presso la Direzione Generale Europa (immobili di  
proprietà federale all'estero e a Bonn), Ufficio Federale per l'Assetto territoriale e l'Edilizia*  
Hajnal Németh, *artista visiva, borsista VS '13*  
Alfred Peter, *scenografo, borsista VS '09*  
Prof. Alexander Schulin, *Hochschule für Musik di Friburgo*

AGOSTO 2013

Robert HP Platz, *compositore*  
Dr. Ulrike Groos, *Direttrice del Kunstmuseum di Stoccarda*  
Zsolt Petrányi, *storico dell'arte, Direttore della Collezione contemporanea della Galleria  
nazionale ungherese*

*Restaurierung am Oberbaum (RaO) Berlin*  
Felix Schramm, *Bildender Künstler, SVM '08*  
Matthias Graf von Ballestrem, *Architekt, SVM '11*

SEPTEMBER 2013

Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07, und Musiker alva noto, Label raster-noton*  
Anne-James Chaton, *Musiker, Label raster-noton*  
Frank Bretschneider, *Musiker, Label raster-noton*  
Kyoka Kondo, alias Kyoka, *Label raster-noton*  
Crischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-noton*  
Robert Lippok, *Musiker, Label raster-noton*  
Franz Pomassl, alias Pomassl, *Label raster-noton*  
Jens Massel, alias Senking, *Label raster-noton*  
Olaf Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '98*  
Daniel Klemm, *Studio Carsten Nicolai (SVM '07)*

•

Thomas Lucker, *restauratore, socio amministratore dell'impresa Restaurierung am Oberbaum (RaO) di Berlino*  
Felix Schramm, *artista visivo, borsista VM '08*  
Matthias Graf von Ballestrem, *architetto, borsista VM '11*

SETTEMBRE 2013

Carsten Nicolai, *artista visivo, borsista VM '07 e musicista alvanoto, etichetta raster-noton*  
Anne-James Chaton, *musicista, etichetta raster-noton*  
Frank Bretschneider, *musicista, etichetta raster-noton*  
Kyoka Kondo, alias Kyoka, *etichetta raster-noton*  
Crischa Lichtenberger, *musicista, etichetta raster-noton*  
Robert Lippok, *musicista, etichetta raster-noton*  
Franz Pomassl, alias Pomassl, *etichetta raster-noton*  
Jens Massel, alias Senking, *etichetta raster-noton*  
Olaf Nicolai, *artista visivo, borsista VM '98*

Thomas Mayer, *Studio Carsten Nicolai (SVM '07)*  
Freddy Paul Grunert, *Bildender Künstler und Kurator*  
Adrian Koerfer, *Verlagskaufmann und Kunstsammler*  
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und ehemalige  
Dombaumeisterin des Kölner Doms*  
Beate Kirsch, *Architektin, SVM '08*  
Anke Feuchtenberger, *Bildende Künstlerin und Comic-Zeichnerin*  
Norbert Sachs, *Architekt, SVM '08*  
Farrokh Derakhshani, *Architekt und Direktor des Aga Khan Award*  
Ludwig Gailer, *Aktienbrauerei Kaufbeuren*  
Prof. Hans Eberhard Dentler, *Cellist*  
Jürgen Bauer, *Fotograf*  
Verena von Beckerath, *Architektin, SVM '13*  
Albrecht Mayer, *Oboist*

•

Daniel Klemm, *Studio Carsten Nicolai (borsista VM '07)*  
Thomas Mayer, *Studio Carsten Nicolai (borsista VM '07)*  
Freddy Paul Grunert, *artista visivo e curatore*  
Adrian Koerfer, *operatore editoriale e collezionista d'arte*  
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *architetto, storica dell'arte e già capomastro  
dell'Opera del Duomo di Colonia*  
Beate Kirsch, *architetto, borsista VM '08*  
Anke Feuchtenberger, *artista visiva e fumettista*  
Norbert Sachs, *architetto, borsista VM '08*  
Farrokh Derakhshani, *architetto e Direttore dell'Aga Khan Award*  
Ludwig Gailer, *Aktienbrauerei Kaufbeuren (birrificio)*  
Prof. Hans Eberhard Dentler, *violoncellista*  
Jürgen Bauer, *fotografo*  
Verena von Beckerath, *architetto, borsista VM '13*  
Albrecht Mayer, *oboista*

OKTOBER 2013

Hajnal Németh, *Bildende Künstlerin, SVS '13*  
Julia Franck, *Schriftstellerin, SVM '05*  
Edna Stern, *Pianistin*  
Marcel Beyer, *Schriftsteller, SVM '10 und VM – Jurymitglied Sparte Literatur*  
Dirk Lölke, *Referatsleiter Referat 300 im Auswärtigen Amt Berlin*  
Prof. Dr. Michael Wolffsohn, *Historiker und Publizist*  
Oliver Elser, *Kurator am Deutschen Architekturmuseum in Frankfurt am Main*  
Prof. Michael Roßnagl, *Geschäftsführer der Ernst von Siemens Musikstiftung*  
Prof. Dr. Martina Sitt, *Kunsthistorikerin, Professur für Allgemeine Kunstgeschichte an der Kunsthochschule Kassel*  
Rosa Schmitt-Neubauer, *Referatsleiterin K24 beim Beauftragten der Bundesregierung für Kultur und Medien*  
Elke Gruhn, *Vorsitzende, künstlerische Leitung und Kuratorin Nassauischer Kunstverein Wiesbaden*  
Isabel Berkenbrink, *Ernst von Siemens Musikstiftung*

•

OTTOBRE 2013

Hajnal Németh, *artista visiva, borsista VS '13*  
Julia Franck, *scrittrice, borsista VM '05*  
Edna Stern, *pianista*  
Marcel Beyer, *scrittore, borsista VM '10 e membro della giuria di VM per la sezione letteratura*  
Dirk Lölke, *Capo della Divisione 300 al Ministero Federale degli Affari Esteri di Berlino*  
Prof. Dr. Michael Wolffsohn, *storico e pubblicitista*  
Oliver Elser, *curatore presso il Deutsches Architekturmuseum di Francoforte sul Meno*  
Prof. Michael Roßnagl, *Amministratore Delegato della Fondazione musicale Ernst von Siemens*  
Prof. Dr. Martina Sitt, *Kunsthistorikerin, storica dell'arte, professoressa di storia dell'arte generale alla Kunsthochschule di Kassel*  
Rosa Schmitt-Neubauer, *Capo della Divisione K24 presso l'Incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media*  
Elke Gruhn, *Presidente, Direttrice artistica e curatrice del Nassauischer Kunstverein di Wiesbaden*

Saskia Niehaus, *Bildende Künstlerin, SCB '04*  
Stella Ceppert, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin Deutsches Studienzentrum  
in Venedig '13*  
Charlotte Seither, *Komponistin, SVM '09 und VM – Jurymitglied Sparte Musik*  
Tanja Pröbstl, *Ernst von Siemens Musikstiftung*  
Barbara Kuster, *Violinistin*  
Justyna Śliwa, *Bratschistin*  
Steffen Kampeter, *MdB und Parlamentarischer Staatssekretär beim  
Bundesministerium der Finanzen*  
Rostislav Kozhevnikov, *Violinist*  
Wolfgang Zamastil, *Cellist*  
Paola Ronchetti, *Sopran*  
Yen-Chi Liang, *Kontrabassistin*  
Dalibor Knapp, *Video-Künstler*

•

Isabel Berkenbrink, *Fondazione musicale Ernst von Siemens*  
Saskia Niehaus, *artista visiva, borsista CB '04*  
Stella Ceppert, *artista visiva, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '13*  
Charlotte Seither, *compositrice, borsista VM '09 e membro della giuria di VM  
per la sezione musica*  
Tanja Pröbstl, *Fondazione musicale Ernst von Siemens*  
Barbara Kuster, *violinista*  
Justyna Śliwa, *violista*  
Steffen Kampeter, *membro del Bundestag e Sottosegretario parlamentare al Ministero  
Federale delle Finanze*  
Rostislav Kozhevnikov, *violinista*  
Wolfgang Zamastil, *violoncellista*  
Paola Ronchetti, *soprano*  
Yen-Chi Liang, *contrabbassista*  
Dalibor Knapp, *video-artista*

NOVEMBER 2013

Parastou Forouhar, *Bildende Künstlerin, SVM '06*  
Holmar Attila Mück, *Schriftsteller und Journalist*  
Annika Larsson, *Bildende Künstlerin, SVM '14*  
Katharina Thalbach, *Schauspielerin und Regisseurin*  
Anna Thalbach, *Schauspielerin*  
Daniel Maier-Reimer, *Bildender Künstler, Stipendiat Villa Romana '13*  
Anett Ladegast, *Kunsthistorikerin, Stipendiatin Deutsches Studienzentrum  
in Venedig '12 und '13*  
Hilke Wagner, *Direktorin Kunstverein Braunschweig*  
Prof. Dr. Jörn Peter Hiekel, *Musikwissenschaftler*  
Theda Jürjens, *Kunsthistorikerin, Ludwig-Maximilians-Universität München*

•

NOVEMBRE 2013

Parastou Forouhar, *artista visiva, borsista VM '06*  
Holmar Attila Mück, *scrittore e giornalista*  
Annika Larsson, *artista visiva, borsista VM '14*  
Katharina Thalbach, *attrice e regista*  
Anna Thalbach, *attrice*  
Daniel Maier-Reimer, *artista visivo, borsista Villa Romana '13*  
Anett Ladegast, *storica dell'arte, borsista del Centro Tedesco di Studi  
Veneziani '12 e '13*  
Hilke Wagner, *Direttrice del Kunstverein di Braunschweig*  
Prof. Dr. Jörn Peter Hiekel, *musicologo*  
Theda Jürjens, *storica dell'arte, Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco*

DEZEMBER 2013

Navid Kermani, *Schriftsteller, SVM '08*  
Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11*  
Olaf Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '98*  
Nina Fischer & Maroan el Sani, *Bildende Künstler, SVM '99*  
Eiko Grimberg, *Bildender Künstler, SCB '10*  
Prof. Manfred Trojahn, *Komponist, SVM '77*  
Roland Diry, *Klarinettist und Geschäftsführer des Ensemble Modern*  
Prof. Camilla Miglio, *Germanistin, Professorin für Deutsche Literatur an der  
Universität La Sapienza Rom*  
Lorenzo Profita, *Schauspieler*  
Barbara Kuster, *Violinistin*  
Justyna Śliwa, *Bratschistin*  
Christian Hommel, *Oboist*  
Dietmar Wiesner, *Flötist*

•

DICEMBRE 2013

Navid Kermani, *scrittore, borsista VM '08*  
Peter Zizka, *designer, borsista delle arti pratiche VM '11*  
Olaf Nicolai, *artista visivo, borsista VM '98*  
Nina Fischer & Maroan el Sani, *artisti visivi, borsisti VM '99*  
Eiko Grimberg, *artista visivo, borsista CB '10*  
Prof. Manfred Trojahn, *compositore, borsista VM '77*  
Roland Diry, *clarinettista e manager dell'Ensemble Modern*  
Prof. Camilla Miglio, *germanista, professoressa di letteratura tedesca all'Università  
La Sapienza di Roma*  
Lorenzo Profita, *attore*  
Barbara Kuster, *violinista*  
Justyna Śliwa, *violista*  
Christian Hommel, *oboista*  
Dietmar Wiesner, *flautista*

*Veranstaltungen der und in Zusammenarbeit  
mit den Stipendiaten (Ziel 3)*

Im Rahmen des Veranstaltungsprogramms in der Villa Massimo wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, ihre Arbeiten dem italienischen Fachpublikum zu präsentieren. Auf diese Weise und durch die von der Villa Massimo vermittelten Kontakte entstehen in vielen Fällen neue Projekte in Zusammenarbeit mit italienischen und römischen Künstlern und Institutionen.

*Veranstaltungen in der Villa Massimo  
und Casa Baldi*

6./7.3. *shop talks* zum Kennenlernen von Stipendiaten und Mitarbeitern der Villa Massimo

27.3. *open studios* der Villa Massimo Stipendiaten gemeinsam mit den Stipendiaten der Casa Baldi Annett Gröschner und Adrian Sauer und des Villa Serpentara Stipendiaten Filip Zorzor: Öffnung der Ateliers, Ausstellungen, Konzerte und Lesungen

•

*Manifestazioni dei e in collaborazione  
con i borsisti (obiettivo 3)*

Nell'ambito del programma di manifestazioni di Villa Massimo viene fornita ai borsisti l'opportunità di presentare i loro lavori ad un pubblico esperto italiano. In questo modo e attraverso i contatti stabiliti mediante Villa Massimo nascono in molti casi nuovi progetti in collaborazione con artisti e istituzioni romani e italiani.

*Manifestazioni a Villa Massimo  
e a Casa Baldi*

6–7/3 *shop talks* volti a far conoscere tra loro i borsisti e i collaboratori di Villa Massimo

27/3 *open studios* dei borsisti di Villa Massimo insieme ai borsisti di Casa Baldi Annett Gröschner e Adrian Sauer nonché al borsista di Villa Serpentara Filip Zorzor: studi aperti, mostre, concerti, letture. La prima possibilità per un pubblico romano selezionato e competente di conoscere i lavori dei borsisti

Die erste Möglichkeit für ein ausgewähltes, fachkundiges römisches Publikum, die Arbeiten der Stipendiaten kennenzulernen

- 11.4. Kochveranstaltung "La zuppa del Papa. Un pranzo semplice nello Studio 1" von Dieter Froelich (Praxis-SVM '13)
- 8.5. *shop talk* Christian Brückner (Praxis-SVM '13)
- 27.5. Romantikleseabend mit Christian Brückner (Praxis-SVM '13)
- 4.6. *shop talk* mit Anna Viader Soler (SVM '13)
- 19.6. Sommerfest: Öffnung der Ateliers, Ausstellungen, Konzerte, Performance, Lesungen und DJ-Set im Park von DJ Wankelmut. Teilnahme auch von Klaus Weber (Bildender Künstler, SCB'13) und Maria Sewcz (Bildende Künstlerin, SVS '13)
- 25.6. *shop talk* Eike König (Praxis-SVM '13)
- 4.9. *shop talk* Barbara Klemm (Praxis-SVM '13)
- 17.9. *shop talk* Eike Roswag (SVM '13)
- 17.9. Vortrag und Präsentation der Fotografien von Barbara Klemm

•

- 11/4 Evento culinario "La zuppa del Papa. Un pranzo semplice nello Studio 1" di Dieter Froelich (borsista delle arti pratiche VM '13)
- 8/5 *shop talk* con Christian Brückner (borsista delle arti pratiche VM '13)
- 27/5 Serata di lettura sul romanticismo con Christian Brückner (borsista delle arti pratiche VM '13)
- 4/6 *shop talk* con Anna Viader Soler (borsista VM '13)
- 19/6 Festa dell'Estate: studi aperti, mostre, concerti, performance, letture e DJ set nel parco con il DJ Wankelmut. Partecipazione anche di Klaus Weber (artista visivo, borsista CB '13) e Maria Sewcz (artista visiva, borsista VS'13)
- 25/6 *shop talk* con Eike König (borsista delle arti pratiche VM '13)
- 4/9 *shop talk* con Barbara Klemm (borsista delle arti pratiche VM '13)
- 17/9 *shop talk* con Eike Roswag (borsista VM '13)
- 17/9 Conferenza e presentazione delle fotografie di Barbara Klemm

19.9. Abschlusspräsentation der Casa Baldi Stipendiaten in Olevano Romano:  
Alexander Gumz und Susanne Hofmann

4.10. *shop talk* Jaroslav Poncar (Praxis-SVM '13)

15.10. Portraitkonzert von Birke J. Bertelsmeier und Stefan Johannes Hanke  
(beide SVM '13). Interpreten: Paola Ronchetti (Sopran), Yen-Chi Liang (Kontra-  
bass), Edna Stern (Klavier) und das Asasello Quartett (Rostislav Kozhevnikov,  
Geige, Barbara Kuster, Geige, Justyna Śliwa, Bratsche, Wolfgang Zamastil,  
Violoncello) im Mosaiksaal der Villa Massimo

21.11. Abschlusspräsentation *finale '13* gemeinsam mit den Stipendiaten aus  
Olevano Romano Albert Breier (CB), Sven Johne (CB) und Udo Meinel (VS):  
Öffnung der Ateliers, Ausstellungen, Konzerte und Lesungen

•

19/9 Presentazione finale dei borsisti di Casa Baldi a Olevano Romano:  
Alexander Gumz e Susanne Hofmann

4/10 *shop talk* con Jaroslav Poncar (borsista delle arti pratiche VM '13)

15/10 Concerto portrait di Birke J. Bertelsmeier e Stefan Johannes Hanke  
(entrambi borsisti VM '13). Interpreti: Paola Ronchetti (soprano), Yen-Chi  
Liang (contrabbasso), Edna Stern (pianoforte) e l'Asasello Quartett (Rostislav  
Kozhevnikov, violino, Barbara Kuster, violino, Justyna Śliwa, viola, Wolfgang  
Zamastil, violoncello) nella Sala dei Mosaici di Villa Massimo

21/11 Presentazione *finale '13* con i borsisti di Olevano Romano Albert  
Breier (CB), Sven Johne (CB) e Udo Meinel (VS): studi aperti, mostre,  
concerti e letture

### *Veranstaltungen außerhalb der Villa Massimo und Casa Baldi*

- 21.2. *Die Nacht der Villa Massimo im Martin-Gropius-Bau Berlin*: Große Abendveranstaltung im Martin-Gropius-Bau Berlin mit Präsentationen von Arbeiten der SVM '12 in Anwesenheit des Bundespräsidenten Joachim Gauck
- 23.4. Lesung von María Cecilia Barbetta und Sibylle Lewitscharoff (beide SVM '13) in der Casa di Goethe
- 18.5. Projektion des Filmes *Muster* von Clemens von Wedemeyer (SVM '13) im Museum MAXXI Rom
- 25.9. Ausstellungseröffnung *The Cast* von Clemens von Wedemeyer (SVM '13) im Museum MAXXI Rom
- 10.12. Konzert im Auditorium Parco della Musica (Sala Santa Cecilia) mit dem Ensemble Modern mit Musik von Bernd Alois Zimmermann, Luca Lombardi, Birke J. Bertelsmeier (SVM '13), Stefan Johannes Hanke (SVM '13), Dirigent Erik Nielsen
- 17.12. Lesung von María Cecilia Barbetta und Sibylle Lewitscharoff (SVM '13) in der Villa Magistrale des Malteserordens auf dem Aventin

•

### *Manifestazioni esterne a Villa Massimo e Casa Baldi*

- 21/2 *La notte di Villa Massimo al Martin-Gropius-Bau di Berlino*: grande evento serale al Martin-Gropius-Bau di Berlino con presentazione dei lavori dei borsisti VM '12 in presenza del Presidente Federale Joachim Gauck
- 23/4 Lettura di María Cecilia Barbetta e Sibylle Lewitscharoff (entrambe borsiste VM '13) alla Casa di Goethe
- 18/5 Proiezione del film *Muster* di Clemens von Wedemeyer (borsista VM '13) al MAXXI di Roma
- 25/9 Inaugurazione della mostra *The Cast* di Clemens von Wedemeyer (borsista VM '13) al MAXXI di Roma
- 10/12 Concerto all'Auditorium Parco della Musica (Sala Santa Cecilia) con l'Ensemble Modern, musiche di Bernd Alois Zimmermann, Luca Lombardi, Birke J. Bertelsmeier (borsista VM '13) e Stefan Johannes Hanke (borsista VM '13), direttore d'orchestra Erik Nielsen
- 17/12 Lettura di María Cecilia Barbetta e Sibylle Lewitscharoff (borsiste VM '13) nella Villa Magistrale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta all'Aventino

*Kulturelle Veranstaltungen zur Erhaltung und Erhöhung der Sichtbarkeit  
der Villa Massimo (Ziel 4)*

Im Rahmen größerer Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit bedeutenden externen Künstlern und kulturellen Institutionen in und außerhalb Italiens öffnet sich die Villa Massimo dem breiten Publikum und wird als Teil des kulturellen Geschehens wahrgenommen.

Veranstaltungen der Villa Massimo

9.5.–7.6. Ausstellung *Soltanto un quadro al massimo: Marco Tirelli und Bernd und Hilla Becher* in der Galerie der Villa Massimo

13.9. *Electric Campfire* mit alva noto (Carsten Nicolai, SVM '07), Frank Bretschneider, Anne-James Chaton, Kyoka, Grischa Lichtenberger, Robert Lippok, Pomassl und Senking, Label raster-noton, im Park der Villa Massimo

2.10.–8.11. Ausstellung *Soltanto un quadro al massimo: Giuseppe Penone und Isa Genzken* in der Galerie der Villa Massimo

•

*Manifestazioni culturali volte a preservare e rafforzare la posizione pubblica  
di Villa Massimo (obiettivo 4)*

Nell'ambito di più grandi manifestazioni realizzate in collaborazione con importanti artisti e istituzioni culturali esterni in Italia e all'estero, Villa Massimo si apre ad un ampio pubblico e viene maggiormente percepita come parte del mondo culturale.

Manifestazioni di Villa Massimo

9/5-7/6 Mostra *Soltanto un quadro al massimo: Marco Tirelli e Bernd e Hilla Becher* nella Galleria di Villa Massimo

13/9 *Electric Campfire* con alva noto (Carsten Nicolai, borsista VM '07), Frank Bretschneider, Anne-James Chaton, Kyoka, Grischa Lichtenberger, Robert Lippok, Pomassl e Senking dell'etichetta raster-noton nel Parco di Villa Massimo

2/10-8/11 Mostra *Soltanto un quadro al massimo: Giuseppe Penone e Isa Genzken* nella Galleria di Villa Massimo

## Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit externen Institutionen

4.5. Open house Roma – Architektur-Event in Rom mit Öffnung und Möglichkeit der Besichtigung besonderer Orte in Rom wie z.B. der Villa Massimo

16.6. *Infiolata* in Genzano Romano mit einem Blument Teppich von David Schnell (SVM '13)

29.10. Konzert der Ernst von Siemens Musikstiftung im Oratorio del Gonfalone

## *Veranstaltungen zum Zweck des Fundraising und der Kommunikation (Ziel 5)*

Veranstaltungen großer Unternehmen bringen Journalisten, die zu den einflussreichsten Meinungsmachern Italiens gehören, in die Villa Massimo und sind somit nicht nur im Zusammenhang des Fundraising zu verstehen, sondern auch der Kommunikation und Netzwerkbildung. Auf die Unterstützung durch private Sponsoren ist die Villa Massimo selbstredend angewiesen, um die eigenen kulturellen Veranstaltungen zu ermöglichen.

•

## Manifestazioni in collaborazione con istituzioni esterne

4/5 Open house Roma – evento di architettura a Roma con l'apertura e la possibilità di visitare luoghi particolari di Roma, come ad esempio Villa Massimo

16/6 *Infiolata* a Genzano Romano con il tappeto di fiori di David Schnell (borsista VM '13)

29/10 Concerto della Fondazione musicale Ernst von Siemens all'Oratorio del Gonfalone

## *Manifestazioni finalizzate al fund raising e alla comunicazione (obiettivo 5)*

Manifestazioni di grandi imprese portano a Villa Massimo i giornalisti, ossia i più influenti opinion maker in Italia, che sono pertanto da concepire non soltanto nell'ambito del reperimento di fondi bensì anche della comunicazione e della creazione di una rete di contatti. Ovviamente Villa Massimo dipende anche dall'ulteriore sostegno di sponsor privati per la realizzazione delle proprie manifestazioni culturali.

Vermietung/Überlassung von Räumlichkeiten an Organisatoren ausgewählter Events/  
Veranstaltungen wichtiger Partner und Sponsoren in der Villa Massimo

- 16.1. Ärzteseminar der Casa di Cura privata Villa Margherita
- 28.2. Romseminar des Mathematiker-Treffens der Universität Siegen
- 24.3. *Palmarum* der Kanadischen Kirche
- 23.5. Konzert des Orchesters der "Scuola del III Municipio" (Associazione Culturale Musicale Fabbrica Harmonica) im Mosaiksaal
- 2.6. *Corpus Domini*, Prozession der Kanadischen Kirche
- 5.6. Pressekonferenz von Airberlin im Mosaiksaal
- 13.6. Verabschiedung von Dirk Lölke, Leiter der Kulturabteilung der Deutschen Botschaft Rom im Park der Villa Massimo
- 29.9. Konzert zu Ehren von Kardinal Brandmüller im Mosaiksaal
- 11.12. Veranstaltung der Casa di Cura privata Villa Margherita mit der Firma STAC srl.
- 12.12. Empfang des deutschen Botschafters an der Ständigen Vertretung bei der FAO, WFP und IFAD – Rom Thomas Wrießnig

•

Locazione/cessione di spazi a organizzatori di eventi selezionati /  
Manifestazioni di importanti partner e sponsor a Villa Massimo

- 16/1 Seminario medico della Casa di Cura privata Villa Margherita
- 28/2 Seminario a Roma dell'incontro dei matematici dell'Università di Siegen
- 24/3 *Domenica delle palme* della Chiesa canadese
- 23/5 Concerto dell'Orchestra della "Scuola del III Municipio" (Associazione Culturale Musicale Fabbrica Harmonica) nella Sala dei Mosaici
- 2/6 *Corpus Domini*, processione della Chiesa canadese
- 5/6 Conferenza stampa di Airberlin nella Sala dei Mosaici
- 13/6 Commiato di Dirk Lölke, Capo dell'ufficio affari culturali dell'Ambasciata Tedesca a Roma nel Parco di Villa Massimo
- 29/9 Concerto in onore del Cardinale Brandmüller nella Sala dei Mosaici
- 11/12 Manifestazione della Casa di Cura privata Villa Margherita con la società STAC srl.

Führungen durch die Anlage der Akademie zur Erhöhung  
des Bekanntheitsgrades der Villa Massimo

Im Jahr führen wir etwa 20–30 Gruppen durch die Villa Massimo. Die Führungen geben einen Überblick über die Geschichte der Akademien in Rom, der Villa Massimo im Besonderen, über die Stipendiaten und die Auswahlverfahren sowie über unsere Veranstaltungen in und außerhalb des Hauses. Die Besucher kommen aus den unterschiedlichsten Bereichen wie Gymnasien, Universitäten, Presseclubs, Mitglieder der internationalen Diplomatie, der Kirche bis hin zum italienischen Militär.

•

12/12 Ricevimento dell’Ambasciatore Tedesco Thomas Wrießnig, Rappresentanza Permanente presso la FAO, lo WFP e l’IFAD a Roma

Visite guidate nel complesso dell’Accademia volte ad accrescere  
il grado di notorietà di Villa Massimo

Nel corso dell’anno apriamo le porte dell’Accademia a circa 20–30 gruppi per delle visite guidate. Tali visite forniscono uno sguardo d’insieme sulla storia delle accademie a Roma, di Villa Massimo in particolare, sui borsisti e sulle procedure di selezione nonché sulle manifestazioni svolte all’interno e all’esterno dell’Accademia. I visitatori provengono dalle realtà più diverse: da licei a università, da club stampa alla diplomazia internazionale, alla Chiesa e all’esercito italiano.

*Herausgeber / Editore*

Joachim Blüher, Deutsche Akademie Rom Villa Massimo

*Redaktion / Redazione*

Julia Trolp, Allegra Giorgolo, Franziska Fenner,  
Beatrice di Buduo

*Übersetzung / Traduzione*

Fiorella Pavan

*Copyright*

Deutsche Akademie Rom Villa Massimo und die Autoren /  
Accademia Tedesca Roma Villa Massimo e gli autori

*Fotografien / Fotografie*

Alberto Novelli, Dennis Päschel,  
Joachim Blüher, Andrea Klinge

*Grafischer Entwurf / Grafica*

Silke Fahnert, Uwe Koch, Köln / Colonia

*Lithografie / Litografia*

farbanalyse, Köln / Colonia

*Druck / Stampa*

Druckerei Conrad, Berlin / Berlino

Rom / Roma 2014

